

Bilancio 2014



Relazione e bilancio dell'esercizio 2014

Banca dell'Adriatico S.p.A.

Sede Sociale e Direzione Generale Corso Mazzini, 190 63100 Ascoli Piceno Capitale Sociale Euro 70.755.020,00 Registro Imprese di Ascoli Piceno Codice Fiscale e Partita IVA 00097670442 N. Iscr. Albo Banche 5177 Codice ABI 5748.9 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Appartenente al gruppo bancario "Intesa Sanpaolo" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari Socio Unico, Direzione e Coordinamento Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sommario

Cariche sociali	5
RELAZIONE E BILANCIO DI BANCA DELL'ADRIATICO	7
Relazione sull'andamento della gestione	9
Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance	12
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	16
L'esercizio 2014	23
I risultati economici	37
Gli aggregati patrimoniali	54
Altre informazioni	65
Proposta di approvazione del Bilancio e di copertura della perdita di esercizio	71
Conclusioni	72
BILANCIO DI BANCA DELL'ADRIATICO	73
Prospetti contabili	75
Stato patrimoniale	77
Conto economico	79
Prospetto della Redditività Complessiva	80
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	81
Rendiconto finanziario	82
Nota Integrativa	83
Parte A – Politiche contabili	85
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	124
Parte C – Informazioni sul conto economico	168
Parte D – Redditività complessiva	184
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	185
Parte F – Informazioni sul patrimonio	236
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	246
Parte H – Informazioni sui compensi e parti correlate	247
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	262
Parte L – Informativa di settore	265
Allegati di bilancio	267
Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2014	269
Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili	271
Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31/12/2011	274
Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971	277
Relazione del Collegio Sindacale	279
Relazione della Società di Revisione	289

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Giandomenico DI SANTE
Vice Presidente	Domenico MALAVOLTA
Consiglieri	Giovanni CANNATA Mario DAMIANI Adriano MAESTRI Achille MARCHIONNI Renzo TRAPPOLINI Carlo VIMERCATI

Collegio Sindacale

Presidente	Giampaolo FARINA
Sindaci Effettivi	Paolo NIGROTTI Michele VIGGIANO
Sindaci Supplenti	Francesco PIETROCOLA Alessandro SALUSTRI

Direttore Generale	Roberto DAL MAS
---------------------------	-----------------

Relazione e Bilancio di Banca dell'Adriatico

Relazione sull'andamento della gestione

Introduzione

La presentazione dei dati esposti

In data 15 aprile 2013 si è perfezionata la fusione per incorporazione di Banca dell'Adriatico S.p.A. in Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A., a seguito della quale la società incorporante ha assunto la denominazione di BANCA DELL'ADRIATICO S.p.A..

Al fine di rendere possibile il confronto di dati tra loro omogenei, le risultanze al 31 marzo 2013, esposte negli schemi che presentano l'evoluzione trimestrale delle informazioni di conto economico e di stato patrimoniale, sono state pro-formate e rappresentano la sommatoria dei dati esposti nella Relazione Trimestrale al 31/03/2013 dalle due banche (BdA e Cr Ascoli).

Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance

Dati economici (migliaia di euro)	31/12/2014	31/12/2013	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	212.119	215.544	-3.425	-1,6
Commissioni nette	117.612	113.477	4.135	3,6
Risultato dell'attività di negoziazione	-1.668	1.022	-2.690	
Proventi operativi netti	327.215	330.777	-3.562	-1,1
Oneri operativi	-197.673	-195.448	2.225	1,1
Risultato della gestione operativa	129.542	135.329	-5.787	-4,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-140.058	-160.782	-20.724	-12,9
Risultato netto	-17.278	-59.482	-42.204	-71,0

Dati patrimoniali (migliaia di euro)	31/12/2014	31/12/2013	variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	6.007.073	6.243.396	-236.323	-3,8
Attività finanziarie della clientela	9.010.706	9.057.919	-47.213	-0,5
- Raccolta diretta	3.705.533	3.736.612	-31.079	-0,8
- Raccolta indiretta	5.305.173	5.321.307	-16.134	-0,3
di cui: risparmio gestito	3.639.776	2.976.660	663.116	22,3
Totale attività	6.598.421	6.874.353	-275.932	-4,0
Patrimonio netto	359.352	383.518	-24.166	-6,3

Struttura operativa	31/12/2014	31/12/2013	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	1.787	1.819	-32	-1,8
Filiali bancarie ^(a)	205	222	-17	-7,7

^(a) Il dato include le Filiali Retail e i Centri Imprese

Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance

Indicatori	31/12/2014	31/12/2013
Indicatori di redditività (%)		
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	- 4,5	- 13,4
Risultato netto ^(b) / Patrimonio netto medio (ROE)	- 4,5	- 13,4
Cost / Income ratio (Oneri operativi / Proventi operativi netti)	60,4	59,1
Commissioni nette / (Spese del Personale + Spese amministrative)	59,9	58,3
Indicatori di rischiosità (%)		
Attività deteriorate / Crediti verso clientela	15,0	12,3
Sofferenze nette / Crediti verso clientela	6,8	5,3
Finanziamenti incagliati e ristrutturati / Crediti verso clientela	7,2	6,4
Finanziamenti scaduti e sconfinati / Crediti verso clientela	1,0	0,6
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	66,3	67,1
Coefficienti patrimoniali (%) ^(c)		
Capitale primario di classe 1/ Attività di rischio ponderate (Common equity ratio)	11,1	
Capitale di classe 1/ Attività di rischio ponderate (Tier 1 ratio)	11,1	
Totale Fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	12,1	
Attività di rischio ponderate (in migliaia di euro)	2.957.293	

^(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo

^(b) Risultato netto escluso l'utile derivante dalla dismissione di gruppi di attività

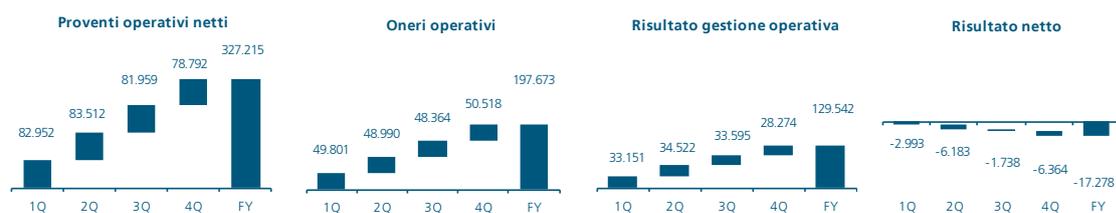
^(c) I valori al 31.12.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance

Dati economici (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		212.119 215.544	-3.425 -1,6
Commissioni nette		117.612 113.477	4.135 3,6
Risultato dell'attività di negoziazione	-1.668	1.022	-2.690
Proventi operativi netti		327.215 330.777	-3.562 -1,1
Oneri operativi	-197.673 -195.448		2.225 1,1
Risultato della gestione operativa		129.542 135.329	-5.787 -4,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-140.058 -160.782		-20.724 -12,9
Risultato netto	-17.278 -59.482		-42.204 -71,0

31/12/2014 
 31/12/2013 

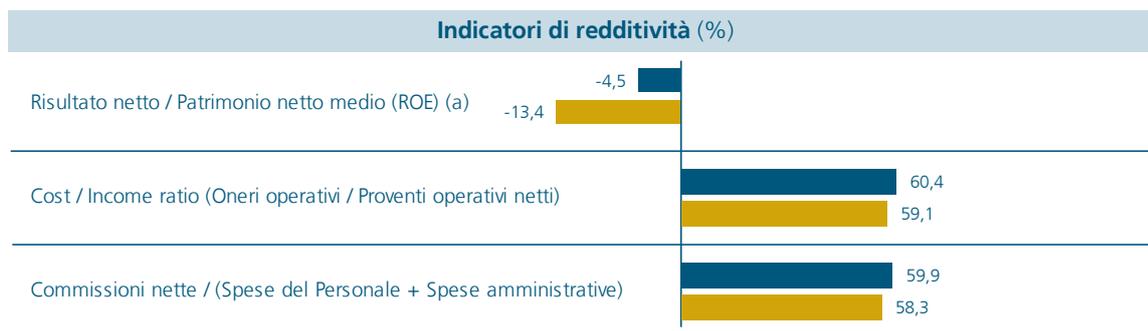
Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (migliaia di euro)



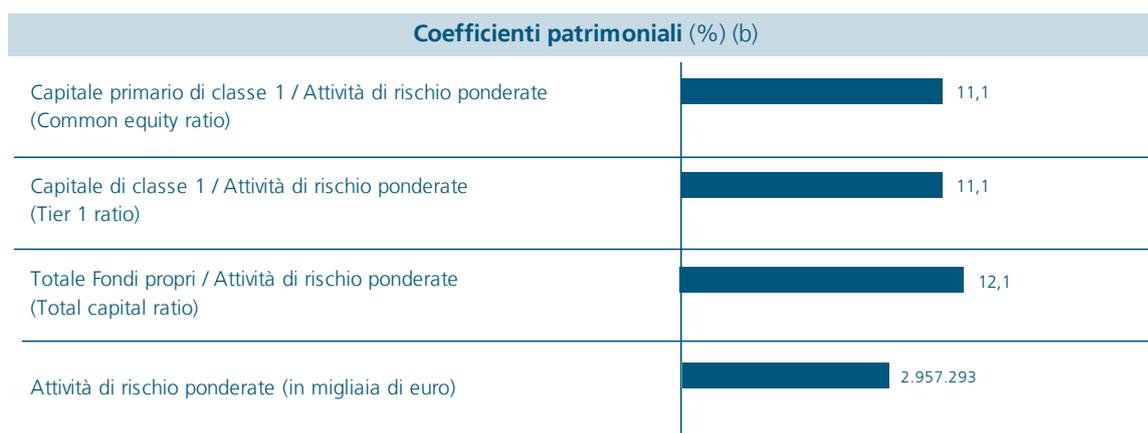
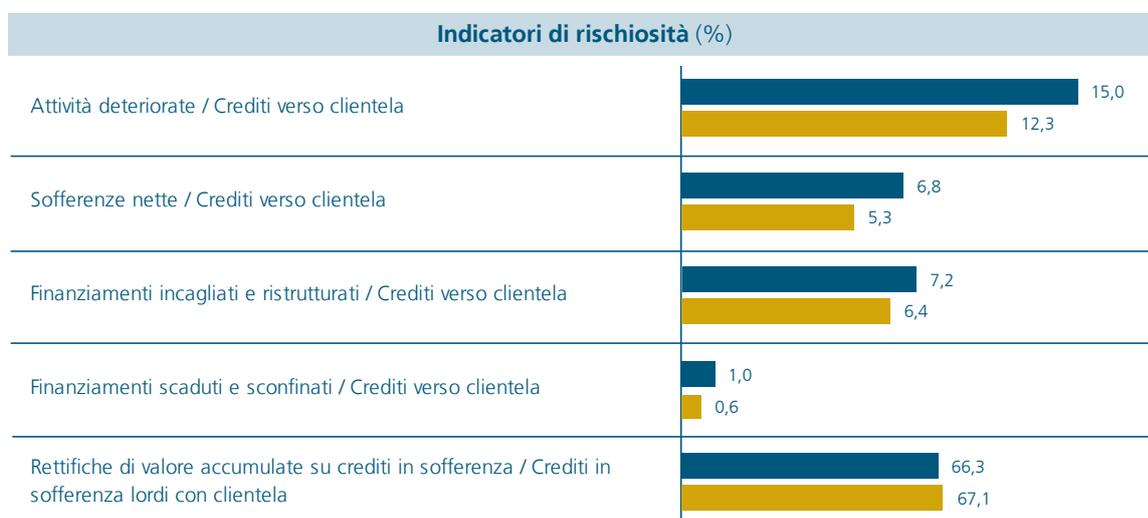
Dati patrimoniali (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela		6.007.073 6.243.396	-236.323 -3,8
Attività finanziarie della clientela		9.010.706 9.057.919	-47.213 -0,5
- Raccolta diretta		3.705.533 3.736.612	-31.079 -0,8
- Raccolta indiretta		5.305.173 5.321.307	-16.134 -0,3
di cui: risparmio gestito		3.639.776 2.976.660	663.116 22,3
Totale attività		6.598.421 6.874.353	-275.932 -4,0
Patrimonio netto		359.352 383.518	-24.166 -6,3

31/12/2014 
 31/12/2013 

Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance



(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo



(b) I valori al 31.12.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

31/12/2014 
 31/12/2013 

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

Il 2014 si è caratterizzato per una crescita moderata dell'attività economica e del commercio internazionale. Negli Stati Uniti, la ripresa si è rafforzata nel corso dell'anno, la creazione di posti di lavoro è accelerata e il tasso di disoccupazione è diminuito fino al 5,6%. In Giappone, l'attività economica è stata soggetta a brusche oscillazioni, determinate dalla restrizione fiscale del secondo trimestre.

La dinamica dell'inflazione che, ad inizio anno, era molto differenziata tra le varie aree geografiche in relazione alle diverse fasi del ciclo economico, è rapidamente rallentata ovunque a causa della caduta delle quotazioni petrolifere del quarto trimestre dell'anno. Il prezzo del petrolio e del gas ha registrato forti flessioni, nonostante i molteplici focolai di crisi geopolitica, per effetto dell'accumularsi di un eccesso di offerta dovuto sia a una crescita della domanda inferiore alle aspettative, sia a una più rapida crescita della capacità estrattiva.

L'Eurozona è uscita dalla recessione del 2012-13, sostenuta anche dalla domanda finale interna. La ripresa, che stava diventando più diffusa tra i diversi stati membri, ha però iniziato a indebolirsi fra il secondo e il terzo trimestre. Alla svolta ha contribuito lo scoppio della crisi russo-ucraina, che si è tradotta in un crollo dell'export dell'Unione Europea verso la Russia e in un sensibile deterioramento del clima di fiducia delle imprese. Il peggioramento dei dati si è esteso a tutto il terzo trimestre, interessando anche le economie più solide, come quella tedesca. L'ultimo trimestre ha poi visto una stabilizzazione della crescita su livelli modesti. Ne sono scaturite significative revisioni al ribasso delle proiezioni di crescita e il rinvio delle correzioni di bilancio originariamente previste per il 2014 e il 2015.

In tutta l'Eurozona, l'andamento dell'inflazione è stato ampiamente al di sotto delle previsioni, avvicinandosi allo zero; oltre alla debolezza dei consumi, la modesta dinamica inflazionistica riflette anche il passato elevato livello del tasso di cambio, l'andamento dei prezzi energetici e alimentari e il calo delle tariffe nel comparto delle comunicazioni.

L'Italia è il paese europeo dove la ripresa economica stenta maggiormente ad affermarsi. La produzione industriale ha registrato un progressivo deterioramento nel corso del 2014. A partire dalla fine del secondo trimestre si sono spenti molti dei segnali di ripresa apparsi nei mesi precedenti: il clima di fiducia di imprese e famiglie è tornato a peggiorare, mentre l'export ha rallentato e la dinamica degli investimenti è stata ancora negativa. In un quadro tuttora contraddistinto dalla debolezza degli investimenti, il sostegno della domanda estera è stato indebolito dal rallentamento della Germania e di alcuni paesi emergenti. L'unica sorpresa positiva è giunta dai consumi, che hanno beneficiato di una crescita del reddito disponibile reale delle famiglie. In media annua il PIL nel 2014 è calato di -0,4%. L'andamento negativo dell'attività economica ha causato un nuovo aumento della disoccupazione, pari al 12,9% in dicembre, e ha ulteriormente peggiorato la situazione occupazionale fra i giovani.

Nonostante il quadro macroeconomico deludente, il deficit pubblico è stato mantenuto entro il limite del 3%; tuttavia, si sono interrotti i progressi che avrebbero dovuto portare alla stabilizzazione del debito. Inoltre, anche la realizzazione dell'ambizioso programma di riforme annunciato a inizio anno è stata più complessa di quanto auspicato: soltanto a fine 2014 è stata approvata la riforma del mercato del lavoro proposta in primavera.

Le politiche monetarie hanno iniziato a muoversi in direzioni divergenti. La Federal Reserve ha completato la prevista riduzione degli acquisti di titoli e avviato la discussione interna sul percorso che porterà nel 2015 al rialzo dei tassi ufficiali. I rendimenti dei titoli di stato sono calati sensibilmente rispetto ai livelli di inizio anno, sia a causa dell'andamento deludente dei dati macroeconomici del primo trimestre, sia per la cautela mostrata dalla Federal Reserve nel gestire la svolta del ciclo di politica monetaria.

Muovendosi in direzione opposta, la Banca Centrale Europea ha tagliato i tassi ufficiali, portando il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento allo 0,05% e il tasso sui depositi al -0,20%. Inoltre, ha avviato il programma condizionato di rifinanziamento a lungo termine (TLTROs), nonché un nuovo programma di acquisti di covered bonds e cartolarizzazioni.

L'orientamento accomodante adottato dalla BCE ha favorito il calo delle aspettative sui tassi monetari e, di riflesso, dei tassi di interesse su tutte le scadenze della curva. L'Eonia è sceso a livelli marginalmente negativi dopo l'annuncio delle misure. Il tasso Euribor trimestrale è ulteriormente calato dallo 0,284% di gennaio allo 0,08%. Sensibili flessioni hanno interessato anche i tassi IRS a medio termine: sulla scadenza

quinquennale, si è passati dall'1,26% di gennaio allo 0,36% di fine anno. La pressione al ribasso sui tassi si è accentuata a causa dei crescenti segnali che la BCE si apprestava a introdurre programmi di acquisti di titoli di stato, aspettativa concretizzatasi dopo la chiusura dell'esercizio.

Nel secondo semestre, il più evidente orientamento divergente delle politiche monetarie e dei cicli economici ha incrementato la volatilità dei mercati valutari, favorendo un consistente apprezzamento del dollaro. Il cambio con l'euro, che a fine giugno era ancora vicino a 1,37, a fine anno era sceso a 1,21.

Il giudizio degli investitori sui Paesi colpiti fra il 2010 e il 2011 dalla crisi del debito ha visto un graduale ma cospicuo miglioramento nel corso dell'anno. Il differenziale decennale di rendimento fra Italia e Germania aveva iniziato l'anno a 214pb e ha toccato un minimo di 119pb a inizio dicembre, beneficiando delle crescenti aspettative di nuove misure straordinarie da parte della Banca Centrale Europea. I rendimenti sono calati anche in valore assoluto, grazie alla riduzione che si è contestualmente verificata sui tassi tedeschi. Il rendimento del BTP decennale, che era ancora superiore al 4% a fine 2013, era all'1,89% a fine 2014. L'assorbimento dell'offerta sul mercato primario è proseguito agevolmente.

I Mercati azionari nel 2014

Nel corso del 2014, i mercati azionari internazionali hanno registrato, pur con intensità diverse, dinamiche e performance positive, di riflesso alla graduale normalizzazione delle economie e dei mercati dopo le fasi più acute della crisi finanziaria.

Il primo semestre 2014 è stato guidato in particolare dalle aspettative sulla ripresa economica nell'euro zona e da politiche monetarie espansive da parte delle banche centrali. A seguito dei risultati delle elezioni europee e, soprattutto, delle misure annunciate ad inizio giugno dalla BCE (che estendevano una politica monetaria molto accomodante verosimilmente sino al 2016), i mercati azionari hanno chiuso il primo semestre su una intonazione complessivamente positiva.

Nel secondo semestre, il rischio geopolitico è tornato al centro della scena: la ripresa delle tensioni tra Russia e Ucraina, e le conseguenti sanzioni economiche nei confronti della Russia, hanno influenzato negativamente i flussi di interscambio verso quelle regioni. In aggiunta a questo, i dati deludenti su produzione industriale e crescita economica nell'area euro, combinati con i timori crescenti di una spirale deflazionistica, hanno innescato un ritorno dell'avversione al rischio degli investitori, erodendo le performance positive dei mesi precedenti.

Le crescenti aspettative per un allentamento quantitativo da parte della BCE ad inizio 2015, congiuntamente ad una stagione di annunci trimestrali per il 3° trimestre leggermente superiore alle attese hanno offerto parziale supporto ai mercati azionari nell'ultimo trimestre dell'anno, pur in una fase di ulteriore debolezza congiunturale.

La forte flessione dei prezzi del petrolio nelle ultime settimane dell'anno, assieme alle marcate correzioni sul mercato dei cambi (apprezzamento del dollaro USA nei confronti dell'Euro; svalutazione del rublo) hanno accentuato la volatilità dei mercati nella fase conclusiva del 2014.

L'indice S&P 500 ha registrato un rialzo dell'11,4% a fine dicembre. I principali mercati azionari asiatici hanno evidenziato performance positive a fine periodo: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso i 12 mesi in forte rialzo (+53,1%), ed in netta ripresa rispetto al semestre (-3,2%), mentre l'indice Nikkei 225 ha chiuso in rialzo del 7,1% (anch'esso in recupero rispetto a -6,7% di fine giugno), dopo aver scontato gli effetti della stretta fiscale sui consumi.

Nell'area euro, le performance dei principali indici benchmark sono risultate nel complesso omogenee e lievemente positive, mentre invece per i primi nove mesi i mercati periferici avevano generalmente sovraperformato i mercati core. L'indice Euro Stoxx ha chiuso il periodo in marginale rialzo (+1,7%), il DAX 30 si è lievemente apprezzato (+2,7%), mentre il mercato azionario spagnolo ha chiuso l'anno in rialzo del 3,7%; sostanzialmente invariato il benchmark francese CAC 40 (-0,5%).

Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI si è rivalutato del 9,5% a fine 2014, mentre l'indice FTSE 100 chiude il periodo in lieve calo (-2,7%).

Il mercato azionario Italiano ha chiuso sostanzialmente invariato l'anno 2014, dopo aver toccato un massimo di +18,6% al 10 giugno, e dopo aver sovraperformato i maggiori mercati europei ed internazionali fino a settembre 2014.

Mentre il rialzo nel primo semestre era stato guidato dai primi deboli segnali di ripresa economica domestica, da una maggiore stabilità sul fronte politico, e dal calo dei rendimenti e dalla discesa dello spread BTP-Bund, successivamente i dati macroeconomici hanno evidenziato una nuova frenata del ciclo economico, innescando un processo di revisione al ribasso delle stime di crescita sia per il 2014 che per il 2015. La ripresa del rischio geopolitico e dell'avversione al rischio degli investitori hanno ulteriormente eroso i rialzi dei primi sei mesi.

L'indice FTSE MIB ha chiuso il periodo in rialzo frazionale (+0,23%); la performance registrata dall'indice FTSE Italia All Share (-0,3%) è rimasta di poco inferiore a quella del benchmark; largamente positiva, invece, la performance dei titoli a media capitalizzazione, con l'indice FTSE Italia STAR in rialzo del 9,6% a fine dicembre.

I mercati obbligazionari nel 2014

I mercati del credito europei chiudono il 2014 con performance differenziate: positivo il bilancio nel segmento Investment Grade, mentre i titoli più speculativi registrano un allargamento degli spread.

Le accomodanti politiche monetarie delle banche centrali, e in special modo l'atteggiamento espansivo della BCE, con l'aspettativa che il suo programma di acquisti possa essere ampliato ai corporate bonds, ed eventualmente ai titoli governativi, si sono confermate ancora una volta i principali drivers dei mercati.

Dopo una prima parte di anno positiva, malgrado l'avvio del "tapering" da parte della Federal Reserve e di una breve battuta di arresto in occasione delle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo, nei restanti sei mesi del 2014, i rinnovati dubbi riguardo alla solidità della ripresa nell'Eurozona, l'acuirsi delle tensioni geopolitiche legate alla crisi tra Russia e Ucraina e, a partire da ottobre, il riemergere dei timori sulla Grecia hanno contribuito ad aumentare la volatilità degli spread. Le maggiori ripercussioni si sono avute sul segmento "non Investment Grade", che, essendo più speculativo, è stato penalizzato dal ritorno di una maggiore prudenza degli investitori e dai timori che l'avvio del processo di normalizzazione della politica monetaria da parte della Federal Reserve potesse portare ad un aumento dei tassi di mercato, penalizzando le società più indebitate.

Nel dettaglio, il segmento Investment Grade chiude l'anno positivamente, con una performance superiore per i bond finanziari rispetto agli industriali; il comparto più speculativo, invece, malgrado un certo recupero evidenziato tra fine ottobre e metà novembre, registra un allargamento degli spread. Performance differenziate anche nel comparto derivato degli indici iTraxx (indici di credit default swap), dove la migliore performance dell'indice sintetico Sovereign Western Europe, che misura lo spread di credito su paesi sovrani, rispetto all'indice Main (nomi Investment Grade) sembra testimoniare come il processo di normalizzazione sia quasi completato; anche nel comparto derivato è negativo l'andamento del segmento più speculativo, con gli indici Crossover e Finanziari Subordinati che registrano costi di copertura da rischio di insolvenza in aumento.

Sul fronte delle nuove emissioni, il 2014 ha fatto registrare volumi sostenuti, ed in crescita rispetto al 2013, sia nei titoli Investment Grade che in quelli High Yield. La volontà degli emittenti di approfittare di tassi di mercato ancora su livelli storicamente molto bassi e la ricerca di rendimento da parte degli investitori si sono confermati, ancora una volta, tra i principali elementi di sostegno del mercato primario.

Le economie e i mercati emergenti

Il ciclo economico e l'inflazione

Nel 2014, sulla base di stime ancora preliminari del FMI, la crescita del PIL nelle economie emergenti è rallentata al 4,4% dal 4,7% del 2013. La decelerazione è principalmente da riferire all'America Latina e ai paesi CSI, che risentono delle tensioni geopolitiche che hanno interessato Russia e Ucraina. La crescita si è sostanzialmente confermata sui livelli sostenuti dell'anno precedente in Asia grazie alla buona performance stimata in India (con PIL previsto al 5,8% dal 5% del 2013) che ha compensato la frenata della Cina (al 7,4% dal 7,8%).

Sono stati positivi gli andamenti dei paesi dell'area MENA, grazie al recupero dell'Egitto (PIL stimato al 3,6% dall'1,6% del 2013), che ha beneficiato della stabilizzazione del quadro politico e del buon

andamento dell'economia dei paesi petroliferi che nei dati del 2014 hanno risentito ancora marginalmente della congiuntura negativa del mercato degli idrocarburi.

Nell'Europa centro e sud orientale si è registrato un significativo recupero dell'economia nei paesi CEE (dallo 0,7% del 2013 al 2,9%) favorito dalla ripresa in Slovenia, che ha superato la fase acuta della crisi bancaria, e dalla spinta del manifatturiero in Ungheria e Slovacchia.

La dinamica del PIL ha invece frenato dal 2,5% nel 2013 all'1,1% stimato per il 2014 nei paesi SEE con controllate ISP, con la Serbia passata in recessione a causa di fattori climatici che hanno colpito il settore agricolo e dei tagli della produzione di auto, e la Croazia ancora in recessione. I fattori climatici hanno pesato negativamente sulla crescita anche in Bosnia mentre la Romania ha visto una dinamica del PIL ancora sostenuta (2,7% stimata da EBRD nel 2014) seppur inferiore al 2013 (+3,5%).

Anche nel 2014 le economie emergenti hanno registrato nel complesso una crescita del reddito medio pro-capite in dollari correnti (valutati alla PPP) superiore a quella delle economie avanzate (4,7% vs. 3,1% con un differenziale di 1,6 pp). Negli ultimi dieci anni la stessa serie è cresciuta mediamente del 6,6% tra le prime e del 2,9% tra le seconde ed il rapporto tra reddito medio pro-capite nelle economie emergenti e in quelle mature è salito dal 16% al 23%.

Nel 2014 l'inflazione nei paesi emergenti ha frenato sensibilmente, grazie a una dinamica più contenuta dei prezzi dei beni alimentari, che hanno un peso significativo nei panieri di molti paesi, e alla discesa delle quotazioni degli idrocarburi. Per un campione che include il 70% dei Paesi il tasso d'inflazione tendenziale a dicembre 2014 ha frenato negli emergenti al 4,3% dal 4,9% a dicembre 2013 portando il dato medio annuale al 4,5% dal 5% dell'anno precedente. Nei Paesi con controllate ISP l'inflazione ha rallentato in misura significativa in Area CEE/SEE (portandosi su valori negativi anche in media d'anno in diversi casi, come in Ungheria, Slovacchia e Croazia). L'inflazione è diminuita anche in Egitto (al 9,8% dall'11,7% nel 2013) nonostante la revisione dei sussidi attuata dal Governo a metà dello scorso anno. La dinamica dei prezzi ha invece accelerato in misura sensibile in Russia (con il tendenziale passato dal 6,5% di fine 2013 all'11,4% di fine 2014) e in Ucraina (con il tendenziale balzato alle due date dallo 0,5% a 24,9%) a seguito del marcato deprezzamento delle valute e delle disfunzioni create dalle tensioni geopolitiche.

La politica monetaria e i mercati finanziari

Nella maggior parte delle aree emergenti nella prima metà del 2014 sono prevalse azioni di politica monetaria di segno ancora restrittivo, finalizzate a contrastare il deprezzamento del cambio (e il rialzo dell'inflazione) in diversi Paesi in posizione di vulnerabilità finanziaria a seguito dell'annuncio della Federal Reserve di una progressiva uscita dalla politica di acquisto di titoli pubblici.

Hanno alzato i tassi, tra gli altri, Brasile, India, Sud Africa, Indonesia, Egitto, Ucraina e Russia; nella seconda metà dell'anno il rallentamento della congiuntura, la decelerazione dell'inflazione insieme con minori pressioni sulle valute hanno di nuovo favorito azioni di segno distensivo con discesa dei tassi di riferimento in diversi paesi, tra cui Cina e Turchia.

I tassi sono saliti ulteriormente invece in Russia (dal 5,5% al 17% nell'intero anno) e Ucraina, dal 6,5% al 14%, per contrastare la caduta del cambio legata al progressivo accentuarsi delle tensioni geopolitiche e in Brasile, a fronte di persistenti spinte sui prezzi. Nell'Europa centro e sud orientale è proseguita invece per tutto 2014 la fase di allentamento, favorita dagli orientamenti accomodanti da parte della stessa Banca Centrale Europea, con riduzioni dei tassi in Albania, Romania, Serbia e Ungheria.

Sui mercati azionari emergenti le incertezze sulle prospettive di crescita e le tensioni geo-politiche nelle aree CSI e medio-orientale hanno pesato negativamente, nel confronto con i Paesi maturi. L'indice azionario MSCI composito degli emergenti ha guadagnato il 2,6% nel 2014, rispetto allo 0,9% del 2013, una performance superiore a quella dell'Eurostoxx (+1,7%) ma nettamente inferiore a quella dello S&P in USA (+11,4%) e del Nikkei in Giappone (+7,1%). Tra i BRIC, la caduta di Mosca (-45,2%) è stata più che compensata dalla crescita di Shangai (+52,9%) spinta dal taglio dei tassi.

L'EMBI+ medio per gli emergenti ha chiuso il 2014 a 387 pb, in rialzo di 57 pb rispetto a fine 2013. Dopo la contrazione vista nella prima parte dell'anno, più significativa in America Latina e nell'Europa centro orientale, ma anche in Ucraina (all'indomani delle elezioni presidenziali), vi è stato un nuovo allargamento dei differenziali di tasso per le preoccupazioni sulla prospettive dell'economia in diversi Paesi con posizione estera più vulnerabile al rialzo del dollaro e al ciclo delle materie prime.

Lo spread si è ridotto in misura significativa tuttavia in alcuni casi, come l'Egitto (da 650 pb a fine 2013 a 310 pb a fine 2014) grazie ai progressi sulla strada della stabilizzazione politica. Con riferimento alle valutazioni delle agenzie di rating, nei paesi con controllate ISP S&P ha tra gli altri tagliato il rating di Ucraina (a CCC- da B- a inizio 2014), Russia (a BBB- da BBB) e Croazia (a BB da BB+). A fine dicembre Fitch ha invece alzato il rating dell'Egitto a B premiando le misure di consolidamento fiscale adottate dal Governo.

Sui mercati valutari nel 2014 il dollaro si è apprezzato verso il complesso delle valute emergenti (Indice OITP +7,3%) seppur in misura inferiore rispetto all'insieme degli altri paesi avanzati (indice Major +11,4%). Il guadagno del dollaro è stato ampio, oltre che verso il rublo russo e la hryvnia ucraina, verso le valute dell'America Latina (Brasile e Messico) e dei paesi CEE e SEE, che hanno seguito al ribasso l'euro. Tra le valute dei Paesi con controllate ISP si sono deprezzati verso l'euro (8% circa entrambe) il fiorino ungherese (salito a 312) e il dinaro serbo (salito a 120). Il pound egiziano dopo un contenuto deprezzamento sul dollaro (poco più 2%) a metà anno è poi rimasto stabile.

Il sistema creditizio

I tassi e gli spread

Per tutto il 2014 è proseguita la discesa del costo della raccolta bancaria, grazie all'effetto congiunto della riduzione dei tassi sulle singole componenti e della ricomposizione verso le forme meno onerose. Il tasso complessivo dei depositi ha toccato i minimi da inizio 2011, con un calo che ha interessato soprattutto i tassi sui depositi con durata prestabilita e quelli corrisposti sulle giacenze in conto delle società non finanziarie. Nel corso dell'esercizio è proseguita anche la graduale discesa avviata a inizio anno dal tasso medio sullo stock di obbligazioni, mentre il costo marginale delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso è sceso notevolmente, toccando durante l'ultimo trimestre un livello prossimo all'1%, mai segnato in precedenza secondo la serie storica disponibile da marzo 2004.

Il calo dei tassi di mercato e di quelli di riferimento della politica monetaria si è gradualmente trasmesso ai tassi sui prestiti che fino alla prima parte dell'anno avevano mostrato una sostanziale resistenza connessa alle azioni di repricing. Nel secondo semestre, il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non finanziarie ha registrato una riduzione significativa, scendendo fino al 2,6% circa di fine anno, quasi 90 punti base in meno rispetto a dodici mesi prima e ai minimi da oltre quattro anni. Considerevole è stato il calo del tasso sui nuovi prestiti di importo fino a 1 milione alle società non-finanziarie, indicativo dell'allentamento delle condizioni creditizie nei confronti delle imprese di minore dimensione. Il trend distensivo dei tassi italiani è significativo anche nel confronto europeo. Nel corso del 2014, infatti, si è registrata una progressiva riduzione dei differenziali tra i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese e quelli medi dell'area euro, particolarmente evidente nell'ultima parte dell'anno. La restrizione del gap ha interessato sia i tassi sui nuovi prestiti fino a 1 milione, sia quelli sulle operazioni oltre 1 milione. Entrambi i differenziali sono arrivati ai minimi da ottobre 2011 quando, a seguito della crisi del debito sovrano, l'aumento degli spread cominciò a riflettersi significativamente anche sui tassi bancari. E' proseguito anche il calo del tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie per acquisto di abitazioni, sceso ampiamente sotto il 3%.

Anche i tassi sulle consistenze dei prestiti hanno avviato un processo di riduzione, dopo la vischiosità osservata fino a tutto il primo semestre. Per i prestiti alle imprese, la discesa è stata trainata dal tasso sulla componente a breve termine.

Grazie al calo del costo della raccolta, la forbice tra tassi medi attivi e passivi ha registrato in media annua un miglioramento significativo rispetto al 2013 (2,26% la media del 2014, +29pb rispetto al 2013). In particolare, dopo un recupero nella prima parte dell'anno fino a valori del 2,3%, nel secondo semestre la forbice ha mostrato una buona tenuta, nonostante il calo dei tassi attivi si sia fatto più evidente. La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve, si è confermata in territorio negativo ma ha mostrato un miglioramento in media annua rispetto al 2013. Tuttavia, l'evoluzione in corso d'anno è stata mista, in recupero fino a maggio in corrispondenza con un periodo di temporaneo rialzo dei tassi monetari, poi invertito da metà anno (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese pari a -0,20% in media annua e a -0,26% nel quarto trimestre da -0,34% nel 2013). Il mark-up² sull'Euribor a 1 mese ha proseguito la tendenza di graduale ribasso evidenziata nel primo semestre, pur confermandosi ancora su livelli elevati (4,74% in media annua del 2014, da 5,00% del 2013).

Gli impieghi

Nel 2014, per il terzo anno consecutivo, i prestiti bancari al settore privato sono risultati in contrazione. Tuttavia, il calo si è attenuato progressivamente in corso d'anno, con maggior evidenza nel secondo semestre. Il protrarsi della recessione ha avuto un impatto significativo sull'andamento dei prestiti alle imprese, soprattutto su quelli a medio-lungo termine, colpiti dalla caduta degli investimenti. Diversamente, nella seconda parte dell'anno i prestiti a breve termine alle imprese hanno mostrato segni

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

di miglioramento, con il tasso di variazione risalito verso lo zero dai valori fortemente negativi registrati in precedenza. Nell'anno il calo dei prestiti è rimasto più accentuato per le grandi imprese rispetto alle piccole, ma la risalita dai minimi osservata negli ultimi mesi è risultata più evidente per le imprese di maggiore dimensione. I prestiti alle famiglie si sono confermati più resilienti, segnando un calo molto contenuto e anch'esso in attenuazione. In particolare, il 2014 ha visto segni di recupero delle erogazioni di mutui residenziali che tuttavia non si sono ancora tradotti in un aumento degli stock.

L'andamento dei prestiti ha continuato a risentire della debolezza della domanda che, peraltro, ha confermato i segnali di miglioramento. In particolare, secondo l'Indagine sul credito bancario condotta presso le banche italiane, in corso d'anno la domanda da parte delle imprese ha visto dapprima un'attenuazione del calo e negli ultimi mesi è risultata invariata.

Migliore è apparsa la domanda da parte delle famiglie, che lungo tutto il 2014 hanno espresso un aumento delle richieste di mutui per acquisto di abitazioni mentre sul finire dell'anno si è riaccesa anche la domanda di credito al consumo. Tra i fattori che determinano l'offerta, la pressione concorrenziale ha cominciato a esercitare un moderato impulso all'allentamento dei criteri di concessione mentre risulta smorzato l'impatto restrittivo connesso al rischio percepito riguardo all'attività economica in generale e alle prospettive di particolari settori e imprese. La crescita delle sofferenze lorde è rallentata ulteriormente, confermando tuttavia un ritmo elevato, del 15% circa a fine anno. In rapporto al totale dei prestiti, lo stock di sofferenze lorde è salito al 9,5% dall'8,1% di fine 2013. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione prudente, pur registrando un chiaro miglioramento dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito.

La raccolta diretta

Anche per la raccolta, gli andamenti osservati nel 2014 hanno confermato i trend dei due anni precedenti, in particolare la crescita dei depositi e il crollo delle obbligazioni. L'andamento dei depositi da clientela, che si è rafforzato nel secondo semestre, ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua moderata, e della vivacità di quelli delle società non finanziarie. Alla ravvivata dinamica dei depositi ha contribuito la crescita dei conti correnti che, dopo aver proseguito nel primo quadrimestre al ritmo rallentato già osservato a fine 2013, ha mostrato un passo accelerato da maggio. Al contempo, come da attese, i depositi con durata prestabilita hanno intrapreso una tendenza in calo che fa seguito alla fase di forte sviluppo registrata negli anni passati.

Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi l'ampio calo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di ricomposizione di portafoglio della clientela.

Nel complesso, la raccolta da clientela è risultata quindi leggermente in flessione.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, la flessione dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche è proseguita nel corso del 2014 a un ritmo medio solo leggermente inferiore a quello dell'esercizio passato. L'andamento risente, tra l'altro, del continuo calo delle obbligazioni bancarie, nonché della fase di notevole interesse attraversata dai fondi comuni.

Con riferimento al risparmio gestito, nel corso del 2014 il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha ottenuto una raccolta netta fortemente positiva, raggiungendo un nuovo record storico (la raccolta netta cumulata del 2014 ha sfiorato 81 miliardi di euro³). Il saldo tra sottoscrizioni e riscatti è stato sostenuto soprattutto dai fondi flessibili (pari al 51,5% della raccolta), seguiti dai fondi obbligazionari (pari al 31,4%). L'ampio differenziale esistente nel 2013 tra i flussi indirizzati ai fondi esteri ed estero-vestiti e quelli indirizzati ai fondi di diritto italiano si è ridotto nel corso dell'anno: a quest'ultimi si riconduce oltre un terzo della raccolta netta del 2014, quota che nell'anno precedente era inferiore a un quarto. Inoltre, la raccolta netta complessiva risulta trainata dagli operatori di matrice bancaria, grazie all'offerta caratterizzata da prodotti che hanno beneficiato di un andamento particolarmente positivo, quali i fondi flessibili.

Quanto alle assicurazioni, la nuova produzione Vita nel corso del 2014 ha registrato una forte accelerazione della raccolta premi (+47,5% a/a la cumulata dell'anno), confermando il trend positivo manifestatosi l'anno precedente. L'aumento delle sottoscrizioni di polizze vita è stato sostenuto dai prodotti tradizionali (+44,4% a/a per i prodotti del ramo I e V), che continuano a rappresentare una quota

³ Dato corretto sulla base di una nostra stima dell'effetto sui flussi dovuto a un'operazione di riorganizzazione di un primario operatore del settore.

preponderante della produzione netta totale (pari al 78,2%). Tuttavia anche i prodotti a più alto contenuto finanziario, c.d. linked, hanno registrato nel corso dell'anno un forte incremento (+59,6% a/a).

Le prospettive per l'esercizio 2015

Le attese per il 2015 sono di un altro anno di moderata espansione economica per l'economia mondiale. Il forte calo del prezzo del petrolio, il rafforzamento del dollaro e il possibile aumento dei tassi di interesse americani aumenteranno la dispersione della crescita fra paesi. Nell'Eurozona, diversi fattori (prezzi dell'energia, cambio, politica fiscale, condizioni finanziarie) sono ora favorevoli a un'accelerazione della crescita. Di questi dovrebbe beneficiare anche l'Italia, prevista in moderata ripresa. La politica monetaria manterrà tassi di interesse a breve e lungo termine eccezionalmente bassi in Europa, mentre il miglioramento delle prospettive economiche e il programma di acquisto di titoli governativi annunciato a inizio 2015 dalla BCE dovrebbero ridurre i premi al rischio sul debito italiano, se i cicli elettorali europei non si riveleranno troppo destabilizzanti.

Nel 2015 le prospettive di crescita delle economie emergenti appaiono differenziate. Nelle ultime previsioni del FMI è nel complesso attesa una crescita del 4,3%, sostanzialmente in linea con il +4,4% del 2014, ma in sensibile ribasso rispetto alla previsione di 4,8% dello scorso ottobre. La spinta che ai Paesi importatori di petrolio verrà dal calo del prezzo del greggio (la maggior parte delle più grandi economie emergenti, in particolare Cina, India, Brasile e Sud Africa tra i BRICS) si prevede sarà controbilanciata dal parallelo minore impulso alle economie esportatrici di petrolio e dalla debolezza degli investimenti, conseguenza di aspettative più caute riguardo le prospettive di crescita degli emergenti nel medio lungo periodo. Le tensioni geopolitiche potranno infine avere effetti depressivi nei Paesi CSI.

Più nel dettaglio, la crescita del PIL delle economie emergenti dell'Asia e dell'America Latina è prevista sostanzialmente sui livelli del 2014. In Asia il rallentamento cinese ci si attende venga controbilanciato da un'accelerazione in India e da una buona dinamica del blocco degli ASEAN-5. In America Latina la previsione di crescita, sostenuta dal Messico, risentirà invece in negativo della persistente debolezza della congiuntura in Brasile e del nuovo calo del PIL in Argentina e Venezuela. La discesa dei prezzi degli idrocarburi avrà conseguenze negative per alcune primarie economie dell'Africa Sub Sahariana, quali Angola, Nigeria e Ghana, e per alcuni Paesi del Golfo, questi ultimi in grado tuttavia di affrontare in posizione di forza il ciclo sfavorevole del petrolio grazie all'accumulazione di ingenti fondi sovrani, utilizzabili in funzione di stabilizzazione, e alla spinta dai settori non-idrocarburi.

Con riferimento ai Paesi con controllate ISP, nel 2015 sulla base delle più recenti previsioni EBRD la crescita del PIL è attesa in accelerazione nei paesi SEE all'1,7%, dall'1,1% stimato nel 2014, sostenuta dalla Romania, dal recupero di Bosnia, Albania e Croazia, ma in decelerazione in area CEE (a 2,2% da +2,9%) per il rallentamento di Ungheria e Slovenia a fonte di una performance particolarmente brillante nel 2014. Per i Paesi CSI le previsioni sulla dinamica del ciclo nel 2015 sono negative, a causa della situazione di tensione geo-politica, del protrarsi delle sanzioni occidentali e, nel caso russo, dell'impatto avverso della caduta del prezzo del petrolio. In Egitto la rinnovata fiducia degli operatori sugli indirizzi di politica economica del Governo, il sostegno finanziario dei paesi amici, la previsione di importanti opere infrastrutturali (tra le altre l'espansione del Canale di Suez) potranno favorire una ulteriore accelerazione della crescita.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, anche il 2015 si caratterizzerà per la debolezza dell'attività creditizia. In media annua il volume complessivo è atteso ancora leggermente in calo e solo l'ultima parte dell'anno vedrà un modesto aumento, seguendo di alcuni trimestri la ripresa dell'economia. Inoltre, è presumibile che requisiti individuali di capitale più stringenti connessi ai risultati dell'Asset quality review, insieme al perdurare di un'elevata incidenza del credito deteriorato, agiscano da freno al riavvio dei prestiti. Inoltre, mentre le condizioni monetarie sono favorevoli alla ripresa del credito, il tono ancora fiacco della domanda continua a giustificare la prospettiva di debolezza del mercato creditizio.

Quanto alla raccolta, è atteso il proseguimento della crescita moderata dei depositi, mentre la dinamica complessiva risentirà del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. D'altro canto, le esigenze di raccolta da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata la debolezza dei prestiti e l'ampio rifinanziamento disponibile presso la BCE. Questi fattori favoriranno il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di invarianza dei tassi monetari e di condizioni di accesso al credito sempre attente, per i tassi sui prestiti è attesa una sostanziale conferma dei livelli raggiunti dopo la discesa registrata nel 2014.

L'esercizio 2014

Il 2014 si è caratterizzato per una crescita moderata dell'attività economica e del commercio internazionale.

La dinamica dell'inflazione che, ad inizio anno, era molto differenziata tra le varie aree geografiche in relazione alle diverse fasi del ciclo economico, è rapidamente rallentata ovunque a causa della caduta delle quotazioni petrolifere manifestatasi nel quarto trimestre dell'anno. Il prezzo del petrolio e del gas hanno registrato forti flessioni, nonostante i molteplici focolai di crisi geopolitica, per effetto dell'accumularsi di un eccesso di offerta dovuto sia a una domanda inferiore rispetto alle aspettative, sia a una più rapida crescita della capacità estrattiva.

L'Eurozona è uscita dalla recessione del 2012-13, sostenuta anche dalla domanda finale interna. La ripresa, che stava diventando più diffusa tra i diversi stati membri, ha però iniziato a indebolirsi fra il secondo e il terzo trimestre. Alla svolta ha contribuito lo scoppio della crisi russo-ucraina, che si è tradotta in un crollo dell'export dell'Unione Europea verso la Russia e in un sensibile deterioramento del clima di fiducia delle imprese. Il peggioramento dei dati si è esteso a tutto il terzo trimestre, interessando anche le economie più solide, come quella tedesca. L'ultimo trimestre ha poi visto una stabilizzazione della crescita su livelli modesti. Ne sono scaturite significative revisioni al ribasso delle proiezioni di crescita e il rinvio delle correzioni di bilancio originariamente previste per il 2014 e il 2015.

In tutta l'Eurozona, l'andamento dell'inflazione è stato ampiamente al di sotto delle previsioni, avvicinandosi allo zero; oltre alla debolezza dei consumi, la modesta dinamica inflazionistica riflette anche l'andamento dei prezzi energetici e alimentari e il calo delle tariffe nel comparto delle comunicazioni.

L'Italia è il paese europeo dove la ripresa economica stenta maggiormente ad affermarsi. La produzione industriale ha registrato un progressivo deterioramento nel corso del 2014. A partire dalla fine del secondo trimestre si sono spenti molti dei segnali di ripresa apparsi nei mesi precedenti: il clima di fiducia di imprese e famiglie è tornato a peggiorare, mentre l'export ha rallentato e la dinamica degli investimenti è stata ancora negativa. In un quadro tuttora contraddistinto dalla debolezza degli investimenti, il sostegno della domanda estera è stato indebolito dal rallentamento della Germania e di alcuni paesi emergenti.

In tale contesto economico Banca dell'Adriatico ha chiuso l'esercizio 2014 con un risultato netto negativo pari a 17,3 milioni, rispetto ad una perdita di 59,5 milioni rilevata a fine anno precedente.

Al fine di rendere comparabili i risultati dei due esercizi, si evidenziano a seguire, gli eventi straordinari non ricorrenti, che hanno avuto effetto nei due periodi:

- nell'esercizio 2014 si registrano oneri di integrazione e incentivazione all'esodo, pari a 0,8 milioni, inoltre nel periodo in esame la Banca ha provveduto al versamento, in un'unica soluzione, dell'imposta sostitutiva sul maggior valore fiscale derivante dalla nuova valutazione delle quote detenute dalla Banca in Banca d'Italia. L'imposta versata, pari a complessivi 4,0 milioni, comprende l'importo di 2,2 milioni che rappresenta quanto dovuto a seguito dell'incremento dell'aliquota fiscale dal 12%, così come previsto inizialmente dalla norma, al 26%; percentuale così innalzata dal D.L. "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale";
- nell'esercizio 2013 invece sono stati rilevati *eventi negativi* per 38,8 milioni (al netto delle imposte) per rettifica di valore dell'avviamento e 2,6 milioni per il sostenimento di oneri di integrazione e incentivazione all'esodo; oltre ad *eventi positivi* per 8,9 milioni derivanti dalla nuova valutazione, al netto delle imposte, delle quota della partecipazione detenuta in Banca d'Italia dalla Banca.

Escludendo dagli esercizio 2014 e 2013 dette componenti straordinarie, i relativi risultati netti normalizzati risulterebbero rispettivamente pari a -14,3 milioni e -27,1 milioni, con una variazione, rispetto all'anno precedente, pari a +12,8 milioni, con un recupero sul risultato normalizzato che, pur mantenendosi negativo, si è quasi dimezzato.

Analizzando i singoli aggregati si può rilevare che al 31 dicembre 2014 gli interessi netti, pari 212,1 milioni, sono risultati in leggera flessione rispetto al medesimo periodo del 2013, che aveva registrato un valore pari a 215,5 milioni (-3,4 milioni pari a -1,6%). Tale risultato pur confermando la validità di un'intensa attività di pricing, perseguita con il massimo impegno dalla Banca, per addivenire sempre più

ad una maggiore correlazione tra rischio e rendimento, è stato influenzato da un lato dal persistere delle difficoltà economiche che continuano ad interessare l'economia del territorio in cui la Banca opera; dall'altro dal calo dei tassi di mercato e di quelli di riferimento della politica monetaria che si sono gradualmente trasferiti ai tassi sui prestiti alla clientela.

Nel comparto dei servizi, le commissioni nette si sono attestate a 117,6 milioni, evidenziando in questo caso, una variazione positiva interessante pari a +3,6% rispetto al 31 dicembre 2013 che aveva raggiunto il risultato di 113,5 milioni. L'attività bancaria commerciale, che rappresenta circa il 50% del totale, ha generato commissioni nette per 56,8 milioni (+0,7%). Nel dettaglio, si evidenzia il buon andamento delle commissioni su Servizi di incasso e pagamento (+12,5%), le commissioni sui conti correnti, che si sono attestate a 41,3 milioni, mostrano una leggera flessione rispetto a fine anno 2013 (-2,3%), tale voce accoglie al proprio interno il risultato delle Commissioni Disponibilità Fondi che con i suoi 25 milioni eguaglia il risultato di fine anno precedente; le commissioni da Bancomat e carte di credito presentano un risultato in crescita del 15,0%, a testimonianza di una ripresa, dei consumi e della sempre maggiore propensione all'utilizzo della moneta elettronica da parte della clientela.

Le commissioni sull'attività di gestione, intermediazione e consulenza hanno evidenziato una buona evoluzione con un risultato di 49,6 milioni segnando un +10,5% rispetto al 31 dicembre dell'esercizio precedente. La componente "intermediazione e collocamento titoli", con i suoi 21,2 milioni, ha mostrato una flessione di ben 6,8 punti percentuali, rispetto a fine 2013. Tale andamento deriva dall'effetto combinato della rilevante flessione di commissioni sull'attività di collocamento titoli obbligazionari (-3,7 milioni pari a -69,2% a/a), solo parzialmente compensato dall'incremento di commissioni per collocamento fondi che a fine 2014 ha raggiunto 16,9 milioni, registrando un +2,3 milioni in termini assoluti ed un +15,5% in termini percentuali. Di contro i comparti "Gestioni patrimoniali" e "Distribuzione prodotti assicurativi" presentano ottimi risultati rispettivamente del +49,1% e del +22,5%. Le altre commissioni infine con un risultato pari a 11,2 milioni presentano una contrazione del 7,9% rispetto al risultato del 31 dicembre 2013.

L'attività di negoziazione al 31 dicembre 2014, attestatasi a -1,7 milioni, in sensibile calo rispetto al risultato dell'analogo periodo del 2013 che segnava un +1,0 milioni, nonostante accolga il dividendo incassato nel periodo relativo alla nostra quota di interessenza nella Banca d'Italia pari a 0,8 milioni. La variazione negativa trae origine dalle altre componenti che mostrano risultati opposti. Al suo interno gli "Utili (perdite) su attività/passività di negoziazione" si attestano a +1,5 milioni, evidenziando un -1,8 milioni rispetto al 31 dicembre 2013, mentre il risultato dell'attività di copertura, si fissa in -3,1 milioni, contro i -2,2 milioni dello scorso esercizio.

Gli altri proventi (oneri) di gestione si attestano ad un valore negativo di 0,9 milioni contro un risultato positivo di 0,6 milioni dell'analogo periodo del 2013. Lo scostamento è dovuto principalmente alla componente "ammortamento miglorie su beni di terzi" pari a 1,7 milioni, contro 0,9 milioni dell'esercizio 2013 (riferito a sei mesi, periodo 1/7/2013 – 31/12/2013).

L'ammontare complessivo dei proventi operativi netti, costituito dalle componenti commentate in precedenza si è attestato, al 31 dicembre 2014, a 327,2 milioni, presentando un valore in flessione dell'1,1% nei confronti con quello registrato a fine 2013, che aveva raggiunto i 330,8 milioni.

Gli oneri operativi ammontano a 197,7 milioni evidenziando un contenuto aumento rispetto a fine 2013, del valore di 2,2 milioni pari all'1,1%. Le componenti di spesa hanno evidenziato un andamento contrapposto, il costo del personale, con un ammontare pari a 117,8 milioni, registra un incremento di 4,8 milioni (+4,3%) rispetto all'analogo periodo del 2013; così pure gli ammortamenti su immobilizzazioni segnano un aumento di valore pari 0,3 milioni. Le spese amministrative, di contro, hanno segnato una apprezzabile contrazione fissando il loro ammontare a 78,7 milioni, pari a -3,0 milioni (-3,6%) rispetto a quanto registrato nell'esercizio 2013; ciò conferma l'efficacia delle azioni intraprese dall'Azienda per contenere il comparto dei costi.

Dopo quanto sopra descritto il risultato della gestione operativa, alla fine 2014, ammonta a 129,5 milioni, mostrando una flessione, rispetto al valore di dodici mesi addietro, di 5,8 milioni in termini assoluti e del -4,3 in termini percentuali. L'andamento flettente di detta voce è la conseguenza, da un lato della flessione dei proventi operativi (-3,6 milioni), dall'altro dell'aumento degli oneri operativi (+2,2 milioni), i cui dati sono stati precedentemente commentati.

L'indicatore cost/income, a fine dicembre 2014, si è attestato al 60,4%, in ripresa di 1,3 punti percentuali rispetto a fine 2013.

Le rettifiche di valore nette su crediti, a fine dicembre 2014, sono risultate pari a 140,1 milioni, evidenziando un decremento rilevante rispetto al dato registrato nello stesso periodo dello scorso anno, attestatosi a 160,8 milioni, che si può quantificare in -20,7 milioni in termini assoluti e -12,9 punti in termini percentuali. Ancorché in sensibile flessione il valore delle rettifiche nette su crediti a fine esercizio si conferma a livelli ancora rilevanti, ciò a conferma come siano tuttora presenti nel mercato elementi di incertezza, che inducono la Banca a mantenere alto il livello d'attenzione ed il rigore nella copertura del rischio di credito. Ancora una volta per Banca dell'Adriatico la rilevanza delle rettifiche di valore nette su crediti, contabilizzate nell'esercizio esaminato, è stata determinante nel conseguimento del risultato complessivo negativo.

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri pari a -5,6 milioni, risultano in sensibile calo rispetto a quelli contabilizzati a fine 2013, a cui seguono le imposte sull'operatività corrente per -0,5 milioni e gli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 0,8 milioni, questi ultimi due valori esposti sono risultati in forte contrazione rispetto al 31 dicembre 2013.

Per quanto sopra esposto il conto economico al 31 dicembre 2014 si chiude presentando un risultato negativo pari a 17,3 milioni.

Con riferimento agli aggregati patrimoniali, al 31 dicembre 2014, i crediti verso clientela si sono attestati a 6.007,1 milioni mostrando una flessione del 3,8% rispetto alla consistenza di fine 2013, risultata pari a 6.243,4 milioni.

L'ammontare delle attività finanziarie della clientela al 31 dicembre 2014 è risultato pari a 9.010,7 milioni, valore che evidenzia un lieve decremento rispetto al dato di fine esercizio 2013, quantificato in 9.057,9 milioni (-0,5%). Al suo interno, la componente di raccolta diretta, pari a 3.705,5 milioni, è diminuita rispetto al valore raggiunto a fine 2013, pari a 3.736,6 milioni, di 31,1 milioni (-0,8%), anche la raccolta indiretta, con un risultato pari a 5.305,2 milioni, evidenzia, nel raffronto con fine esercizio precedente, una minima flessione pari a -16,1 milioni (-0,3%).

In relazione ai coefficienti patrimoniali si precisa che i valori al 31 dicembre 2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 3, Per i valori riferiti al 31 dicembre 2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

Gli esiti della rilevazione evidenziano, al 31 dicembre 2014, le seguenti risultanze:

- Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Common equity ratio) pari a 11,1%;
- Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 ratio) pari a 11,1%;
- Totale Fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari a 12,1%;
- Attività di rischio ponderate (in migliaia di euro) pari 2.957.293.

Le linee di azione e le iniziative dell'esercizio

Nel corso del 2014, la Banca dell'Adriatico ha continuato a rafforzare la propria attività commerciale, perseguendo la logica dell'applicazione diffusa ed estensiva del metodo commerciale che, anche con l'ausilio di processi innovativi, consenta un presidio completo e costante di tutti i segmenti della clientela. Obiettivo prioritario si conferma quello di contattare tutta la base della clientela al fine di estrarne valore, offrendo a ciascun segmento prodotti sempre più innovativi, semplici e adatti alle esigenze di finanziamento, protezione dei rischi, allocazione del risparmio ed attività operative e bancarie.

Nel periodo l'attività del **segmento privati** è proseguita con una intensa azione commerciale della rete rivolta all'offerta di servizi e prodotti capaci di soddisfare tutte le esigenze della clientela, quali l'allocazione corretta, secondo una logica di rischio-rendimento, dei risparmi delle famiglie, l'offerta di soluzioni complete e innovative per le necessità di investimenti della clientela, l'offerta di una gamma completa di coperture assicurative ed infine l'offerta di tutti i servizi bancari transazionali tradizionali o anche innovativi.

Nel settore degli **investimenti** si conferma sempre più la validità della consulenza attuata attraverso la logica dei "portafogli consigliati", che permettono di offrire soluzioni diversificate in coerenza con gli scenari macroeconomici e la profilatura finanziaria dei clienti.

Il mantenimento di bassi tassi di mercato ha stimolato azioni di ribilanciamento dei portafogli in funzione delle quali sono stati messi a disposizione, a più riprese, specifici strumenti di individuazione dei clienti detentori di raccolta amministrata e prodotti di risparmio gestito su cui sia possibile proporre una conversione verso prodotti più efficienti, in un'ottica di ottimizzazione di portafoglio.

Al fine di agevolare questo processo è partita l'iniziativa commerciale "Conversione amministrata" che prevede un'agevolazione sulla commissione di intermediazione pari allo 0,10%, contro lo 0,50% dello standard.

A questa iniziativa si è affiancata quella denominata "Tandem 2", volta a favorire l'incremento del gestito attraverso la conversione di raccolta amministrata e/o l'apporto di nuove attività finanziarie.

In coerenza con il piano commerciale è ripartita in data 11 giugno la campagna "Risparmio 2.0" edizione 2014, che si è protratta fino al 31/12/2014, finalizzata ad offrire a quei clienti che non hanno alcun prodotto di gestito una soluzione assicurativa di ramo primo, senza commissioni di ingresso.

Nell'attività di consulenza le agenzie sono sempre state supportate da un team di specialisti di prodotto che hanno affiancato i gestori nelle problematiche più complesse. Per quelle senza gestori dedicati al risparmio, continuo è il supporto degli Specialisti da remoto.

Nel periodo sono proseguiti sul territorio, con la partecipazione del Responsabile Territoriale di Eurizon Capital, incontri con i Gestori Personal e Famiglie per presentare l'uscita della nuova linea della Unit Prospettiva 2.0 che arricchisce la già ampia gamma di prodotti di risparmio gestito, per rispondere all'esigenze dei clienti che desiderano delegare ad un professionista le proprie decisioni di investimento in un contesto di mercato difficile da interpretare e nell'assistere adeguatamente la clientela anche nei momenti di maggiore volatilità dei mercati.

Nel corso degli incontri sono stati illustrati lo scenario di mercato e la visione degli analisti sulle *asset class* che compongono i portafogli. Gli interventi si sono quindi focalizzati su poche semplici regole che, se rispettate, permettono di gestire il risparmio in maniera efficiente anche nei momenti più complessi, ribadendo la volontà della Banca di essere vicini alla clientela anche nei momenti più difficili, continuando a sostenere le imprese e gestendo in maniera professionale il risparmio dei privati.

E' continuata, coinvolgendo nuovi colleghi, la modalità di offerta dei nostri prodotti attraverso l'Offerta fuori Sede. Altri gestori hanno superato gli esami ottenendo la possibilità di proporre i nostri prodotti anche non direttamente in filiale ma presso luoghi esterni.

Nell'ultima parte dell'anno, a completamento dell'attività di consulenza, è partita la nuova modalità di offerta a distanza disponibile per tutte le banche del Gruppo su un'ampia gamma di prodotti di

investimento quali: titoli (mercato secondario), obbligazioni e certificates in collocamento, titoli di Stato e aste Bot, fondi comuni di investimento di Eurizon Capital Sgr ed Epsilon Sgr.

Tale offerta sarà completata nel corso del 2015 con le gestioni patrimoniali, le polizze vita e la previdenza complementare. Con questa nuova modalità di offerta sarà possibile inviare ai clienti (persone fisiche) titolari di contratto multicanale e firma digitale proposte/disposizioni di investimento confermabili direttamente sul proprio internet banking.

Nell'area **Finanziamenti**, e più precisamente nel comparto mutui per la casa, la Banca conferma la volontà di sfruttare le attuali potenzialità del mercato non solo mantenendo una struttura di pricing decisamente competitivo, ottimizzato per fasce di LTV (Loan To Value) così da garantire una buona combinazione fra qualità del credito e redditività; ma anche ampliando le opportunità di contatto con i potenziali mutuatari non clienti attraverso accordi con Internet Broker. Infatti dal 23 settembre 2014 su On Line Mutui.it e Mutuisupermarket sarà presente oltre all'offerta di Mutuo Domus Fisso e Variabile per acquisto anche la finalità per surroga (già presente sul portale MutuiOnline fin dallo scorso mese di luglio).

La nostra Banca, da sempre attenta alle esigenze della propria clientela, ha da tempo previsto forme di rinegoziazione, al fine di fornire risposte concrete alle necessità manifestate dai mutuatari che richiedono la rivisitazione del piano di ammortamento originario del mutuo. Tale rivisitazione è finalizzata all'adeguamento dell'onere della rata all'eventuale mutata capacità reddituale del cliente, attraverso la sua riduzione, grazie all'allungamento della durata residua del mutuo, o alla sua stabilizzazione con la trasformazione del piano di ammortamento a tasso fisso o variabile con cap.

In quest'ottica la Banca ha deciso di convertire l'iniziativa "Rata leggera", conclusa il 30 giugno u.s. da "iniziativa di riconoscimento" a strumento di rinegoziazione. La nuova "rata leggera" amplia quindi le proprie finalità e potrà essere usata dalla rete anche come soluzione per consentire ai clienti di fronteggiare temporanee difficoltà economiche.

Importante novità in questo comparto è la partenza a decorrere dal 27 settembre 2014 del nuovo processo di concessione mutui a privati che si pone i seguenti obiettivi:

- ✓ migliorare la customer care, grazie alla possibilità di mantenere informato il cliente (tramite sms/mail) relativamente alle principali fasi di avanzamento della domanda di mutuo;
- ✓ diminuire le rilavorazioni delle pratiche, in particolare per motivi di incompletezza della documentazione e della corretta determinazione del reddito disponibile;
- ✓ rendere più efficaci le attività di post erogazione, accentrando sull'Ufficio Mutui a Privati di ISGS - Direzione Centrale Operations, per tutte le Filiali (autonome e non), le attività amministrative successive all'erogazione del mutuo (es. registrazione dati ipoteca, archiviazione documenti originali, ecc.);
- ✓ snellire il processo istruttorio mantenendo elevata la qualità del credito; tutte le filiali non autonome effettueranno l'istruttoria creditizia e la gestione del processo di perizia sino al suo completamento, avvalendosi del supporto delle strutture Crediti di Direzione Regionale per le fasi di verifica tecnica e predisposizione bozze contrattuali (attività ad oggi svolte dall'Ufficio Mutui a Privati di ISGS - Direzione Centrale Operations). Si evidenzia che con l'occasione saranno dismessi i contrassegni già in capo ai Centri Domus.

In conclusione d'anno si è data concreta attuazione ai contenuti della Convenzione ABI – CDP, a cui la Banca e i principali competitors hanno aderito, convenzione che ha di fatto incontrato oggettive difficoltà di decollo.

Si ricorda che la Convenzione disciplina le modalità di utilizzo di un plafond di provvista di 2 miliardi messo a disposizione del sistema da Cassa Depositi e Prestiti in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 5 comma 7bis del D.L. 269/2003, convertito con modificazioni dalla L. 326/2003, introdotto dall'articolo 6, comma 1, lettera a), del D.L. 102/2013, convertito in L. 124/2013.

In considerazione degli andamenti dei mercati finanziari, la Banca si è riservata la possibilità di utilizzare provvista interna per garantire le agevolazioni previste dalla Convenzione, sostenendo così l'accesso al credito delle famiglie attraverso i mutui del catalogo Domus, a cui saranno applicati:

- uno sconto rispetto alle condizioni standard vigenti tempo per tempo;
- l'esenzione per i clienti dell'imposta sostitutiva (onere a carico della Banca).

L'iniziativa è stata offerta ai clienti che hanno sottoscritto la domanda di mutuo nel periodo 1° ottobre – 31 dicembre 2014, indipendentemente dalla data di perfezionamento dell'operazione, per le finalità di acquisto e ristrutturazione di prima e seconda casa.

Per quanto riguarda le altre forme di prestito, coerentemente con gli obiettivi di crescita commerciale dei prestiti personali ed al fine di sfruttare il più possibile i clienti con offerta preconfigurata, dal 01/08/2014, quest'ultime sono disponibili anche per clienti per i quali è stata preventivamente calcolata una rata massima sostenibile inferiore ai 100 euro. In particolare il limite minimo di rata sostenibile è stato posto a 30 euro, per ampliare maggiormente la numerosità dei clienti da inserire nelle iniziative commerciali.

A tale scopo sono state definite le seguenti regole:

- I clienti con una rata sostenibile tale da non consentire di raggiungere un importo finanziabile consigliato di almeno 2.000 euro (limite minimo del prestito multiplo/Superflash) possono beneficiare unicamente dell'offerta relativa al "Prestito in tasca" se coerente con i limiti di età;
- relativamente al "prestito in tasca" nei casi in cui l'importo della rata non consentisse di raggiungere l'importo minimo della linea di credito pari a 1.000 euro a fronte di una durata minima di 12 mesi, quest'ultima, potrà essere prolungata in misura tale da raggiungere detta soglia.

Sempre nell'ambito dei Prestiti Personali, la strategia di innovazione e sviluppo del modello di offerta multicanale del Gruppo prosegue con l'avvio di un progetto pilota in Banca dell'Adriatico per sperimentare le nuove funzionalità di ABC e i nuovi processi creditizi che consentiranno in molti casi di proporre in pochi minuti un prestito personale ricevendo risposte in tempo reale.

Le logiche di concessione sono state riviste a seguito dell'avvio della Multicanalità e dell'utilizzo del Rating di Controparte. Al fine di agevolare il più possibile l'Offerta Multicanale, non solo quella in filiale, ma anche quella a distanza o quella fatta dal cliente in autonomia sul canale internet, la concessione è caratterizzata da processi differenziati in base al rating del cliente e all'importo richiesto.

Per quanto riguarda il mondo **Tutela**, rimane sempre alta l'attenzione sulla protezione della Casa, della Famiglia e della Persona. Nel comparto auto, sempre nell'ottica di migliorare l'offerta ai nostri clienti, sono stati apportati nuovi interventi tariffari alla Polizza ViaggiaConMe, sia sui nuovi preventivi al fine di diversificare il "pricing", rimodulandolo su nuove fasce di età del proprietario, sulle tipologie di professione, sulla potenza dell'auto e sulla tipologia di alimentazione, sia sui rinnovi con eventuali aumenti dei premi RCA. Le nuove variazioni tariffarie hanno avuto effetto per tutti i preventivi e proposte salvati a partire dal 26/07/2014 con decorrenza polizza 01/09/2014 sulla garanzia Incendio e furto e 01/10/2014 sulla RCA auto.

Dal 3 novembre 2014 alla clientela è stata offerta la possibilità di operare indifferentemente in filiale e/o sul sito internet nelle fasi di preventivazione e acquisto della polizza ViaggiaConMe.

Il cliente ha la possibilità di simulare un preventivo sul sito internet della Banca e finalizzare la proposta in filiale con il proprio gestore e, viceversa, può ottenere un preventivo in filiale ed acquistare la polizza dalla propria postazione internet. I preventivi effettuati sono pertanto visibili su tutti i canali e acquistabili con le modalità attualmente previste per il singolo canale di perfezionamento.

Il comparto degli **Specialisti Enti e Relazioni Territoriali** è stato impegnato, principalmente, nel rinnovo dei rating e nella preparazione delle pratiche di affidamento nei confronti delle singole controparti Confidi Convenzionati. Attività propedeutiche all'assegnazione dei plafond operativi. E' proseguita l'intensa attività di rinnovo dei rating e fidi plafond dei Confidi di garanzia, sempre più ravvicinati nelle scadenze con la finalità di monitorare al meglio le evoluzioni economico-finanziarie e testarne conseguentemente la validità patrimoniale. Si è provveduto, dopo attenta analisi, alla disdetta e sospensione di convenzioni ormai ritenute inidonee a sostenere il rilascio di garanzie consortili non avendo i requisiti economico-patrimoniali adeguati e richiesti dal Gruppo Intesa Sanpaolo per poter far fronte agli impegni assunti. Nell'ultima parte dell'esercizio 2014 sono state sviluppate nuove azioni, limitate nel tempo, volte ad aumentare il volume degli impieghi a Breve Termine. Allo scopo si è convenuto, con tre Confidi meritevoli, di lanciare una campagna di fine anno avente ad oggetto i finanziamenti finalizzati alle PMI per il pagamento delle imposte-tasse e 13° mensilità, riconoscendo ai clienti richiedenti condizioni di favore, con garanzia di risposte veloci entro cinque giorni lavorativi.

L'intensa azione commerciale promossa dal comparto Specialisti Enti e Relazioni Territoriali sulla Rete durante tutto il 2014, si è altresì concretizzata in un'attività di formazione rivolta alla Rete-Gestori. L'approfondita conoscenza dei termini e dei prodotti convenzionati ha permesso alle Filiali la promozione continua e sistematica delle garanzie consortili-Confidi, delle Controgaranzie e della Garanzia diretta del Fondo Centrale-MCC a sostegno della concessione del credito. Tutto quanto sopra per ottenere il miglior effetto possibile di mitigazione del rischio con tendenza a ponderazione "zero", che ha permesso di effettuare minori accantonamenti a copertura del rischio di insolvenza.

Si sono così consolidati e confermati gli ottimi risultati conseguiti nella prima parte dell'anno che hanno visto la nostra Banca ai primi posti sul rapporto erogato/garantito rispetto alle altre banche, facenti parte della Direzione Regionale Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Molise.

I risultati dell'attività del comparto, confrontandoli con l'esercizio precedente, presentano un riscontro particolarmente significativo, registrando un incremento di oltre il 20% per nuovi flussi.

Il Presidio Specialistico Enti, che ha in capo la gestione delle Tesorerie, in un contesto normativo in evoluzione per l'accelerazione alle riforme impressa dal Governo, ha portato avanti gli obiettivi di contenimento dei costi e di recupero della redditività del comparto, i cui margini si sono assottigliati a seguito al trasferimento delle giacenze della maggior parte degli Enti sulle posizioni di contabilità speciale presso la Banca d'Italia.

Queste le principali linee di azione che hanno caratterizzato il periodo:

- ✓ l'attività di rinegoziazione delle convenzioni di tesoreria e cassa, che aveva interessato nello scorso esercizio le principali posizioni, ha raggiunto nell'anno 2014 anche gli enti minori con un'azione capillare che ha consentito di contenere i costi dei contributi, che non trovano più contropartita nella gestione delle giacenze, e di riallineare i tassi debitori alle condizioni di mercato e al costo gestionale del credito;
- ✓ è stata portata avanti la campagna di informatizzazione 2014 che, nella proposizione commerciale, trova ulteriore stimolo e supporto dai provvedimenti normativi emanati dall'Agenzia per l'Italia Digitale che indirizzano la P.A. verso il superamento di sistemi basati sull'uso dei supporti cartacei e l'adozione dell'Ordinativo Informatico Locale;
- ✓ fra i principali rapporti si segnala l'aggiudicazione della gara indetta dell'Università degli Studi di Macerata e il rinnovo della convenzione di cassa con le altre due Università di Teramo e del Molise, il cui servizio è caratterizzato dall'incasso delle tasse universitarie mediante MAV on line. A metà anno è stata avviata l'operatività del servizio di cassa dell'INAIL, acquisito in raggruppamento con la Capogruppo per le tre regioni di competenza, che offre alla rete interessanti possibilità di penetrazione commerciale verso i dipendenti con l'apposita convenzione dedicata;
- ✓ è stata fatta un'attenta valutazione e monitoraggio delle posizioni affidate, con l'aggiornamento dei rating per i riflessi sul costo gestionale del credito; particolare attenzione è stata prestata alla concessione delle anticipazioni di cassa degli enti locali il cui limite massimo per l'esercizio, a seguito di provvedimento normativo finalizzato a favorire il pagamento dei debiti verso i fornitori, è aumentato da 3 a 5 dodicesimi delle entrate correnti.

Nell'ambito dei **Servizi Transazionali**, è proseguita l'assistenza al cliente e la commercializzazione del prodotto Easy fatture P.A., a seguito dell'introduzione dell'obbligo di fatturazione elettronica verso la Pubblica Amministrazione. Di fatto le fatture in forma cartacea non possono più essere accettate da parte degli Enti Pubblici, né è possibile procedere al relativo pagamento; pertanto la loro trasmissione avviene attraverso il Sistema di Interscambio (SdI). Detta innovazione ha permesso di commercializzare e diffondere il prodotto "Fattura Elettronica" che, attraverso il portale di Inbiz, permette ai fornitori dello Stato di espletare detti obblighi.

Per quanto riguarda il prodotto POS, è continuata l'assistenza e consulenza presso le filiali e i Gestori, anche in virtù dell'introduzione del Decreto 14 febbraio 2014, n. 51 - Regolamento sulle commissioni applicate alle transazioni effettuate mediante carte di pagamento, ai sensi dell'articolo 12, commi 9 e 10, del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, che ha portato sostanziali modifiche ai contratti POS della nostra clientela. Detti contratti andranno integralmente rivisti, rinegoziati, adeguando le "merchant fee" alle nuove regole dettate dal decreto.

In questo ambito, nell'esercizio, gli specialisti transazionale hanno prestato assistenza alle filiali, supportando i gestori nei colloqui e nella riedizione del pricing.

In relazione al Team Banca 5, è stato prodotto il kit "Pronto Intervento 5" dove sono state riportate in dettaglio le caratteristiche e le offerte prodotti base, in un contesto di proposte commerciali e offerte variegate attraverso l'utilizzo di canali di comunicazione: @mail, lync e telefono.

Nell'ultima parte dell'anno sono state organizzate riunioni propedeutiche alla vendita dei biglietti dell'Expo 2015, di cui Intesa Sanpaolo è l'Official Global Partner, con la partecipazione di Gestori, Assistenti alla Clientela e Direttori di filiale. Sono stati inoltre allestiti incontri sul territorio con Enti di "eccellenza", allo scopo di favorire e incrementare le iscrizioni e gli accessi al sito "Created in Italia" sezione "eventi e cultura" di Intesa Sanpaolo.

Il segmento **Small Business** ha dato ulteriore impulso alle iniziative commerciali finalizzate all'acquisizione di nuova clientela Prospect attraverso la promozione "A Tutto Business", con tre offerte riservate rispettivamente a Professionisti, Start-Up e altri clienti Small Business. Per soddisfare ancora meglio le esigenze dei clienti le promozioni (che già prevedevano ad esempio la gratuità del canone di conto corrente per almeno 12 mesi) sono state integrate con l'aggiunta di prodotti e servizi in modo da rendere l'offerta la più completa possibile (canoni scontati e/o gratuiti su prodotti quali la nuove carte di credito e di debito, la carta prepaid, il contratto INBIZ per l'operatività in internet e convenzioni particolarmente vantaggiose per il POS).

Anche negli ultimi mesi dell'anno è stata impressa una forte spinta alla crescita degli impieghi a Breve Termine, mirata in particolare all'incremento degli impieghi in favore di clienti già detenuti in portafoglio e privilegiando tra questi i clienti c.d. "Investment Grade" che esprimono maggior merito creditizio.

Il tutto finalizzato ad acquisire gli spazi di impieghi disponibili sulla Centrale Rischi con aumento della nostra quota di inserimento.

Stesso impulso è stato dato alle nuove erogazioni di Finanziamenti a Medio Lungo Termine, in particolare destinati a nuovi investimenti produttivi.

Le iniziative di sviluppo impieghi hanno continuato a beneficiare di condizioni di prezzo vantaggiose rese possibili dai noti interventi della Banca Centrale Europea nonché dai sconti sulle commissioni, in particolare sulla CDF.

Stante la perdurante congiuntura negativa è proseguita l'attività di sostegno alle imprese che presentavano sintomi di tensione finanziaria, attraverso:

- le misure previste dall'Accordo ABI 2013, prorogato dal 1° luglio fino al 31/12/2014, quali la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate e l'allungamento della durata residua dei finanziamenti e l'utilizzo di prodotti di rinegoziazione creati "ad hoc" dalla Banca.
- operazioni di rinegoziazione di durata e di tasso dei finanziamenti con prodotti creati ad hoc dalla nostra Capogruppo, che hanno consentito un presidio proattivo e una gestione efficace delle posizioni in momentanea difficoltà.

Il presidio del rischio, che accompagna sempre tutta l'attività dei Gestori Small Business, nel quarto trimestre si è concentrato sul rinnovo degli affidamenti e dei rating assegnati alla clientela, con particolare riguardo alle posizioni oggetto di trasferimento, a partire dal 19 gennaio 2015, alle Filiali Imprese con l'avvio del Nuovo Modello Organizzativo di Gruppo. A tal proposito nel mese di dicembre 2014 è stata avviata l'iniziativa "Incontro con clienti che passano alla Filiale Imprese" che aveva l'obiettivo di incontrare i clienti, informarli del passaggio alla filiera Imprese e illustrare loro tutti i vantaggi del nuovo modello specialistico.

Inoltre per la clientela Small Business e Imprese, l'offerta si è arricchita ed ampliata grazie al nuovo prodotto POS Mobile, soluzione che consente di accettare ed incassare in modo semplice e con elevato grado di sicurezza i pagamenti con carte di debito e di credito fuori dal punto vendita, trasformando quindi il POS in uno strumento mobile, tramite l'utilizzo di smartphone o tablet. Tale proposta commerciale è stata riservata ad aziende, commercianti, liberi professionisti e clientela interessata dall'entrata in vigore del Decreto Ministeriale ("Decreto Crescita bis") che prevede, con decorrenza 01/01/2014, l'obbligo di accettare richieste di pagamento con carte di debito/credito di servizi prestati e prodotti venduti.

Da parte di Gruppo Intesa Sanpaolo è stata attuata una forte campagna pubblicitaria sui maggiori quotidiani e network per reclamizzare il prodotto e in particolare l'accordo sottoscritto con Vodafone per la commercializzazione del Move and Pay Business.

Nell'ambito delle direttive della Capogruppo si è provveduto a fornire assistenza alle filiali supportando i gestori nella migrazione dei servizi SEPA nel settore dei canali diretti (bonifico unico europeo e SDD) con particolare attenzione verso quel target di clientela con forte propensione alle presentazioni elettroniche SBF di RID ora sostituite dal nuovo prodotto ADUE CORE o B2B.

Il segmento **Imprese**, ha promosso le diverse azioni commerciali volte ad assecondare al meglio, le varie esigenze della clientela, stringendo un rapporto di maggior conoscenza che consente alla Banca di accompagnare e sostenere l'Impresa nei suoi progetti, nelle sue sfide di sviluppo e di affrontare insieme le criticità che si presentano.

In particolare sono state effettuate durante l'anno su tutto il territorio, in collaborazione con Confindustria PMI, diversi incontri con gli imprenditori su temi dell'internazionalizzazione, della crescita dimensionale e dell'innovazione.

Si segnala, inoltre, l'iniziativa dedicata alle PMI e Mid-Cap per offrire, da un lato, supporto finanziario ai progetti di investimento attraverso finanziamenti (mutui e leasing) a condizioni economiche favorevoli, sfruttando in particolare il plafond di provvista agevolata (CDP, BCE) abbinato alla garanzia del FCGL 662/96; dall'altro, la possibilità di rinegoziare mutui con durata residua superiore a 12 mesi per ridurre il peso della rata. A ciò si aggiunge anche la possibilità di stipulare operazioni a medio lungo termine, sfruttando appieno le agevolazioni della "Nuova Sabatini".

Anche nel segmento Imprese si segnala l'iniziativa Easy Fattura realizzate con workshop a Pesaro, Francavilla al Mare, Ascoli Piceno e Pescara con focus particolare sull'offerta alle aziende che fatturano verso la Pubblica Amministrazione anche in virtù del secondo step del 31/03/2015 che completerà l'obbligo verso le P.A. locali.

Per supportare le importanti azioni di sviluppo degli impieghi sulla clientela Imprese, sia a breve termine sia a medio lungo termine, sono stati previsti interventi specifici e dedicati per la gestione della "Leva Prezzo" (adjustment e beneficio TLTRO). Ciò ha comportato una sensibile discesa dei prezzi praticati su tutte le forme tecniche di impiego, trasferendo in tal modo sulla clientela tutti i benefici derivanti dalle iniziative della Banca Centrale Europea.

Le risorse

L'organico di Banca dell'Adriatico è passato da 1819 al 31/12/2013 a 1787 al 31/12/2014.

Per quanto concerne l'attività gestionale, l'attenzione è stata focalizzata sui progetti di seguito esposti.

Il progetto di Ottimizzazione Presidio Base Clienti ha rivisto i criteri di "pesatura" della clientela all'interno dei vari segmenti commerciali ed ha ridefinito il numero ottimale dei portafogli in ciascuna filiale.

In particolare la segmentazione della clientela, per quanto concerne i segmenti personal e famiglie, è stata semplificata rispetto al passato, prevedendo quale parametro di riferimento le attività finanziarie possedute, integrata in parte con ulteriori variabili chiave (es. utilizzo canali). Conseguentemente, è stata in modo analogo ridefinita la sottosegmentazione commerciale.

Viceversa, per quanto concerne il segmento Small Business, nulla è cambiato rispetto al passato.

La determinazione del numero ottimale di portafogli nella filiale è stata effettuata determinando da un lato un numero di incontri annuali per ciascun sottosegmento di clientela necessario a garantire il presidio/sviluppo commerciale della relazione. Dall'altro lato è stata stimata la capacità di incontri annui effettuabile da ciascun gestore. Pertanto, attraverso un semplice algoritmo, è stato possibile determinare l'assetto di ciascuna filiale.

L'obiettivo principale che tale progetto si pone è quello di garantire il contatto di tutta la base di clientela, focalizzando sempre di più l'attenzione sul metodo commerciale e sulla lavorazione delle iniziative commerciali.

Ciascun gestore avrà in carico 2 portafogli/liste, uno contenente i clienti appartenenti al segmento di riferimento (cd. di relazione), l'altro (cd. di sviluppo/cross selling) contiene la clientela che, secondo i parametri oggettivi non sarebbero appartenenti al segmento di riferimento, ma che per motivi commerciali o di presidio si ritengono interessanti in termini di sviluppo.

Nell'ambito del segmento Famiglie è stato introdotto un ulteriore affinamento di tale modello commerciale. In particolare, la lista Cross selling viene alimentata oltre che attraverso i nominativi scelti dal Direttore di Filiale anche da una quota di clienti base (con AFI < 10.000€) inseriti automaticamente dal sistema, da contattare in relazione alle iniziative commerciali, raggiungendo così l'obiettivo di gestire proattivamente tutta la clientela posseduta ed aumentare la redditività.

Il Piano d'Impresa, presentato a fine marzo, ha imposto alcuni ulteriori perfezionamenti del modello descritto e ne ha slittato la partenza, prevista inizialmente il 7 aprile e posticipata al 5 maggio 2014.

Nella volontà forte di raggiungere un totale presidio della clientela, il cui sviluppo è considerato la leva principale per la crescita dei ricavi, è stata introdotta una novità riguardante il segmento famiglie e la gestione della clientela base.

Le filiali retail sono state suddivise in modello "Misto" e "Specializzato": le prime seguono il modello sopra descritto; le seconde, invece, hanno al proprio interno dei Portafogli famiglie composti da clientela relazione, mentre viene individuato uno o più portafogli ad hoc che hanno al proprio interno esclusivamente la clientela base. I Gestori/Assistenti alla clientela a cui saranno assegnati tali portafogli avranno come mission principale lo sviluppo della clientela e saranno centrali per la riuscita del piano d'impresa.

Per Banca dell'Adriatico sono state individuate n. 106 Filiali Miste e n. 80 filiali Specializzate.

Il numero complessivo dei portafogli creati post ottimizzazione è il seguente:

Ptf Personal	Ptf GF Mod Specialistico	Ptf GF Mod Misto	Ptf GF Mod Specialistico Lista Cross Selling	Ptf AC Comm.le Lista Cross Selling	tf Small Business (non sono compresi multifiliali)
108	177	110	41	70	256
328					

Nel mese di febbraio è stato avviato il processo di riduzione del personale della direzione generale verso le filiali, quale diretta conseguenza del Modello organizzativo di Area/Banca, emanato nel mese di luglio 2013 e recepito dal Consiglio di Amministrazione nel novembre 2013. In particolare, è prevista la riduzione degli organici di tutti gli uffici, tranne i Crediti. Sono state inserite in strutture di Rete o sono state destinate al rafforzamento degli uffici Crediti 25 risorse. La gran parte dei colleghi inseriti in filiale ha affrontato un percorso formativo di "Riqualificazione professionale".

A fine marzo è stato presentato il progetto Filiali Semplici e Complete, in cui la Direzione Emilia Romagna Marche Abruzzo e Molise è pilota rispetto al Gruppo. Per quanto riguarda Banca dell'Adriatico sono state

individuati 6 gruppi di Filiali. Le filiali identificate come “Semplici” perdono autonomia contabile con conseguente migrazione informatica della clientela sulla filiale completa individuata con cambio di coordinate bancarie per gli stessi; tuttavia, viene predisposta una rendicontazione economica “particolare” per verificare l'andamento commerciale/operativo dei “Gruppi di Filiale”. Le funzioni amministrative, di controllo e di credito sono adempite unicamente dalla Filiale “Completa”, liberando tempo commerciale. L'obiettivo perseguito è quello di un miglioramento sia dell'efficienza operativa che dell'efficacia commerciale, mantenendo adeguato presidio territoriale.

A partire dal mese di aprile, è stato avviato pilota di un nuovo progetto denominato “Insieme per la crescita” che ha visto inizialmente coinvolte 2 filiali, ovvero Alba Adriatica e San Benedetto del Tronto p.zza Matteotti. Tale progetto si inserisce nelle iniziative volte a raggiungere gli obiettivi di aumento dei ricavi poste dal Piano d'Impresa ed agisce attraverso la definizione di comportamenti distintivi da parte dei colleghi. Le Aree di Intervento principali su cui si è lavorato in termini di identificazione dei comportamenti distintivi da porre in essere sono 5:

- Transazionale - gestione operazioni di sportello; gestione parco ATM/MTA; vendita prodotti base ed indirizzamento dei clienti al gestore di riferimento.
- Accoglienza - assistenza alla clientela nella fase di ingresso in Filiale, con focus su migrazione verso ATM/MTA, cross selling prodotti base, raccolta dati ed indirizzamento clienti.
- Sviluppo - attività svolte a cogliere il potenziale di sviluppo dei clienti al fine di aumentare i ricavi
- Relazione - consulenza a 360° per consolidare la relazione con i clienti anche attraverso l'Offerta Fuori Sede.
- Direzione/Coordinamento - Gestione e regia della filiale; motivazione e coaching delle risorse in filiale e coinvolgimento di tutti nell'attività commerciale.

A partire dal mese di giugno, tale progetto è stato esteso anche ad altre 4 filiali della nostra Banca per arrivare, al 31/12/2014, ad un numero complessivo di 80:

PORTO SANT'ELPIDIO	CHIETI CORSO MARRUCINO	TERMOLI	PESARO VIA GIOLITTI	FANO VIA ROMA
TOLENTINO	SULMONA P. XX SETTEMBRE	VASTO - CORSO EUROPA 9	PESARO C. XI SETTEMBRE	ANCONA - C. STAMIRA 2
MACERATA PIAZZA MAZZINI	ORTONA P. DELLA VITTORIA	CAMPOBASSO - PIAZZA G. PEPE	MONTECCHIO	FALCONARA
CIVITANOVA MARCHE	L'AQUILA VIA CORRADO IV 16	ISERNIA CORSO GARIBALDI	MERCATALE	ANCONA V.MONTEBELLO
SAN SEVERINO MARCHE	AVEZZANO VIA N. SAURO	CAMPOBASSO V.XXIV MAGGIO	PESARO VIA DEGLI ABETI	URBANIA
FABRIANO	LANCIANO	VENAFRO	PESARO VIA S. FRANCESCO	ANCONA C. C. ALBERTO
OSIMO	CHIETI PIAZZALE STAZIONE	BOJANO	PESARO VIA NEGRELLI	JESI - VIA TORNABROCCO
CORRIDONIA	FRANCAVILLA AL MARE	SAN SALVO	MONTELABBATE	FERMIGNANO
PESCARA - VIA MARCONI 60	TERAMO C. SAN GIORGIO	ASCOLI PICENO CENTRO	ALBA ADRIATICA	MARTINSICURO VIA FILZI
PESCARA VIA CHIETI	ROSETO DEGLI ABRUZZI	ASCOLI PICENO VIA NAPOLI	SAN BENEDETTO SEDE	GROTTAMMARE V. Pascoli
MONTESILVANO	NERETO	S. EGIDIO ALLA VIBRATA	CUPRAMARITTIMA	MARINA DI ALTIDONA
PESCARA - C.V. EMANUELE	CASTELNUOVO AL VOMANO	CASTEL DI LAMA	PORTO D'ASCOLI	S.BENEDETTO V.COLOMBO
SAN GIOVANNI TEATINO	TERAMO VIA COLOMBO	ASCOLI PICENO 1	SAN BENEDETTO VIA TURATI	TORTORETO
SILVI MARINA	ISOLA DEL GRAN S. D'ITALIA	SPINETOLI	SAN BENEDETTO VIA DE G.	PORTO SAN GIORGIO
PINETO	MONTORIO AL VOMANO	FOLIGNANO	GROTTAMMARE	SERVIGLIANO
PESCARA - VIALE G. BOVIO	SANT'OMERO	COMUNANZA	FERMO	CAMERINO

Nel corso del terzo trimestre è stata implementata una nuova task force (Credito Proattivo) nell'ambito della struttura Crediti della Direzione Regionale. Sono stati individuati 17 colleghi, dislocati presso le sedi di Pesaro, Ascoli Piceno e Pescara che supporteranno le filiali nella gestione di alcune posizioni che presentano segnali di criticità, al fine di individuare per tempo le azioni correttive più opportune per mantenere la posizione in bonis, migliorandone anche la rischiosità. Ogni collega supporta un gruppo di filiali fornendo un parere da allegare alla Pef. I colleghi sono stati individuati in parte nei Crediti (in particolare dalla Gestione – 7 risorse) e in parte tra le figure di filiale (10 risorse) con esperienza e competenze adeguate.

Il 23 settembre sono state presentate alle Organizzazioni sindacali alcune novità organizzative con impatto a partire dall'ultimo trimestre.

In particolare, una novità importante riguarda la cd. "Evoluzione del servizio di cassa" che prevede la distinzione nell'ambito della rete di 3 tipologie di filiali:

- Hub, ovvero filiali mediamente strutturate su cui sarà accentrata tutta l'operatività di clientela convenzionata (es. Pagamento vincite Lottomatica, assegni di traenza assicurazioni, ecc.). A partire dal 3 novembre sono state attivate per Banca dell'Adriatico n.57 filiali.
- Filiali semplici, filiali in cui l'operatività di cassa viene chiusa alle ore 13, con l'obiettivo di aumentare il tempo dedicato all'attività commerciale. A partire dal 10 novembre sono partite n. 5 filiali. Il numero di tali filiali sarà progressivamente incrementato entro il primo semestre 2015.
- Punto consulenza, privo di operatività di cassa che viene sostituita da MTA. Il 10 novembre sono state attivate 4 filiali.

Inoltre, è stato presentato un nuovo modello di servizio che prevede un cambiamento sostanziale nella rete, con partenza a regime del modello il 19 gennaio 2015. Considerando la portata del cambiamento tutte le attività gestionali hanno impegnato appieno l'ultimo trimestre 2014.

Il modello di servizio si basa su una forte specializzazione delle filiali nella convinzione che ciò consenta un miglior presidio della clientela. Sono stati individuate 3 "Territori" commerciali:

- Imprese – ove è stata concentrata, oltre alla clientela attualmente gestita, anche i clienti provenienti dal Mid-Corporate e la clientela Small Business più interessante e complessa. Tale clientela sarà suddivisa in portafogli specializzati secondo un criterio di prevalenza (portafogli top con la clientela più sofisticata; Portafogli imprese con la clientela attualmente nel perimetro imprese e portafogli PMI con la clientela proveniente dalle filiali retail ex Small Business). E' stato previsto un team di Specialisti di prodotto dedicati al fine di offrire il miglior servizio alla clientela
- Personal - qui viene concentrata la clientela del segmento personal, nell'ottica di rafforzamento della gestione professionale degli investimenti e dei servizi di consulenza alla clientela.
- Retail - qui, oltre a mantenere per tutta la rete l'operatività transazionale, viene gestita tutta la clientela famiglie, base e la clientela ex small business residuale.

Di conseguenza, si reso necessario individuare nuove figure di coordinamento commerciale dei territori, che sono stati definiti "Direttori di Area" con la responsabilità commerciale e di adozione omogenea del nuovo modello di servizio.

Il progetto è assistito da formazione specifica che nell'ultimo trimestre del 2014 ha visto coinvolti in aula tutte le risorse del nuovo perimetro "Imprese".

Nel corso dell'anno sono stati organizzati due incontri presieduti dal Dott. Emmanuele Di Fenza (Responsabile dell'Ufficio Operazioni Sospette del Servizio Antiriciclaggio) per approfondimenti sulle tematiche di Antiriciclaggio, Antiterrorismo ed Embarghi ai quali hanno partecipato i Direttori di Filiale.

Nel 2014 è stato avviato il Piano Triennale di Formazione sempre in materia di Antiriciclaggio, prioritaria la partecipazione in aula dei Direttori di Filiale insieme ai colleghi che ricoprono i ruoli di coordinamento di Filiale. Una prima sessione d'aula è stata organizzata per marzo '14. In parallelo verrà coinvolto tutto il personale con una iniziale formazione on line e successiva formazione in aula. Il percorso formativo si concluderà nel 2016.

Sempre nel mese di gennaio è stato organizzato a Forlì il corso riservato ai neo Direttori di Filiale ai quali sono state fornite le necessarie informazioni in merito alle valutazioni del personale.

A seguito di una prima fase pilota del gennaio 2014 sono state organizzate sessioni formative per l'Offerta Fuori Sede, riservate ai Direttori di Filiali già in possesso dei requisiti.

Con percorso differente prosegue la formazione riservata ai Gestori Personal coinvolti con una preparazione in aula che si conclude con l'esame per l'iscrizione all'Albo dei Promotori Finanziari.

La ridefinizione organizzativa della Divisione Banca dei Territori ha permesso la programmazione, nel mese di febbraio, di uno specifico processo formativo per favorire l'acquisizione di nuove competenze a 10 colleghi coinvolti. I percorsi sono organizzati con interventi modulari di aula (svoltisi a Bologna da metà febbraio), Training On the Job e attività on-line pianificati consecutivamente per Assistenti alla Clientela e per Gestori Famiglie.

A seguito di progressivo rilascio nuove funzionalità sull'applicativo CMLT (procedura mutui) sono state organizzate nel periodo marzo – aprile, sessioni formative d'aula alle quali hanno partecipato Gestori Imprese – Gestori Small Business e Specialisti prodotti di impiego e tutela.

E' proseguita la formazione in materia di sicurezza indirizzata ai preposti di filiale, loro sostituti ed incaricati all'assistenza disabili. Le sessioni organizzate sul territorio sono state programmate fino a tutto dicembre '14.

L'annuale formazione IVASS 2014 è stata calendarizzata nel periodo aprile – novembre. Organizzate sessioni formative d'aula con previsto coinvolgimento di circa 1350 risorse per formazione di aggiornamento e 17 risorse per la formazione iniziale.

Invitati in aula i Gestori Imprese nel mese di aprile per partecipare alla formazione su "switch anticipo fatture vs. factoring ed altri prodotti per le imprese".

Il 27 maggio sono stati invitati a partecipare ad un incontro svoltosi a Pesaro presso Villa Borromeo i colleghi Gestori Famiglie ed Assistenti alla Clientela ai quali si è parlato dei nuovi portafogli cross selling (120 i partecipanti).

Il percorso formativo è stato successivamente organizzato invitando in aula i colleghi per un primo appuntamento di 3 giorni e trascorso un mese circa, invitati ad un Follow-up di 1 giorno.

Nel mese di giugno si sono svolti i corsi relativi al progetto "RWA: Revisione facoltà creditizie", rivolto a Gestori Imprese, Direttori di Filiali Imprese e Retail, Gestori Small Business, gli Specialisti ed Addetti Crediti di Area.

Sempre nel mese di giugno sono stati invitati in aula tutti i Direttori di Filiale (Imprese e Retail) per la formazione sul Credito Proattivo.

Con l'obiettivo di implementare ulteriormente la copertura formativa delle filiali sul "rischio rapina" sono state organizzate tre sessioni formative nel mese di settembre (45 i partecipanti in aula). Questa formazione riprenderà nel 2015.

Sono stati organizzati nel periodo giugno - settembre corsi in aula riservati ai colleghi Gestori Small Business. La formazione si è concentrata sul Metodo Commerciale, obiettivi del segmento e relativi strumenti a disposizione.

Nel mese di ottobre ha avuto inizio il Programma di inserimento (2° semestre 2014) finalizzato a supportare il personale di rete nella fase di inserimento in un nuovo ruolo. In BdA sono state organizzate le sessioni formative riservate ai Gestori Famiglie (con 4 moduli formativi).

Il 19 marzo 2014 è stato firmato un accordo con le organizzazioni sindacali che prevede, nell'ambito del piano di adeguamento degli organici della categoria dirigenziale in Intesa Sanpaolo e nelle Società del Gruppo, la risoluzione di un numero massimo di 170 rapporti di lavoro dirigenziali con uscite fino al 30 giugno 2015. L'accordo è finalizzato a favorire i processi di sviluppo professionale dei dipendenti, adeguando la struttura alle nuove esigenze del Gruppo

In data 26 marzo 2014 è stato inoltre sottoscritto un Accordo tra le Parti, per consentire ai dipendenti iscritti ai Fondi pensione aperti l'adesione ai Fondi pensione di riferimento del Gruppo, con trasferimento della posizione individuale. Nello stesso Accordo, è stato riconosciuto ai dipendenti assunti con livello

retributivo di inserimento professionale un contributo datoriale con decorrenza dalla data di adesione alla forma di previdenza complementare aziendale.

In data 27 marzo 2014, le organizzazioni sindacali e Intesa Sanpaolo hanno inoltre raggiunto l'accordo che prevede l'uscita per pensionamento dei colleghi di tutte le Società del Gruppo con CCNL Credito, che matureranno il requisito pensionistico entro il 31 dicembre 2015. Con questo accordo sono state individuate azioni a livello di Gruppo in coerenza con i principi del Protocollo delle Relazioni Industriali recentemente sottoscritto e nel rispetto di una visione solidaristica e socialmente sostenibile.

In data 6 maggio 2014 è stato firmato l'accordo per il riconoscimento di un Premio sociale ai dipendenti e per la partecipazione degli stessi al Piano d'Impresa mediante un piano di azionariato. I dipendenti hanno avuto la possibilità di partecipare a piani di investimento che potranno valorizzare sin da subito l'impegno del Personale alla realizzazione degli obiettivi economici e patrimoniali del Piano d'Impresa 2014-2017.

Il 24 luglio è stato sottoscritto il Protocollo Quadro sull'inclusione e le pari opportunità nell'ambito del Welfare di Gruppo. L'accordo riconferma ed esplicita la volontà di prevenire i favoritismi, gli abusi e le discriminazioni in materia di genere, età, etnia, religione, appartenenza politica e sindacale, orientamento sessuale, lingua e diversa abilità; rispettare le diversità ed intervenire per eliminare le discriminazioni e garantire pari opportunità sul lavoro e nei rapporti tra le persone in azienda; ricercare iniziative concrete finalizzate a promuovere e sostenere le pari opportunità, favorendo anche la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro ed i servizi a favore delle famiglie.

Con accordo sindacale del 22 ottobre 2014, è stato disposto il trasferimento della dotazione patrimoniale riferita al Fondo Pensioni complementare della ex Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A. - ai quali erano iscritti solo ed esclusivamente pensionati ai quali veniva riconosciuto il relativo trattamento previsto dal vigente regolamento – al Fondo Pensione Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sez. A che, a decorrere dal 1° gennaio 2015, garantisce la piena continuità delle prestazioni agli aventi diritto, secondo la normativa di legge e di regolamento vigente.

La Rete Distributiva

Durante il 2014 è proseguito il progetto di razionalizzazione della rete, finalizzato ad efficientare la presenza territoriale della Banca, che ha portato all'accorpamento nel corso dell'anno di undici filiali ed alla chiusura di sei sportelli staccati.

A questa iniziativa si associa un progetto pilota realizzato per migliorare l'efficienza operativa e l'efficacia commerciale di alcune filiali denominato "Filiali Semplici e Complete" che, demandando tutte le funzioni amministrative e di controllo alla filiale "completa", consente alla filiale "semplice" (senza autonomia contabile) di dedicare il tempo liberato alle attività commerciali; il progetto pilota ha coinvolto sette filiali semplici e sei filiali complete.

Nel corso del mese di settembre è stato lanciato, nel rispetto del Piano di Impresa 2014-2017, il nuovo modello di servizio e organizzativo della Divisione Banca dei Territori di cui fa parte Banca dell'Adriatico.

Il nuovo modello ha previsto l'adozione di tre territori commerciali specializzati "Retail" – "Personal" e "Imprese" – al fine di consentire un migliore livello di servizio, la valorizzazione delle competenze del Gruppo ed il rafforzamento delle capacità per rispondere al meglio alle esigenze dei clienti.

Tale nuovo modello di servizio, a regime da gennaio 2015, ha comportato nell'ultimo trimestre del 2014 una serie di attività sui layout delle filiali, necessarie alla migliore e tempestiva realizzazione del modello, accompagnate da iniziative di supporto al cambiamento dedicato a tutta la rete.

In Banca dell'Adriatico - a partire dal 19 gennaio 2015 – verranno attivate dodici Aree Retail, tre Aree Personal e due Aree Imprese.

In ordine all'iniziativa promossa nel 2013 a livello nazionale dal Gruppo e denominata "Banca Estesa", si segnala che alla data del 31 dicembre 2014 ben venti filiali della Banca offrono alla clientela servizi bancari tutti i giorni feriali dalle ore 8.00 alle ore 20.00 ed il sabato fino alle ore 14.00.

I risultati economici

La presentazione dei dati esposti

In data 15 aprile 2013 si è perfezionata la fusione per incorporazione di Banca dell'Adriatico S.p.A. in Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A., a seguito della quale la società incorporante ha assunto la denominazione di BANCA DELL'ADRIATICO S.p.A..

Al fine di rendere possibile il confronto di dati tra loro omogenei, le risultanze al 31 marzo 2013, esposte negli schemi che presentano l'evoluzione trimestrale delle informazioni di conto economico e di stato patrimoniale, sono state pro-formate e rappresentano la sommatoria dei dati esposti nella Relazione Trimestrale al 31/03/2013 dalle due banche (BdA e Cr Ascoli).

Conto economico riclassificato

Il 2014 si è caratterizzato per una crescita moderata dell'attività economica e del commercio internazionale. L'Italia è il paese europeo dove la ripresa economica stenta maggiormente ad affermarsi. La produzione industriale ha registrato un progressivo deterioramento nel corso del 2014. A partire dalla fine del secondo trimestre si sono spenti molti dei segnali di ripresa apparsi nei mesi precedenti: il clima di fiducia di imprese e famiglie è tornato a peggiorare, mentre l'export ha rallentato e la dinamica degli investimenti è stata ancora negativa. In un quadro tuttora contraddistinto dalla debolezza degli investimenti, il sostegno della domanda estera è stato indebolito dal rallentamento della Germania e di alcuni paesi emergenti.

In tale difficile contesto economico, Banca dell'Adriatico ha chiuso l'esercizio 2014 con un risultato netto negativo pari a 17,3 milioni, rispetto ad una perdita di 59,5 milioni rilevata a fine anno precedente.

Al fine di rendere comparabili i risultati dei due esercizi, si evidenziano a seguire, gli eventi straordinari non ricorrenti, che hanno avuto effetto nei due periodi:

- nell'esercizio 2014 si registrano oneri di integrazione e incentivazione all'esodo, pari a 0,8 milioni, inoltre nel periodo in esame la Banca ha provveduto al versamento, in un'unica soluzione, dell'imposta sostitutiva sul maggior valore fiscale derivante dalla nuova valutazione delle quote detenute dalla Banca in Banca d'Italia. L'imposta versata, pari a complessivi 4,0 milioni, comprende l'importo di 2,2 milioni che rappresenta quanto dovuto a seguito dell'incremento dell'aliquota fiscale dal 12%, così come previsto inizialmente dalla norma, al 26%; percentuale così innalzata dal D.L. "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale";
- nell'esercizio 2013 invece sono stati rilevati *eventi negativi* per 38,8 milioni (al netto delle imposte) per rettifica di valore dell'avviamento e 2,6 milioni per il sostenimento di oneri di integrazione e incentivazione all'esodo; oltre ad *eventi positivi* per 8,9 milioni derivanti dalla nuova valutazione, al netto delle imposte, delle quota della partecipazione detenuta in Banca d'Italia dalla Banca.

Escludendo dagli esercizio 2014 e 2013 dette componenti straordinarie, i relativi risultati netti normalizzati risulterebbero rispettivamente pari a -14,3 milioni e -27,1 milioni, con una variazione, rispetto all'anno precedente, pari a +12,8 milioni, con un recupero sul risultato normalizzato che, pur mantenendosi negativo, si è quasi dimezzato.

Conto economico riclassificato

	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	212.119	215.544	-3.425	-1,6
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	19	157	-138	-87,9
Commissioni nette	117.612	113.477	4.135	3,6
Risultato dell'attività di negoziazione	-1.668	1.022	-2.690	
Altri proventi (oneri) di gestione	-867	577	-1.444	
Proventi operativi netti	327.215	330.777	-3.562	-1,1
Spese del personale	-117.767	-112.920	4.847	4,3
Spese amministrative	-78.686	-81.636	-2.950	-3,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1.220	-892	328	36,8
Oneri operativi	-197.673	-195.448	2.225	1,1
Risultato della gestione operativa	129.542	135.329	-5.787	-4,3
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-5.636	-8.723	-3.087	-35,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-140.058	-160.782	-20.724	-12,9
Rettifiche di valore nette su altre attività	-7	-120	-113	-94,2
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	170	10.937	-10.767	-98,4
Risultato corrente al lordo delle imposte	-15.989	-23.359	-7.370	-31,6
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-518	5.196	-5.714	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-771	-2.552	-1.781	-69,8
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-38.767	-38.767	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-17.278	-59.482	-42.204	-71,0

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(migliaia di euro)

Voci	2014				2013			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre riesposto
Interessi netti	50.330	52.900	53.095	55.794	53.831	54.533	53.235	53.945
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	19	-	-	-	157	-
Commissioni nette	30.122	29.621	29.725	28.144	28.706	27.880	29.689	27.202
Risultato dell'attività di negoziazione	-1.385	-397	848	-734	494	392	-758	894
Altri proventi (oneri) di gestione	-275	-165	-175	-252	-698	729	523	23
Proventi operativi netti	78.792	81.959	83.512	82.952	82.333	83.534	82.846	82.064
Spese del personale	-28.291	-29.370	-29.738	-30.368	-26.465	-28.521	-27.400	-30.534
Spese amministrative	-21.890	-18.676	-18.969	-19.151	-19.672	-20.283	-20.348	-21.333
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-337	-318	-283	-282	-284	-245	-181	-182
Oneri operativi	-50.518	-48.364	-48.990	-49.801	-46.421	-49.049	-47.929	-52.049
Risultato della gestione operativa	28.274	33.595	34.522	33.151	35.912	34.485	34.917	30.015
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-3.343	-181	-1.682	-430	-6.583	-426	-1.198	-516
Rettifiche di valore nette su crediti	-33.041	-35.493	-36.063	-35.461	-51.152	-40.436	-39.815	-29.379
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-7	-	-107	1	-14	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	104	66	10.780	-	157	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	-8.110	-2.079	-3.126	-2.674	-11.150	-6.376	-5.953	120
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	2.277	360	-2.868	-287	9.724	-513	-1.308	-2.707
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-531	-19	-189	-32	-1.157	-73	-1.255	-67
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-	-38.767	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	-6.364	-1.738	-6.183	-2.993	-41.350	-6.962	-8.516	-2.654

Conto economico riclassificato normalizzato

	31/12/14 normalizzato	31/12/13 normalizzato	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	212.119	215.544	-3.425	-1,6
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	19	157	-138	-87,9
Commissioni nette	117.612	113.477	4.135	3,6
Risultato dell'attività di negoziazione	-1.668	1.022	-2.690	
Altri proventi (oneri) di gestione	-867	577	-1.444	
Proventi operativi netti	327.215	330.777	-3.562	-1,1
Spese del personale	-117.767	-112.920	4.847	4,3
Spese amministrative	-78.686	-81.636	-2.950	-3,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1.220	-892	328	36,8
Oneri operativi	-197.673	-195.448	2.225	1,1
Risultato della gestione operativa	129.542	135.329	-5.787	-4,3
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-5.636	-8.723	-3.087	-35,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-140.058	-160.782	-20.724	-12,9
Rettifiche di valore nette su altre attività	-7	-120	-113	-94,2
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	170	158	12	7,6
Risultato corrente al lordo delle imposte	-15.989	-34.138	-18.149	-53,2
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	1.651	7.055	-5.404	-76,6
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-14.338	-27.083	-12.745	-47,1

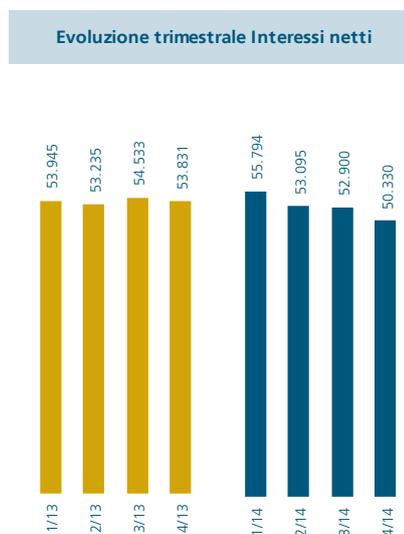
Proventi operativi netti

I proventi operativi netti, al 31 dicembre 2014, si sono attestati a 327,2 milioni, valore che denota una flessione di 3,6 milioni (-1,1%) rispetto a quanto registrato a fine esercizio 2013 che si era attestato a 330,8 milioni. Confrontandone la composizione nei due periodi messi a confronto, si può constatare che gli interessi netti hanno subito un calo contenuto rispetto alla chiusura del 2013 (212,1 milioni il risultato a fine 2014 rispetto ai 215,5 milioni del 31/12/2013).

Si rilevano in aumento le commissioni nette che passano da 113,4 milioni a fine 2013, agli attuali 117,6 milioni con un incremento di 4,1 milioni, pari al +3,6%; anche quest'anno di particolare rilievo il valore della Commissione Disponibilità Fondi che con i suoi circa 25 milioni rappresenta oltre il 21% del totale delle commissioni nette dell'esercizio.

Interessi netti

Voci	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	225.111	237.171	-12.060	-5,1
Titoli in circolazione	-49	-186	-137	-73,7
Differenziali su derivati di copertura	-4.923	-7.336	-2.413	-32,9
Intermediazione con clientela	220.139	229.649	-9.510	-4,1
Attività finanziarie di negoziazione	6	27	-21	-77,8
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	95	122	-27	-22,1
Attività finanziarie	101	149	-48	-32,2
Rapporti con banche	-18.947	-22.368	-3.421	-15,3
Attività deteriorate	12.325	9.806	2.519	25,7
Altri interessi netti - Spese del Personale	-1.516	-1.680	-164	-9,8
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-145	-37	108	
Altri interessi netti	162	25	137	
Altri interessi netti	-1.499	-1.692	-193	-11,4
Interessi netti	212.119	215.544	-3.425	-1,6



Gli interessi netti, che rappresentano la principale voce di ricavo, al 31 dicembre 2014 ammontano a 212,1 milioni e segnano una flessione, pari all'1,6%, rispetto ai 215,5 milioni del fine anno precedente, ciò dovuto in parte ad un decremento dei volumi medi relativi agli impieghi clientela di circa 392 milioni; al contrario la raccolta clientela ha evidenziato un contenuto incremento dei volumi medi di circa 48 milioni; infine dal lato della raccolta banche emerge un sensibile calo dei volumi medi pari a circa 424 milioni. Sempre nell'ambito degli interessi netti si rileva che i differenziali di copertura si attestano a fine 2014 a -4,9 milioni, valore questo importante ancorché in miglioramento rispetto a fine anno precedente quando raggiunsero i -7,3 milioni.

Interessi netti - Trimestralizzazione

(migliaia di euro)

Voci	2014				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Rapporti con clientela	52.258	55.667	56.687	60.499	-6,1	-1,8	-6,3
Titoli in circolazione	-6	-8	-14	-21	-25,0	-42,9	-33,3
Differenziali su derivati di copertura	-993	-934	-749	-2.247	6,3	24,7	-66,7
Intermediazione con clientela	51.259	54.725	55.924	58.231	-6,3	-2,1	-4,0
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	2	4	-	-	-50,0
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	20	23	30	22	-13,0	-23,3	36,4
Attività finanziarie	20	23	32	26	-13,0	-28,1	23,1
Rapporti con banche	-3.417	-4.390	-5.648	-5.492	-22,2	-22,3	2,8
Attività deteriorate	2.866	2.933	3.104	3.422	-2,3	-5,5	-9,3
Altri interessi netti - Spese del Personale	-376	-378	-380	-382	-0,5	-0,5	-0,5
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-101	-13	-18	-13	-	-27,8	38,5
Altri interessi netti	79	-	81	2	-	-	-
Altri interessi netti	-398	-391	-317	-393	1,8	23,3	-19,3
Interessi netti	50.330	52.900	53.095	55.794	-4,9	-0,4	-4,8

Commissioni nette

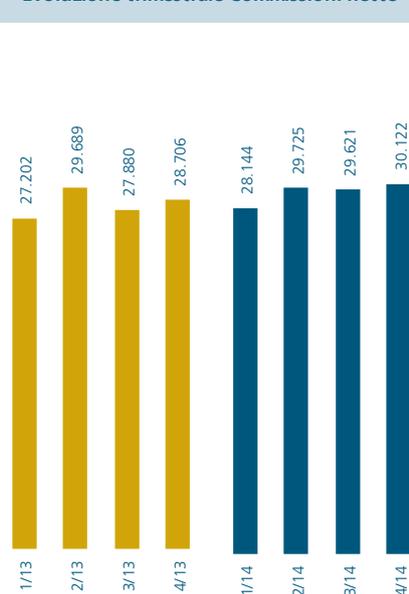
Le commissioni nette rappresentano oltre un terzo dell'ammontare dei proventi operativi netti; al 31 dicembre 2014 si sono attestate a 117,6 milioni, rispetto a 113,5 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente, con una variazione del + 3,6% anno su anno. La variazione positiva delle commissioni nette è attribuibile sostanzialmente all'“Attività di Gestione, Intermediazione e Consulenza”, comparto che rappresenta, nel suo complesso, il 42,1% degli introiti sul totale delle commissioni nette percepite; il loro incremento fissa un +10,5% rispetto a fine esercizio precedente, aumento che in termini assoluti ammonta a 4,7 milioni. Al suo interno dette commissioni hanno evidenziato una interessante evoluzione con un risultato di 49,6 milioni segnando un +10,5% rispetto al 31 dicembre dell'esercizio precedente. La componente “intermediazione e collocamento titoli”, con i suoi 21,2 milioni, ha mostrato una flessione di ben 6,8 punti percentuali, rispetto a fine 2013. Tale andamento deriva dall'effetto combinato della rilevante flessione di commissioni sull'attività di collocamento titoli obbligazionari (-3,7 milioni pari a -69,2% a/a), solo parzialmente compensato dall'incremento di commissioni per collocamento fondi che a fine 2014 ha raggiunto 16,9 milioni, registrando un +2,3 milioni in termini assoluti ed un +15,5% in termini percentuali. I comparti “Gestioni patrimoniali” e “Distribuzione prodotti assicurativi” mostrano ottimi risultati rispettivamente del +49,1% e del +22,5%.

L'attività bancaria commerciale, che rappresenta circa il 50% del totale, ha generato commissioni nette per 56,8 milioni (+0,7%). Nel dettaglio, si riscontra un buon andamento delle commissioni su Servizi di incasso e pagamento (+12,5%), le commissioni sui conti correnti, che si sono attestate a 41,3 milioni, mostrano una leggera flessione rispetto a fine anno 2013 (-2,3%), tale voce accoglie al proprio interno il risultato delle Commissioni Disponibilità Fondi che con i suoi 25 milioni eguaglia il risultato di fine anno precedente; le commissioni da Bancomat e carte di credito presentano un risultato in crescita del 15,0%, a testimonianza di una ripresa, dei consumi e della sempre maggiore propensione all'utilizzo della moneta elettronica da parte della clientela.

Una flessione è stata rilevata sulle “altre commissioni nette” il cui valore a fine 2014 si attesta a 11,2 milioni, rispetto ai 12,2 milioni dell'esercizio 2013 (-7,9%)

Voci	(migliaia di euro)		variazioni	
	31/12/2014	31/12/2013	assolute	%
	Garanzie rilasciate	3.773	3.809	-36
Servizi di incasso e pagamento	6.881	6.119	762	12,5
Conti correnti	41.319	42.275	-956	-2,3
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	24.946	24.983	-37	-0,1
Servizio Bancomat e carte di credito	4.859	4.225	634	15,0
Attività bancaria commerciale	56.832	56.428	404	0,7
Intermediazione e collocamento titoli	21.218	22.775	-1.557	-6,8
- Titoli	1.629	5.293	-3.664	-69,2
- Fondi	16.883	14.623	2.260	15,5
- Raccolta ordini	2.706	2.859	-153	-5,4
Intermediazione valute	1.009	940	69	7,3
Risparmio Gestito	21.217	16.648	4.569	27,4
- Gestioni patrimoniali	4.650	3.119	1.531	49,1
- Distribuzione prodotti assicurativi	16.567	13.529	3.038	22,5
Altre commissioni intermediazione/gestione	6.108	4.500	1.608	35,7
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	49.552	44.863	4.689	10,5
Altre commissioni nette	11.228	12.186	-958	-7,9
Commissioni nette	117.612	113.477	4.135	3,6

Evoluzione trimestrale Commissioni nette



Commissioni nette - Trimestralizzazione

(migliaia di euro)

Voci	2014				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Garanzie rilasciate	787	909	1.103	974	-13,4	-17,6	13,2
Servizi di incasso e pagamento	2.098	1.498	1.866	1.419	40,1	-19,7	31,5
Conti correnti	9.857	10.478	10.574	10.410	-5,9	-0,9	1,6
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	5.770	6.383	6.464	6.329	-9,6	-1,3	2,1
Servizio Bancomat e carte di credito	1.418	1.358	1.078	1.005	4,4	26,0	7,3
Attività bancaria commerciale	14.160	14.243	14.621	13.808	-0,6	-2,6	5,9
Intermediazione e collocamento titoli	5.238	5.593	5.306	5.081	-6,3	5,4	4,4
- Titoli	319	481	422	407	-33,7	14,0	3,7
- Fondi	4.338	4.539	4.079	3.927	-4,4	11,3	3,9
- Raccolta ordini	581	573	805	747	1,4	-28,8	7,8
Intermediazione valute	275	259	242	233	6,2	7,0	3,9
Risparmio Gestito	5.949	5.538	5.302	4.428	7,4	4,5	19,7
- Gestioni patrimoniali	1.343	1.278	1.064	965	5,1	20,1	10,3
- Distribuzione prodotti assicurativi	4.606	4.260	4.238	3.463	8,1	0,5	22,4
Altre commissioni intermediazione/gestione	1.742	1.571	1.410	1.385	10,9	11,4	1,8
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	13.204	12.961	12.260	11.127	1,9	5,7	10,2
Altre commissioni nette	2.758	2.417	2.844	3.209	14,1	-15,0	-11,4
Commissioni nette	30.122	29.621	29.725	28.144	1,7	-0,3	5,6

Risultato dell'attività di negoziazione

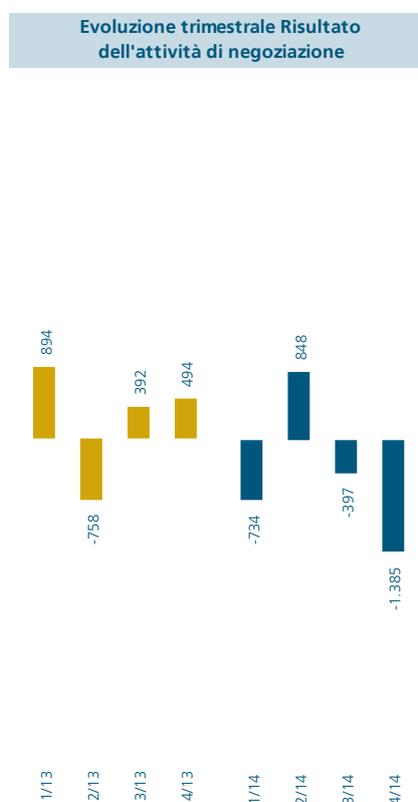
Al 31 dicembre 2014 il risultato dell'attività di negoziazione rileva un valore negativo pari a 1,7 milioni, derivante dallo sbilancio fra un +1,4 milioni per l'attività di negoziazione civilistico e -3,1 milioni per l'attività di copertura. Nel risultato dell'attività di negoziazione civilistico sono inclusi i dividendi su titoli di capitale AFS e altri titoli di capitale che a fine 2014 ammontano a 827 mila e sono totalmente riferiti ai dividendi percepiti relativamente all'interessenza della banca in Banca d'Italia S.p.A.

Il risultato dell'attività di negoziazione civilistico si attesta a 1,5 milioni in sensibile calo rispetto al risultato registrato nell'analogo periodo del 2013 (+3,2 milioni).

Con riferimento all'attività di copertura, che al 31 dicembre 2014 si è attestato a -3,1 milioni, si evidenzia che è formato essenzialmente dalla quota di inefficacia risultante dalle coperture sui mutui a tasso fisso, dovuta al fenomeno del *pre-payment*, ovvero del rimborso anticipato o al trasferimento a deteriorati dei mutui a tasso fisso oggetto di copertura.

Risultato netto dell'attività di negoziazione

Voci	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	80	174	-94	-54,0
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	-1.046	1.672	-2.718	
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	-966	1.846	-2.812	
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	1.425	1.394	31	2,2
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	459	3.240	-2.781	-85,8
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	175	12	163	
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione e valutate al <i>fair value</i>	827	-	827	-
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	1.461	3.252	-1.791	-55,1
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-3.132	-2.230	902	40,4
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	3	-	3	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	-1.668	1.022	-2.690	



Risultato netto dell'attività di negoziazione - Trimestralizzazione

(migliaia di euro)

Voci	2014				variazioni		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Attività finanziarie di negoziazione	9	15	21	35	-40,0	-28,6	-40,0
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	-94	-253	-380	-319	-62,8	-33,4	19,1
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	-85	-238	-359	-284	-64,3	-33,7	26,4
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	358	433	371	263	-17,3	16,7	41,1
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	273	195	12	-21	40,0		
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	172	1	2	-		-50,0	-
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione e valutate al <i>fair value</i>	-	-	827	-	-		-
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	445	196	841	-21		-76,7	
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-1.819	-607	7	-713			
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	3	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-14	14	-	-			
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	-1.385	-397	848	-734			

Altri proventi/Altri oneri

Gli altri proventi ed oneri di gestione, sui quali confluiscono proventi ed oneri di varia natura non classificabili nelle altre componenti del risultato operativo, si sono attestati a -0,9 milioni, rispetto ad un valore di +0,6 milioni registrato al 31 dicembre 2013. In particolare, nelle poste positive risultate pari a 1,5 milioni confluiscono la CIV (commissione istruttoria veloce) ed i proventi da recupero assicurazioni, che ammontano a 1,1 milioni. Le poste negative, di contro, ammontano a 2,4 milioni e accolgono principalmente l'ammortamento miglione su beni di terzi pari a 1,7 milioni, valore in crescita rispetto all'esercizio scorso (0,9 milioni) per effetto dei trasferimenti avvenuti nel corso del 2013. Gli altri oneri legati a furti/rapine e guasti operativi si sono attestati a circa 0,7 milioni.

Oneri operativi

Gli oneri operativi al 31 dicembre 2014 sono pari a 197,7 milioni, in calo anno su anno di 2,2 milioni (-1,1%). Le spese del personale, che di questi, rappresentano la componente più rilevante, si sono attestate a 117,8 milioni, con un incremento pari a 4,9 milioni (+4,3%), rispetto a quanto registrato al 31 dicembre 2013 (112,9 milioni), e si riferiscono ad un organico medio di 1.808 dipendenti. Rispetto all'esercizio precedente, l'andamento del costo del personale è aumentato prevalentemente per effetto della componente variabile influenzata, diversamente dal precedente esercizio, al piano di investimento destinato ai dipendenti (LECOIP).

Le altre spese amministrative a fine 2014 sono risultate complessivamente pari a 78,7 milioni in diminuzione del 3,6% (-3,0 milioni) rispetto all'esercizio 2013. In questo ambito gli "Oneri per outsourcing e spese per altri servizi da terzi" ammontano a 46,6 milioni, -4,8 milioni (-9,3%) rispetto al 2013. La quasi totalità sono riconducibili a servizi ricevuti dalla Capogruppo e dal Consorzio ISGS per complessivi 45,6 milioni, in riduzione dell'8,2% rispetto al 2013; a detto proposito si rammenta che dallo scorso 15 aprile 2013 nel contratto di servizio con la Capogruppo sono cessate le attività inerenti le forniture / allestimenti spazi attrezzati. Così come dal 1° luglio 2013, i fitti che venivano liquidati tramite contratto di servizio ISGS sono stati direttizzati alla Banca attraverso la stipula di contratti intestati direttamente a Banca dell'Adriatico. Conseguentemente sono aumentate le spese di gestione immobili, attestatesi al 31 dicembre 2014 a circa 16,9 milioni; il delta positivo per la Banca include anche gli effetti della razionalizzazione della Rete filiali.

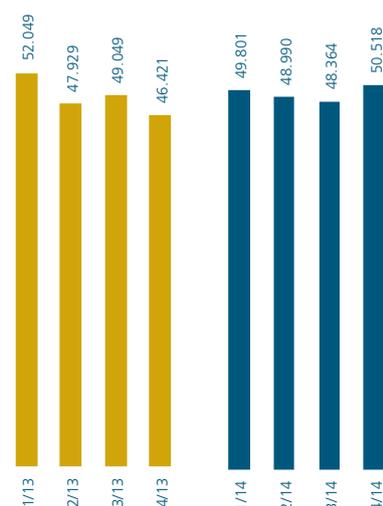
Nell'ambito delle altre "spese amministrative", le spese generali di funzionamento ammontano nell'esercizio a 7,9 milioni, in calo del 6,4% rispetto all'anno 2013, effetto delle minori spese postali a seguito della rinegoziazione dei contratti di recapito corrispondenza.

Le spese legali, professionali ed assicurative pari a 5,7 milioni sono invece aumentate del 21,3% rispetto a 31 dicembre 2013, per motivi legati a maggiori spese su posizioni a sofferenze e per oneri relativi alla stipula di nuova polizza a maggior copertura dei rischi operativi.

Oneri operativi

Voci	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Salari e stipendi	82.256	79.351	2.905	3,7
Oneri sociali	21.892	21.103	789	3,7
Altri oneri del personale	13.619	12.466	1.153	9,2
Spese del personale	117.767	112.920	4.847	4,3
Spese per servizi informatici	153	197	-44	-22,3
Spese di gestione immobili	16.877	14.744	2.133	14,5
Spese generali di funzionamento	7.848	8.383	-535	-6,4
Spese legali, professionali e assicurative	5.718	4.712	1.006	21,3
Spese pubblicitarie e promozionali	1.019	1.132	-113	-10,0
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	46.575	51.341	-4.766	-9,3
Costi indiretti del personale	1.037	980	57	5,8
Recuperi spese	-2.121	-1.709	412	24,1
Imposte indirette e tasse	14.490	15.219	-729	-4,8
Recuperi imposte indirette e tasse	-12.910	-13.363	453	-3,4
Altre spese	-	-	-	-
Spese amministrative	78.686	81.636	-2.950	-3,6
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	1.220	892	328	36,8
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-
Ammortamenti	1.220	892	328	36,8
Oneri operativi	197.673	195.448	2.225	1,1

Evoluzione trimestrale Oneri operativi



Oneri operativi - Trimestralizzazione

(migliaia di euro)

Voci	2014				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Salari e stipendi	19.700	20.506	20.757	21.293	-3,9	-1,2	-2,5
Oneri sociali	4.926	5.532	5.663	5.771	-11,0	-2,3	-1,9
Altri oneri del personale	3.665	3.332	3.318	3.304	10,0	0,4	0,4
Spese del personale	28.291	29.370	29.738	30.368	-3,7	-1,2	-2,1
Spese per servizi informatici	34	36	41	42	-5,6	-12,2	-2,4
Spese di gestione immobili	4.410	4.209	4.034	4.224	4,8	4,3	-4,5
Spese generali di funzionamento	2.343	1.699	1.753	2.053	37,9	-3,1	-14,6
Spese legali, professionali e assicurative	2.132	1.182	1.308	1.096	80,4	-9,6	19,3
Spese pubblicitarie e promozionali	361	377	191	90	-4,2	97,4	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	12.483	11.051	11.460	11.581	13,0	-3,6	-1,0
Costi indiretti del personale	302	185	303	247	63,2	-38,9	22,7
Recuperi spese	-619	-419	-552	-531	47,7	-24,1	4,0
Imposte indirette e tasse	4.011	3.377	3.946	3.156	18,8	-14,4	25,0
Recuperi imposte indirette e tasse	-3.567	-3.021	-3.515	-2.807	18,1	-14,1	25,2
Altre spese	-	-	-	-	-	-	-
Spese amministrative	21.890	18.676	18.969	19.151	17,2	-1,5	-1,0
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	337	318	283	282	6,0	12,4	0,4
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti	337	318	283	282	6,0	12,4	0,4
Oneri operativi	50.518	48.364	48.990	49.801	4,5	-1,3	-1,6

Risultato della gestione operativa

Il Risultato della gestione operativa, per l'effetto combinato dell'andamento dei proventi operativi netti (-1,1%) e degli Oneri operativi (+1,1) si attesta a 129.5 milioni, si mostra a fine 2014 in flessione rispetto al 2013 di 5,8 milioni in termini assoluti e del 4,3% in termini percentuali.

I proventi operativi netti, come già illustrato nei commenti esposti in capo alle singole voci di dettaglio, sono diminuiti per effetto del calo degli interessi netti, del peggioramento del risultato delle attività di negoziazione e degli altri proventi/oneri; solo parzialmente compensati dall'incremento delle commissioni nette. Inoltre nell'anno 2014 si è registrato l'aumento degli oneri operativi determinato dall'andamento delle spese per il personale, parzialmente attenuato dalla contrazione delle spese amministrative.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri si sono attestati, a fine 2014, a 5,6 milioni registrando una flessione di oltre 3 milioni rispetto all'esercizio precedente pari al 35,4%.

Movimentazione dei fondi rischi ed oneri

Di seguito viene riportata la movimentazione registrata al 31 dicembre 2014 dei fondi per rischi ed oneri (voce 120 del Passivo):

Movimentazione fondi del passivo

	Stock 31/12/2013	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni		Incrementi netti			Stock 31/12/2014
		Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/Esbors o	Patrimonio netto	Accantonamenti netti	Spese per il personale	Patrimonio netto	
Fondi TFR	44.541	-	-226	-1.682	-	-	1.249	4.939	48.821
Fondi pensione	6.339	-	-	-431	-	-	454	4.743	11.105
Premi di anzianità	5.231	-	-1	-450	-	-	933	-	5.713
Esodi di personale	5.234	-	-1.187	-575	-	-	781	-	4.253
Altri oneri relativi al personale	679	-	-	-20	-	-	2.197	-	2.856
Vertenze civili	10.426	-	6	-3.305	-	4.142	-	-	11.269
Azioni revocatorie	2.547	-	-	-904	-	51	-	-	1.694
Vertenze di lavoro	2.324	-	-	-326	-	285	-	-	2.283
Cause recupero crediti	1.015	-	-	-85	-	296	-	-	1.226
Altre cause passive e mediazioni	24	-	-6	-241	-	300	-	-	77
Contributi in arretrato	1.538	-	-	-	-	1	-	-	1.539
Fondo indennizzi ISP Personal Finance	201	-	-	-	-	60	-	-	261
Conguagli per rimborsi nuove AFI	101	-	-	-	-	-38	-	-	63
Banca Tercas intervento FITD	1.014	-	-	-1.079	-	468	-	-	403
Storni provvigionali	2.798	-	-	-	-	216	-	-	3.014
Altri oneri di varia natura	13	-	-	-	-	-	-	-	13
TOTALE FONDI	84.025	-	-1.414	-9.098	-	5.781	5.614	9.682	94.590
Accantonamenti netti come da voce CE Riclassificato "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri"						5.636			
Effetto Time Value su Accantonamenti netti al Fondo Rischi ed oneri						145			

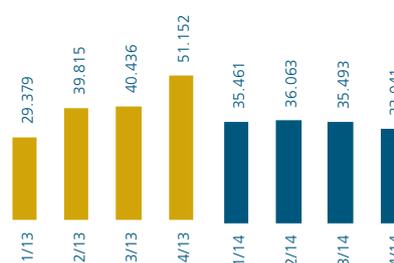
Rettifiche/Riprese di valore nette su crediti e su altre attività

Le rettifiche di valore nette su crediti ammontano, al 31 dicembre 2014, a 140,1 milioni, in diminuzione di 20,7 milioni (-12,9%) rispetto ai dati consuntivi di fine dicembre dello scorso anno (160,8 milioni). In dettaglio, la voce è composta da rettifiche di valore creditizie per 156,3 milioni, e da riprese di valore per 16,3 milioni, (valore già al netto dell'effetto "time value" per 12,3 milioni, contabilizzato fra gli interessi). Tali rettifiche che recepiscono anche quanto emerso in sede di AQR (Asset Quality Review) riflettono il miglioramento del trend del credito.

Rettifiche / riprese di valore nette su crediti

Voci	31/12/2014	31/12/2013	variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-91.954	-105.456	-13.502	-12,8
Incagli	-39.143	-52.662	-13.519	-25,7
Crediti ristrutturati	-1.162	-692	470	67,9
Crediti scaduti / sconfinati	-5.750	-3.605	2.145	59,5
Crediti in bonis	-660	1.854	-2.514	
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-138.669	-160.561	-21.892	-13,6
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-149	618	-767	
Utili/perdite da cessione	-1.240	-839	401	47,8
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-140.058	-160.782	-20.724	-12,9

Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti



Rettifiche / riprese di valore nette su crediti - Trimestralizzazione

Voci	2014				variazioni		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Sofferenze	-25.099	-27.795	-18.299	-20.761	-9,7	51,9	-11,9
Incagli	-4.635	-6.496	-16.997	-11.015	-28,6	-61,8	54,3
Crediti ristrutturati	-333	-624	-59	-146	-46,6		-59,6
Crediti scaduti / sconfinati	-1.915	27	-205	-3.657			-94,4
Crediti in bonis	-373	-142	-120	-25		18,3	
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-32.355	-35.030	-35.680	-35.604	-7,6	-1,8	0,2
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-275	-172	-16	314	59,9		
Utili/perdite da cessione	-411	-291	-367	-171	41,2	-20,7	
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-33.041	-35.493	-36.063	-35.461	-6,9	-1,6	1,7

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

La voce presenta, al 31 dicembre 2014, un saldo di complessivi 170 mila, durante l'esercizio sono confluiti utili per 104 mila derivanti dalla cessione della partecipata SIA S.p.A., già riclassificata come attività in via di dismissione in sede di Bilancio 2013; utili per 64 mila a seguito della cessione di un immobile di proprietà sito nel comune di Comunanza (AP) oltre ad una plusvalenza di 2 mila derivante dalla vendita di un automezzo già completamente ammortizzato. Si ricorda che al 31 dicembre 2013 detta voce presentava un saldo positivo di 10,9 milioni in quanto accoglieva, per 10,8 milioni, gli effetti della nuova valutazione delle quote detenute in Banca d'Italia, effettuata ai sensi del D.L. 133/2013 convertito nella L. 5/2014.

Risultato corrente di periodo al lordo delle imposte

Il risultato corrente di periodo al lordo delle imposte sul reddito presenta un valore negativo pari a 16,0 milioni, in miglioramento di 7,4 milioni rispetto all'anno 2013, che aveva segnato un -23,4 milioni. Tale risultato negativo risente ancora dell'impatto delle rettifiche di valore che, benché in flessione di oltre 20 milioni rispetto al precedente esercizio osservato, mantengono un livello ancora molto elevato tale da non consentire un valore positivo della voce esaminata.

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte sul reddito relative al risultato corrente, a fine esercizio 2014, sono risultate pari a -0,5 milioni; tale ammontare tuttavia è influenzato dalle maggiori imposte prepagate pari a +0,3 milioni che sono state contabilizzate a decremento degli oneri di integrazione.

Le imposte del periodo quantificabili in +1,3 milioni, comprendo:

- imposta IRAP, determinata sulla base delle aliquote correnti (aliquota media attualmente in vigore 5,536%), pari a -8,9 milioni;
- imposta IRES di competenza dell'esercizio pari a -23,9 milioni,, determinata sulla base dell'aliquota corrente del 27,5%;
- impatto netto della fiscalità differita attiva e passiva rilevata a conto economico, pari a +34,1 milioni.

La voce ha inoltre risentito, per 2,2 milioni, dell'incremento dell'aliquota dell'imposta sostitutiva dovuta a seguito della nuova valutazione delle quote detenute in Banca d'Italia (D.L. 2013 n.133, Art. 6, comma 6).

Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

Gli oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo, al netto degli effetti fiscali ammontano a 0,8 milioni, di cui 159 mila relativi al nuovo accordo-dirigenti del 19 marzo 2014. L'impatto fiscale sugli oneri della voce ammonta a un valore positivo di 0,3 milioni.

Risultato netto

La Banca dell'Adriatico rileva, al 31 dicembre 2014, una perdita di 17,3 milioni, risultato, benché negativo, in miglioramento rispetto ai -59,5 milioni conseguito a dicembre 2013. La perdita conseguita nell'esercizio 2014, come già commentato nel corso della relazione, deriva dalla flessione registrata nel risultato della gestione operativa (-4,3%) e, particolarmente, dalle rettifiche di valore nette su crediti (-140,1 milioni)

che, ancorché in flessione di oltre 20 punti percentuali rispetto al precedente esercizio, continuano a presentare risultati negativi rilevanti a causa della crisi che ancora affligge l'economia del territorio in cui Banca dell'Adriatico opera.

Occorre comunque evidenziare che al netto delle poste straordinarie e non ricorrenti contabilizzate a carico del conto economico sia del 2014 che del 2013 quali gli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo, l'effetto della maggior imposizione sulla nuova valorizzazione della partecipazione in Banca d'Italia e l'impairment sull'avviamento, il risultato netto dell'esercizio si sarebbe attestato a -14,4 milioni al 31 dicembre 2014, rispetto al dato normalizzato di -27,1 milioni dello scorso esercizio.

Gli aggregati patrimoniali

La presentazione dei dati esposti

In data 15 aprile 2013 si è perfezionata la fusione per incorporazione di Banca dell'Adriatico S.p.A. in Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A., a seguito della quale la società incorporante ha assunto la denominazione di BANCA DELL'ADRIATICO S.p.A..

Al fine di rendere possibile il confronto di dati tra loro omogenei, le risultanze al 31 marzo 2013, esposte negli schemi che presentano l'evoluzione trimestrale delle informazioni di conto economico e di stato patrimoniale, sono state pro-formate e rappresentano la sommatoria dei dati esposti nella Relazione Trimestrale al 31/03/2013 dalle due banche (BdA e Cr Ascoli).

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	50.246	34.903	15.343	44,0
Attività disponibili per la vendita	24.164	24.331	-167	-0,7
Crediti verso banche	90.775	149.375	-58.600	-39,2
Crediti verso clientela	6.007.073	6.243.396	-236.323	-3,8
Partecipazioni	48	48	-	-
Attività materiali e immateriali	40.876	40.427	449	1,1
Attività fiscali	169.008	155.757	13.251	8,5
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	19	-19	
Altre voci dell'attivo	216.231	226.097	-9.866	-4,4
Totale attività	6.598.421	6.874.353	-275.932	-4,0

Passività	31/12/2014	31/12/2013	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	2.111.362	2.365.824	-254.462	-10,8
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	3.705.533	3.736.612	-31.079	-0,8
Passività finanziarie di negoziazione	52.486	34.178	18.308	53,6
Passività fiscali	237	2.069	-1.832	-88,5
Altre voci del passivo	274.861	268.127	6.734	2,5
Fondi a destinazione specifica	94.590	84.025	10.565	12,6
Capitale	70.755	70.755	-	-
Riserve	305.203	364.579	-59.376	-16,3
Riserve da valutazione	672	7.666	-6.994	-91,2
Utile / perdita di esercizio	-17.278	-59.482	-42.204	-71,0
Totale passività e patrimonio netto	6.598.421	6.874.353	-275.932	-4,0

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

(migliaia di euro)

Attività	Esercizio 2014				Esercizio 2013			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	50.246	44.398	26.523	32.390	34.903	37.324	36.960	50.418
Attività disponibili per la vendita	24.164	24.158	24.338	24.361	24.331	7.935	7.884	7.880
Crediti verso banche	90.775	106.282	128.074	144.823	149.375	266.374	163.313	150.425
Crediti verso clientela	6.007.073	6.091.577	6.161.028	6.231.405	6.243.396	6.381.158	6.428.035	6.669.743
Partecipazioni	48	48	48	48	48	5.613	5.613	5.614
Attività materiali e immateriali	40.876	40.531	39.943	40.103	40.427	79.745	78.420	78.563
Attività fiscali	169.008	165.135	165.062	153.705	155.757	132.998	133.725	130.167
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	19	19	-	-	-
Altre voci dell'attivo	216.231	189.786	182.657	190.848	226.097	203.117	174.902	173.586
Totale attività	6.598.421	6.661.915	6.727.673	6.817.702	6.874.353	7.114.264	7.028.852	7.266.396
Passività	Esercizio 2014				Esercizio 2013			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	2.111.362	2.091.174	2.188.397	2.263.885	2.365.824	2.500.081	2.505.841	2.794.945
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	3.705.533	3.711.216	3.730.430	3.704.615	3.736.612	3.699.267	3.705.866	3.633.777
Passività finanziarie di negoziazione	52.486	46.708	28.265	32.798	34.178	37.298	38.034	50.636
Passività fiscali	237	3.549	2.578	2.385	2.069	6.087	2.576	7.509
Altre voci del passivo	274.861	351.260	316.793	347.429	268.127	355.202	250.933	236.832
Fondi a destinazione specifica	94.590	90.769	91.183	87.359	84.025	90.628	92.738	102.385
Capitale	70.755	70.755	70.755	70.755	70.755	70.755	70.755	343.407
Riserve	305.203	305.071	305.071	305.097	364.579	364.579	364.579	91.954
Riserve da valutazione	672	2.327	3.377	6.372	7.666	8.499	8.700	7.605
Utile / perdita di esercizio	-17.278	-10.914	-9.176	-2.993	-59.482	-18.132	-11.170	-2.654
Totale passività e patrimonio netto	6.598.421	6.661.915	6.727.673	6.817.702	6.874.353	7.114.264	7.028.852	7.266.396

Crediti verso clientela

Al 31 dicembre 2014 i crediti verso clientela della Banca dell'Adriatico sono risultati complessivamente pari a 6.007 milioni, facendo registrare una diminuzione, rispetto ai volumi del 31 dicembre 2013 che avevano raggiunto i 6.243 milioni, pari a 236 milioni (-3,8%). La suddivisione all'interno delle varie tipologie di credito ha subito le variazioni esposte nello schema di seguito esposto.

Voci	31/12/2014		31/12/2013		variazioni		Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Conti correnti	838.392	14,0	930.146	14,9	-91.754	-9,9	6.669.743
Mutui	4.151.509	69,1	4.236.607	67,9	-85.098	-2,0	6.428.035
Anticipazioni e finanziamenti	1.014.891	16,9	1.074.307	17,2	-59.416	-5,5	6.381.158
Crediti da attività commerciale	6.004.792	100,0	6.241.060	100,0	-236.268	-3,8	6.243.396
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	6.231.405
Crediti rappresentati da titoli	2.281	-	2.336	-	-55	-2,4	6.161.028
Crediti verso clientela	6.007.073	100,0	6.243.396	100,0	-236.323	-3,8	6.091.577
							6.007.073

A fine 2014 il portafoglio crediti è composto per il 14,0% da conti correnti, per il 69,1% da mutui e per il restante 16,9% da anticipazioni e finanziamenti.

Con riferimento ai finanziamenti concessi alla clientela con scadenza oltre il breve termine la Banca dell'Adriatico nell'esercizio 2014 ha effettuato nuove erogazioni per 220 milioni contro i 164 dell'anno precedente, evidenziando una variazione positiva di 56 milioni, in termini assoluti e del 34,0% in termini percentuali.

Volendo analizzare anche i finanziamenti concessi per il tramite di "società prodotto" del Gruppo Intesa Sanpaolo, risultati pari a 1.034 milioni, lo stock degli "impieghi allargati" al 31 dicembre 2014 si attesta a 7.041 milioni, contro i 7.162 del precedente esercizio.

La qualità del portafoglio crediti verso la clientela

Al 31 dicembre 2014 la Banca ha registrato crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, per 895 milioni con un incremento di circa 127,6 milioni rispetto ai saldi di dicembre dell'anno precedente. Il grado di copertura si posiziona al 50,3%, con un lieve incremento dello 0,1% rispetto al 31 dicembre 2013 (50,2%). L'incidenza delle attività deteriorate rappresenta il 15% del totale dei crediti verso clientela e risulta in aumento del 2,7% rispetto al 12,3% registrato a fine dicembre scorso.

In dettaglio la composizione del portafoglio crediti, con i relativi indici di copertura, risulta la seguente:

- per i crediti in sofferenza la copertura è pari al 66,3% in calo dello 0,8% rispetto al dato del dicembre 2013; le sofferenze nette pari a 407,2 milioni risultano in aumento di 79,0 milioni rispetto al dato di fine 2013 e rappresentano il 6,8% del monte crediti (5,3% dicembre 2013);
- per i crediti incagliati la copertura si attesta al 19,3%, in lieve flessione rispetto al 31 dicembre 2013 (20,6%). Gli incagli netti ammontano a 390,0 milioni e risultano in aumento di 28,0 milioni rispetto allo scorso anno; l'incidenza sul totale crediti è del 6,5%, in aumento dello 0,7% rispetto al dicembre del 2013 (5,8%);
- per i crediti ristrutturati, la cui esposizione netta si attesta a 39,5 milioni, la copertura si posiziona al 14,0% contro il 13,2% del 31 dicembre 2013; detta voce rappresenta lo 0,7% dei crediti complessivi;
- per i crediti scaduti/sconfinati, cosiddetti past due, la copertura è del 10,4%, in diminuzione dello 0,4% rispetto a dodici mesi addietro; l'ammontare netto di detti crediti risulta pari a 58,3 milioni, in aumento di 21,0 milioni rispetto al 2013; l'incidenza sul totale dei crediti è passata dallo 0,6 del fine anno precedente all'1,0% di fine 2014.

Per i rimanenti crediti in bonis (85,0% del totale), le rettifiche forfettarie al 31 dicembre 2014 ammontano a circa 45,7 milioni, senza variazioni rispetto all'esercizio precedente; pressoché invariato anche il grado di copertura di detti crediti, che si fissa allo 0,9% (0,8% a fine 2013).

Crediti verso clientela: qualità del credito

(migliaia di euro)

Voci	31/12/2014					31/12/2013					Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	
Sofferenze	1.207.112	799.883	407.229	6,8	66,3	995.887	668.095	327.792	5,3	67,1	79.437
Incagli	482.982	93.017	389.965	6,5	19,3	455.619	93.771	361.848	5,8	20,6	28.117
Crediti ristrutturati	45.959	6.451	39.508	0,7	14,0	46.625	6.158	40.467	0,6	13,2	-959
Crediti scaduti/sconfinanti	65.046	6.748	58.298	1,0	10,4	41.866	4.568	37.298	0,6	10,9	21.000
Attività deteriorate	1.801.099	906.099	895.000	15,0	50,3	1.539.997	772.592	767.405	12,3	50,2	127.595
Finanziamenti in bonis	5.155.526	45.734	5.109.792	85,0	0,9	5.519.291	45.636	5.473.655	87,7	0,8	-363.863
Crediti in bonis rappresentati da titoli	2.281	-	2.281	-		2.336	-	2.336	-		-55
Crediti verso clientela	6.958.906	951.833	6.007.073	100,0	13,7	7.061.624	818.228	6.243.396	100,0	11,6	-236.323

Attività finanziarie della clientela

Al 31 dicembre 2014 la consistenza delle attività finanziarie della clientela si è attestata a 9.011 milioni, con una variazione in lieve flessione (-0,5%) rispetto alla fine di dicembre 2013 (9.058 milioni).

Al suo interno la composizione di dette attività registra una flessione dello 0,8% sulla raccolta diretta e dello 0,3% sulla raccolta indiretta.

Voci	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Raccolta diretta	3.705.533	41,1	3.736.612	41,2	-31.079	-0,8
Risparmio gestito	3.639.776	40,4	2.976.660	32,9	663.116	22,3
Raccolta amministrata	1.665.397	18,5	2.344.647	25,9	-679.250	-29,0
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	5.305.173	58,9	5.321.307	58,8	-16.134	-0,3
Attività finanziarie della clientela	9.010.706	100,0	9.057.919	100,0	-47.213	-0,5

Raccolta diretta da clientela

A fine 2014, la raccolta diretta si posiziona al 41,1% dell'ammontare delle attività finanziarie e si è attestata a 3.706 milioni, segnando una piccola diminuzione (-0,8%) che in termini assoluti risulta pari a -31,1 milioni, rispetto al dato del 31 dicembre 2013.

Voci	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Conti correnti e depositi	3.547.614	95,8	3.605.674	96,5	-58.060	-1,6
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	4.148	0,1	10.849	0,3	-6.701	-61,8
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	153.771	4,1	120.089	3,2	33.682	28,0
Raccolta diretta da clientela	3.705.533	100,0	3.736.612	100,0	-31.079	-0,8

Evoluzione trimestrale Raccolta diretta



L'analisi delle diverse forme tecniche che costituiscono la raccolta diretta, registra una moderata flessione dei saldi di conto corrente e depositi rispetto al 31 dicembre 2013 pari a 58,1 milioni (-1,6%), al cui interno si segnala una diminuzione dei buoni di risparmio per 244,6 milioni: una diminuzione dei certificati di deposito per 6,7 milioni (-61,8%) e un aumento dell'altra raccolta quantificabile in 33,7 milioni (28,0%).

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta al 31 dicembre 2014 ammonta complessivamente a 5.305 milioni, in lieve calo di 16,1 milioni (-0,3%) rispetto al dato di dicembre 2013 che si era fissato in 5.321 milioni.

In dettaglio, il risparmio gestito rappresenta il 68,6% del totale della raccolta indiretta, attestandosi al 31 dicembre a 3.640 milioni, evidenziando un rilevante incremento del 22,3% rispetto ai valori di fine dicembre 2013 che avevano raggiunto i 2.977 milioni. In termini assoluti, tutte le componenti di risparmio gestito registrano variazioni positive rispetto ai valori dello scorso 2013.

La raccolta amministrata con i suoi 1.665 milioni costituisce il 31,4% di tutta la raccolta indiretta, in consistente calo del 29,0% rispetto al dato di fine dicembre 2013; tale flessione risulta pressoché compensata dall'aumento registrato dalla raccolta gestita.

Voci	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Fondi comuni di investimento	1.346.524	25,4	1.206.259	22,7	140.265	11,6
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	83.770	1,6	72.685	1,4	11.085	15,3
Gestioni patrimoniali	447.822	8,4	287.705	5,4	160.117	55,7
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	1.761.660	33,2	1.410.011	26,5	351.649	24,9
Risparmio gestito	3.639.776	68,6	2.976.660	56,0	663.116	22,3
Raccolta amministrata	1.665.397	31,4	2.344.647	44,0	-679.250	-29,0
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	5.305.173	100,0	5.321.307	100,0	-16.134	-0,3
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	-	-	-	-	-	-
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-	-	-	-	-	-
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	5.305.173		5.321.307		-16.134	-0,3

Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta



L'attività di tesoreria e la gestione finanziaria

La gestione della Tesoreria sia in euro che in divisa si svolge con modalità accentrate presso le strutture di Capogruppo, le quali garantiscono l'accesso diretto ai mercati monetari, dei cambi a pronti ed a termine e dei titoli nonché ai sistemi di pagamento. Relativamente alla tesoreria in euro la Capogruppo presidia la policy di liquidità del Gruppo e realizza il "fine-tuning" dei flussi di cassa in entrata ed in uscita.

Al 31 dicembre 2014 la posizione interbancaria netta della Banca è risultata a debito per 2.020,6 milioni, rispetto all'ammontare di fine dicembre 2013 pari a 2.216,4 milioni si evidenzia una variazione di -231,5 milioni.

Attività/passività finanziarie

Voci	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Obbligazioni e altri titoli di debito	-	-	1.511	4,3	-1.511	
Titoli di capitale e quote OICR	-	-	-	-	-	-
Altre attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-
Derivati di negoziazione - Attività	50.246	100,0	33.392	95,7	16.854	50,5
Totale attività finanziarie di negoziazione	50.246	100,0	34.903	100,0	15.343	44,0
Derivati di negoziazione - Passività	-52.486	100,0	-34.178	100,0	18.308	53,6
Altre passività di negoziazione nette	-	-	-	-	-	-
Totale passività finanziarie di negoziazione	-52.486	100,0	-34.178	100,0	18.308	53,6
Passività finanziarie di negoziazione nette	-2.240		725		-2.965	
Titoli di capitale - valutati al fair value - CFV	-		-		-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-		-		-	-

Le passività finanziarie di negoziazione nette al 31 dicembre 2014 risultano pari a 2,2 milioni quale sbilancio fra attività finanziarie di negoziazione, costituite da derivati di negoziazione attivi per 50,2 milioni e derivati di negoziazione passivi per 52,4 milioni. Il risultato di fine 2014 deriva dallo sbilancio negativo delle attività di negoziazione imputabile essenzialmente al *crack* (Credit Risk Adjustment).

L'attività di intermediazione in prodotti derivati è svolta, per tutto il Gruppo, da Banca IMI, uno dei principali operatori finanziari italiani. La Banca mantiene una posizione immune rispetto al rischio di mercato di natura finanziaria, provvedendo alla conclusione dei contratti derivati su tassi e valute con Banca IMI e con Capogruppo in modo speculare rispetto a quelli conclusi con la clientela.

Tale operatività è destinata principalmente alla clientela primaria Imprese alla quale la Banca fornisce assistenza nell'attività di gestione e copertura del rischio tasso e valuta, proponendo prodotti specialistici scelti sul catalogo prodotti di Gruppo.

Relativamente alla posizione in divisa, la Banca svolge attività di trading unicamente per soddisfare le richieste della clientela, in particolare per quella Corporate; le posizioni di rischio originate dall'operatività dei clienti hanno copertura giornaliera.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le attività finanziarie disponibili per la vendita ammontano al 31 dicembre 2014 a 24,2 milioni, consistenza pressoché invariata a quanto registrato a fine esercizio 2013; tale voce comprende i titoli di stato a cauzione presso Banca d'Italia a fronte degli assegni circolari emessi ed in circolazione per 7,0 milioni, oltre ad una piccola quantità di altri titoli, fra i quali azioni Intesa Sanpaolo rimaste in portafoglio dopo l'assegnazione ai dipendenti nell'ambito del "Piano di Azionariato Diffuso 2014 - 2017".

I titoli di capitale rappresentano gli investimenti della nostra Banca in quote partecipative in società e consorzi terzi di cui quella più rilevante è rappresentata dall'interessenze in Banca d'Italia pari a 16,3 milioni.

La nostra quota di partecipazione in Banca d'Italia S.p.A. è stata iscritta, in sede di bilancio al 31 dicembre 2013, tra le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita valutate al fair value, non possedendo i requisiti previsti dallo IAS 39 per la categoria Held for Trading. La negoziazione dei titoli inoltre, non ha soddisfatto le condizioni necessarie per qualificare un mercato attivo.

L'IFRS 13 prevede per i titoli non negoziati in un mercato attivo, che il fair value deve essere calcolato in base alle tecniche valutative del "market approach" (stima su valori di mercato comparabili), dell'"income approach" (modelli standard che stimano il f.v. attualizzando i flussi di cassa o di reddito atteso), o di una combinazione dei due predetti modelli valutativi (da scegliere in base alle informazioni disponibili).

La stima del fair value dei titoli detenuti in Banca d'Italia S.p.A. è stata eseguita in ottemperanza dell'IFRS 13 e il modello utilizzato per determinare il nuovo fair value fa riferimento all'"income approach" ed è il DDM "Dividend Discount Model". Il DDM definisce il valore di un'azienda in funzione dei flussi di dividendo attesi, attualizzati ad un tasso espressivo della rischiosità specifica del capitale proprio.

Nel calcolo della valutazione delle quote di Banca d'Italia è stato adottato un range valutativo minimo e uno massimo attestandosi ad un valore centrale ritenuto ragionevole e rappresentativo del fair value delle quote stesse. In considerazione della complessità valutativa per le caratteristiche dei titoli e per l'attuale illiquidità degli stessi, per l'utilizzo dei parametri non osservabili sul mercato e per non aver considerato, nel calcolo, il rischio sui ricavi e quindi sulla determinazione dell'utile / dividendi da distribuire, si è ritenuto di confermare come valore di bilancio il valore contabile al 31 dicembre 2014 pari a 16,3 milioni di euro.

Si segnala che il modello descritto è finalizzato a stimare il fair value delle quote che possiedono il diritto alla percezione del dividendo. Eventuali limitazioni che dovessero porsi a partire dal 31 dicembre 2016, per effetto delle disposizioni dell'art. 4 della L. 5/2014, che prevedono la perdita di tale diritto per le quote eccedenti il 3% del capitale sociale possedute dal singolo gruppo partecipante, potrebbero portare a modifiche del modello valutativo.

Infine i finanziamenti contabilizzati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita rappresentano gli strumenti finanziari di partecipazione, sottoscritti dalla Banca, emessi dai consorzi di garanzia fidi Confidicoop Marche e Società Regionale di Garanzia Marche.

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	7.062	29,2	7.230	29,7	-168	-2,3
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	16.646	68,9	16.645	68,4	1	-
Finanziamenti	456	1,9	456	1,9	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	24.164	100,0	24.331	100,0	-167	-0,7

Attività immateriali

L'avviamento, rappresentando un'attività a vita utile indefinita, non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio. Il test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento viene effettuato in via obbligatoria con periodicità annuale od ogni qual volta che vi sia evidenza di perdita di valore.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2014 partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa.

Poiché la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica Cash Generating Unit, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca si è ritenuto di utilizzare, come già nel precedente esercizio, l'indicatore Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) desunto a livello di Divisione Banca dei Territori.

L'applicazione del multiplo al relativo valore di bilancio della raccolta diretta e indiretta della Banca al 31 dicembre 2014 ha evidenziato un valore recuperabile superiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto non si è reso necessario procedere alla rettifica di valore per impairment.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto della Banca al 31 dicembre 2014, inclusa la perdita d'esercizio, si è attestato a 359,4 milioni a fronte di un valore di 383,5 milioni rilevato al 31 dicembre 2013. La variazione deriva oltre che dalla perdita di periodo, dalle variazioni intervenute nelle riserve da valutazione.

Le riserve da valutazione, a fine 2014, si sono attestate a 0,7 milioni rispetto ai 7,7 milioni registrati a dicembre 2013, prevalentemente per l'effetto dell'incremento delle perdite attuariali sul fondo TFR e Fondo di previdenza a prestazione definita.

Al 31 dicembre 2014 il "Capitale sociale" della Banca è costituito da numero 274.000 azioni del valore nominale di 258,23 euro e risulta interamente liberato e la compagine azionaria della Banca è esclusivamente rappresentata dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A..

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31/12/2013	Variazione del periodo	(migliaia di euro)	
			Riserva 31/12/2014	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	22	-2	20	3,0
Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-
Utili/perdite attuariali - TFR	-4.298	-3.580	-7.878	-1.172,4
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-983	-3.412	-4.395	-654,0
Leggi speciali di rivalutazione	12.925	-	12.925	1.923,4
Altre	-	-	-	-
Riserve da valutazione	7.666	-6.994	672	100,0

Fondi propri e coefficienti di solvibilità

I fondi propri ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2014 sono determinati con l'applicazione delle disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa Basilea 3.

L'aggregato Fondi Propri individuale al 31 dicembre 2014 si attesta a 356,5 milioni, in decremento rispetto alla precedente rilevazione del 30 settembre 2014 (-20,4 milioni) principalmente per effetto combinato della perdita registrata nel 4° trimestre (-6,4 milioni), delle variazioni intervenute nell'ambito delle passività subordinate di 2° livello (-6,2 milioni di euro) e dell'aumento dell'eccedenza delle perdite rispetto alle rettifiche di valore complessive (-8 milioni).

Per quanto concerne, invece, le attività di rischio ponderate, si segnala che la diminuzione, rispetto al 30 settembre scorso, delle RWA è risultata pari a 138 milioni.

	(migliaia di euro)
Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31/12/2014
Fondi propri	
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	327.714
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	-
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	327.714
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	28.798
TOTALE FONDI PROPRI	356.512
Attività di rischio ponderate	
Rischi di credito e di controparte (a)	2.610.088
Rischi di mercato	1.660
Rischi operativi	345.545
Altri rischi specifici	-
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	2.957.293
Coefficienti di solvibilità % ^(b)	
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Common equity ratio)	11,08
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 ratio)	11,08
Totale Fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	12,06
(a) di cui	
STD	606.083
AIRB	2.004.005

(b) I valori al 31.12.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

L'effetto combinato delle variazioni dei Fondi Propri e delle RWA ha determinato che i coefficienti "CET1" (Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate – Common equity ratio) e "T1" (Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate – Tier 1 ratio) sono risultati pari a 11,08% (10,94% al 30 settembre scorso); il Total capital ratio (Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate) si è attestato a 12,06% (12,18% alla fine del terzo trimestre 2014).

Altre informazioni

I principali rischi ed incertezze e il presupposto della continuità aziendale

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la Banca è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

Più in particolare, i rischi connessi all'andamento dell'economia e dei mercati finanziari sono esposti nel capitolo sullo scenario macroeconomico e nel paragrafo sulla prevedibile evoluzione della gestione. Nella Parte B della Nota integrativa, nel paragrafo relativo ai test di impairment sono indicate le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella parte E della Nota integrativa.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori della Banca dell'Adriatico dichiarano di avere la ragionevole certezza che la Banca continuerà la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2014 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Le operazioni infragruppo e con parti correlate

Le informazioni relative all'operatività della Banca nei confronti di parti correlate sono dettagliatamente riportate nella sezione H della Nota Integrativa.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca stessa e sono posti in essere a condizioni di mercato.

Rapporti con le imprese del Gruppo

	(migliaia di euro)					
	Attività	Passività	Garanzie	Impegni	Proventi	Oneri
Impresa controllante						
1 Rapporti con banche						
Intesa San Paolo SPA - Casa Madre	65.755	1.597.646	902.635	1.673	8.567	39.760
Totale impresa controllante	65.755	1.597.646	902.635	1.673	8.567	39.760
Imprese controllate dalla controllante						
1 Rapporti con banche						
Banca Fideuram SpA	-	31	-	-	-	92
Banca IMI SpA	72.246	97.668	-	-	28.976	102.622
Banca Monte Parma SpA	2	-	-	-	13	-
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	350	-
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA	-	-	-	-	-	5
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	130	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	4.114	-	-	1
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	244	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	69	262	-	-	35	8
Cassa di Risparmio di Rieti SpA	-	-	-	-	-	63
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	134	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	450.748	-	-	-	7.748
Intesa Sanpaolo Private Banking Spa	311	5	-	-	1019	13
Mediocredito Italiano SpA	15.529	231	-	-	940	648
Società Europeenne de Banque S.A.	-	100.320	-	-	-	2.598
2 Rapporti con enti finanziari						
Epsilon SGR SpA	-	-	-	-	292	-
Eurizon Capital SA	843	-	-	-	3.897	-
Eurizon Capital SGR SpA	4.367	-	-	-	16.959	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	1.378	1	-	-	4.675	-
Setefi-Servizi Telematici Finanziari SpA	167	1.479	-	-	197	3.231
3 Rapporti con altra clientela						
Infogroup SpA	-	1	-	-	-	27
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	206	41	-	-	1.275	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	5.745	-	-	253	37.315
Intesa Sanpaolo Vita SpA	1.960	-	-	-	10.452	-
Sanpaolo Invest Società Intermediazione	-	25	-	-	-	47
SiReFid	-	3	-	-	-	3
Totale imprese controllate dalla controllante	97.078	656.560	4.114	130	69.711	154.421
Totale Generale	162.833	2.254.206	906.749	1.803	78.278	194.181

La responsabilità aziendale sociale e ambientale

Le sfide poste dal cambiamento climatico sono sempre più evidenti e urgenti: la salvaguardia dell'ambiente non è più una materia di nicchia ma un tema strategico nelle decisioni di tutti gli attori, in particolare delle istituzioni finanziarie per il loro ruolo di erogatore di credito. Banca dell'Adriatico ha recepito, nel 2009, la Policy Ambientale ed Energetica di Capogruppo, che definisce i principi e le linee guida relative alla dimensione ambientale e agli impatti generati dalla propria attività, sia quelli diretti sia quelli indiretti. Una speciale considerazione viene riservata agli aspetti ambientali diretti, generati dalle attività della Banca: attraverso il monitoraggio dei consumi e la realizzazione di iniziative di miglioramento della gestione energetica, dei rifiuti, degli acquisti verdi, della manutenzione degli immobili e degli impianti.

L'attività di direzione e coordinamento

Banca dell'Adriatico S.p.A. è soggetta all'attività di direzione e coordinamento del Socio Unico Intesa Sanpaolo S.p.A. ed appartiene al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo. Tra gli allegati di bilancio sono riportati i dati dell'ultimo bilancio approvato dalla società che esercita l'attività di direzione e coordinamento.

Il D.Lgs. 231/2001

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico delle Società e degli Enti per specifici reati/illeciti commessi nel proprio interesse o vantaggio.

L'Ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

- a) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;
- b) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).

L'adozione e l'efficace attuazione di un modello organizzativo, prima della commissione del fatto, idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi, consente l'operatività in favore della Banca dell'esimente di cui all'art. 6 D. Lgs. 231/2001 escludendo la colpa dell'Ente nel fatto commesso. Il sistema preposto alla gestione e soprattutto al controllo di attività nelle quali è elevato il rischio di commissione di reati rilevanti ai fini della normativa in parola, deve essere descritto in un documento (il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo), ove siano definiti adeguati presidi organizzativi e procedurali contestualizzati alle specificità societarie.

Allo scopo Banca dell'Adriatico si è dotata di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire la commissione dei reati/illeciti previsti dal Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, (di seguito, il "Modello") la cui versione attualmente vigente è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 28 novembre 2013.

Ai sensi del D. Lgs. 231/2001 il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello adottato dalla Società, nonché di curarne l'aggiornamento deve essere affidato ad un organismo esterno all'Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo (l'"Organismo di Vigilanza", di seguito anche l'"Organismo").

Tenuto conto di quanto disposto dal comma 4 bis dell'art. 6 del D. Lgs. 231/2001, come introdotto dall'art. 14, comma 12, L. 12 novembre 2011 n. 183 ("Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – Legge di stabilità 2012"), la Banca ha ritenuto di affidare le funzioni di Organismo di Vigilanza al Collegio Sindacale.

Il Collegio nello svolgimento di dette funzioni opera mantenendo distinte e separate le attività svolte quale Organismo di Vigilanza da quelle svolte nella sua qualità di organo di controllo della Società.

L'Organismo di Vigilanza della Banca ha vigilato:

- sull'efficienza, efficacia ed adeguatezza del Modello nel prevenire e contrastare la commissione degli illeciti ai quali è applicabile il Decreto;

- sull'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello da parte dei destinatari, rilevando la coerenza e gli eventuali scostamenti dei comportamenti attuati, attraverso l'analisi dei flussi informativi e le segnalazioni alle quali sono tenuti i responsabili delle varie funzioni aziendali;
- sull'aggiornamento del Modello laddove si riscontrino esigenze di adeguamento, formulando proposte agli Organi Societari competenti, laddove si rendano opportune modifiche e/o integrazioni in conseguenza di significative violazioni delle prescrizioni del Modello stesso, di significativi mutamenti dell'assetto organizzativo e procedurale della Società nonché delle novità legislative intervenute in materia;
- sull'esistenza ed effettività del sistema aziendale di prevenzione e protezione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- sull'attuazione del piano di formazione del personale;
- sull'avvio e sullo svolgimento del procedimento di irrogazione di un'eventuale sanzione disciplinare, a seguito dell'accertata violazione del Modello.

L'Organismo ha, inoltre, vigilato sull'osservanza delle disposizioni in tema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo dettate dal D. Lgs. 21.11.2007 n. 231.

La business continuity

Nel corso del 2014 è proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere e prevedendo inoltre nuove ulteriori soluzioni finalizzate ad aumentare il livello di efficacia e resilienza dei presidi stessi.

In tale contesto, sono state attivate diverse iniziative volte a recepire i contenuti delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", emanate da Banca d'Italia con aggiornamento alla Circolare n. 263. Tra le varie iniziative, è stato avviato un progetto di adeguamento del modello di Business Continuity Management (BCM) di Gruppo che ha portato alla definizione del nuovo modello di funzionamento e ne ha aggiornato l'impianto normativo per il Gruppo Intesa Sanpaolo: Linee Guida di Continuità Operativa, Regole per il Piano di Continuità Operativa e Modello Organizzativo per la Gestione delle Crisi. Si è provveduto poi ad avviare una iniziativa progettuale finalizzata a valutare i rischi residui non coperti dal Piano di Continuità Operativa.

Sempre in tale contesto è stato rafforzato il processo di integrazione tra l'Incident ed il Crisis Management, al fine di migliorare i meccanismi di escalation e di ottimizzare i flussi di comunicazione tra le strutture responsabili dei processi e le strutture straordinarie di gestione della crisi.

L'estensione del modello di BCM ha riguardato, anche nel 2014, il perimetro internazionale del Gruppo con l'obiettivo di innalzare il livello dei presidi di continuità operativa delle filiali e controllate estere.

Il percorso di continuo rafforzamento dei presidi, delle soluzioni e dei meccanismi di gestione delle crisi ha consentito di garantire proficuamente anche nel 2014 la continuità dei servizi e la salvaguardia e tutela dei collaboratori e clienti in occasione di eventi di crisi ambientali e sociali. In particolare nelle situazioni riferite a emergenze causate da episodi di forte maltempo e da eventi sismici verificatisi in zone ove presenti strutture territoriali italiane ed estere, persistenti situazioni di crisi internazionali in Egitto, Ucraina ed Hong Kong, manifestazioni di protesta sociale sul territorio italiano avvenute in prossimità a strutture del Gruppo nelle principali città italiane e per emergenze ai servizi infrastrutturali (energia elettrica, linee dati) di sedi e strutture del Gruppo.

Nel corso dell'anno sono state svolte puntuali verifiche dei presidi di continuità operativa di Società italiane ed estere del Gruppo. In particolare si segnalano le sessioni di certificazione annuale delle soluzioni tecnologiche di Disaster Recovery dei sistemi Target, le verifiche di soluzioni organizzative con la partecipazione di personale delle filiali di Tokyo e Shanghai e le sessioni internazionali organizzate da BCE e Swift. Sono state poi effettuate verifiche dei presidi di continuità operativa e delle principali infrastrutture di accesso ai mercati e delle relative interconnessioni con i sistemi del Gruppo. Inoltre, sono state svolte tutte le verifiche programmate di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT.

In ambito CO.DI.SE (Continuità di Servizio - gruppo di lavoro per la continuità di servizio del sistema finanziario italiano, coordinato dalla Banca d'Italia) si è svolta il 17/10/2014 con esito positivo la sesta simulazione di continuità operativa per gli operatori di rilevanza sistemica del settore finanziario italiano, con il coinvolgimento qualificato di rappresentanti del vertice aziendale di Intesa Sanpaolo. L'esercitazione, condotta direttamente dalla Banca d'Italia attraverso il CODISE, è stata finalizzata a valutare e migliorare la capacità di gestire situazioni di grave crisi operativa alla luce delle recenti modifiche normative ed ha visto la partecipazione di CONSOB, Borsa Italiana e di tutti gli operatori del CODISE. Banca d'Italia ha poi

diffuso una nota informativa sulla simulazione ed i relativi esiti alla Banca Centrale Europea e ai principali regolatori dell'Unione Europea, oltre ad emanare apposito comunicato stampa.

Sicurezza fisica

Nell'ambito di un continuo processo di adeguamento degli apprestamenti di sicurezza è stata potenziata la presenza presso le filiali – oltre a quelle “Banca Estesa” - di apparecchiature di cassa “cico” (cash-in/cash-out) in sostituzione dei tradizionali “roller-cash” per consentire una gestione del contante più celere e sicura; in conseguenza del potenziamento di tali misure di sicurezza si è registrata una diminuzione degli eventi criminosi.

Rispetto all'intero anno 2013, il numero degli eventi criminosi è rimasto inalterato (12 eventi). In linea con quanto registrato in ambito nazionale si segnala che la maggior parte degli eventi criminosi (rapine e furti) ha riguardato lo scasso di apparecchiature Bancomat, piuttosto che le rapine all'interno dei punti operativi, tutto ciò a conferma dell'efficacia dei dispositivi di sicurezza di cui sono dotate le apparecchiature presenti in filiale.

Gli interventi procedurali ed organizzativi

Coerentemente all'obiettivo di liberare capacità produttive da destinare al rafforzamento delle attività commerciali di acquisizione e sviluppo nei confronti della clientela, sono state rafforzate le attività di migrazione dell'operatività di sportello su canali alternativi investendo sull'installazione di bancomat evoluti, denominati MTA, la cui caratteristica principale è di permettere alla clientela di effettuare operazioni di versamento di contante e assegni in modo autonomo; al 31 dicembre 2014 il numero di MTA presenti sul territorio di riferimento della Banca ammonta a 75 unità.

Si segnala, inoltre, che presso la Filiale di Pescara Corso Vittorio Emanuele II e presso la Filiale di Giulianova Piazza Roma (TE), rispettivamente nel corso del mese di luglio e novembre, è stata installata all'interno dei locali del punto operativo una nuova e particolare macchina – Cassa Self Assistita – che consente al cliente di effettuare operazioni di versamento (comprese le monete) rapidamente ed in piena autonomia; la macchina è in grado di gestire in versamento o in prelievo 480 banconote al minuto. L'iniziativa è stata particolarmente apprezzata dai grandi transatori, dai commercianti franchising e dai professionisti che impiegano tempo nella gestione quotidiana dei valori. Altre filiali, nel corso del 2015, saranno interessate ad installazioni della specie.

Il 2014 è stato caratterizzato anche dall'introduzione di un'iniziativa, a servizio della crescita del Gruppo, che prevede la costituzione di un'offerta ad-hoc (almeno 5 prodotti “chiave” per cliente) e di una filiera commerciale dedicata per lo sviluppo di clienti Retail, denominata Banca5.

L'attività di ricerca e sviluppo

Le attività di ricerca e sviluppo sono state demandate alle strutture di Capogruppo, le quali provvedono a curare il rinnovo e l'implementazione delle diverse procedure informatiche, al fine di adeguare alle modifiche normative intervenute ed alle novità riguardanti i prodotti/servizi offerti alla clientela.

Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio

Con decorrenza 1° gennaio 2015 si è realizzato un avvicendamento nel ruolo di Responsabile della Direzione Regionale Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Molise della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo a cui Banca dell'Adriatico fa parte. L'avvicendamento è conseguente all'uscita dal servizio del precedente Direttore Regionale, Adriano Maestri, la responsabilità della Direzione Regionale è stata assunta da Luca Severini; già Direttore Generale di Banca C.R. Firenze.

Si evidenzia inoltre che con decorrenza 19 gennaio 2015 è stato reso operativo il nuovo modello di servizio della Banca dei Territori.

Il progetto rappresenta uno dei pilastri su cui si basa il Piano d'Impresa 2014/2017, e prevede l'adozione di tre "territori commerciali" specializzati: Retail, Personal e Imprese.

Questo nuovo modello vuole essere un motore per raggiungere i risultati attesi, valorizzare al meglio le competenze professionali del personale, incrementare ulteriormente la qualità del servizio offerto e rafforzare la capacità di rispondere alle esigenze della clientela.

La prevedibile evoluzione della gestione

Le attese per il 2015 sono di un altro anno di moderata espansione economica per l'economia mondiale. Il forte calo del prezzo del petrolio, il rafforzamento del dollaro e il possibile aumento dei tassi di interesse americani aumenteranno la dispersione della crescita fra paesi. Nell'Eurozona, diversi fattori (prezzi dell'energia, cambio, politica fiscale, condizioni finanziarie) sono ora favorevoli a un'accelerazione della crescita. Di questi dovrebbe beneficiare anche l'Italia, prevista in moderata ripresa. La politica monetaria manterrà tassi di interesse a breve e lungo termine eccezionalmente bassi in Europa, mentre il miglioramento delle prospettive economiche e il programma di acquisto di titoli governativi annunciato a inizio 2015 dalla BCE dovrebbero ridurre i premi al rischio sul debito italiano, se i cicli elettorali europei non si riveleranno troppo destabilizzanti.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, anche il 2015 sarà un esercizio in cui sempre maggiore dovrà essere l'impegno del sistema per affrontare le difficoltà per il rilancio dell'attività creditizia; solo l'ultima parte dell'anno se ne vedrà un modesto aumento, seguendo di alcuni mesi la ripresa dell'economia.

In tale contesto economico caratterizzato da un intenso e faticoso lavoro per contrastare le difficoltà che stanno rendendo complesso e difficile l'avvio di un processo di crescita economica del paese, la Banca dell'Adriatico prosegue, con impegno e professionalità, a sviluppare, nel proprio territorio di riferimento, quella politica di vicinanza alle famiglie consumatrici e alle imprese meritevoli, accompagnandole nei loro progetti di sviluppo e sostenendole nei processi di internazionalizzazione ed innovazione.

Proseguirà l'attività di porre il cliente sempre più al centro dell'attenzione, fornendogli ogni tipo di supporto e di informazione con la massima trasparenza, che consenta da un lato di consolidare la relazione con la clientela, e nel contempo, di continuare a crescere nei ricavi e attuare quella politica, già avviata, di ottimizzazione dei costi.

In tale ottica nel corso del mese di gennaio 2015, per l'intero Gruppo ISP è stata attuata la riorganizzazione della Filiera commerciale creando filiali specializzate sia nell'ambito degli Investimenti che in quello dei Finanziamenti.

Per la Banca dell'Adriatico è atteso un 2015 che vedrà la crescita dei proventi operativi netti, favorita dalle commissioni nette, il buon andamento della gestione operativa e quindi un positivo risultato corrente al lordo delle imposte, favorito anche da una ulteriore riduzione del costo del rischio.

Adesione al consolidato fiscale

Tra i rapporti in essere con la Capogruppo si informa che Banca dell'Adriatico ha aderito, per il triennio 2013 - 2015, al consolidato fiscale nazionale, disciplinato dagli articoli da 117 a 129 compresi del C.D. TUIR (DPR) 917/1986.

Azioni della società controllante

Al 31 dicembre 2014 la Banca dell'Adriatico detiene azioni della società controllante Intesa Sanpaolo Spa, rimaste in portafoglio dopo l'assegnazione ai dipendenti nell'ambito del "Piano di Azionariato Diffuso" per un controvalore pari a 8 mila.

Proposta di approvazione del Bilancio e di copertura della perdita dell'esercizio

Approvazione del bilancio 2014

Alla luce di tutto quanto fin qui evidenziato, si sottopone all'approvazione dell'Assemblea il Bilancio dell'esercizio 2014, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Proposta di copertura della perdita dell'esercizio 2014

L'esercizio 2014 chiude con una perdita pari a euro 17.278.300,74 che si propone all'Assemblea di coprire integralmente come di seguito riportato:

	(euro)
Perdita di esercizio	-17.278.300,74
Utilizzo delle Riserve ex BdA per copertura perdita di esercizio	17.278.300,74

Se la suddetta proposta otterrà la vostra approvazione, il patrimonio netto di Banca dell'Adriatico S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

	(unità di euro)		
Patrimonio netto	Bilancio 2014	Variazione dopo le delibere dell'Assemblea	Capitale e riserve dopo le delibere dell'Assemblea
Capitale			
- ordinario	70.755.020	-	70.755.020
Totale capitale	70.755.020	-	70.755.020
Sovrapprezzi di emissione	24.843.872		24.843.872
Riserve	280.359.581	-17.278.301	263.081.280
<i>di cui: Riserva Legale</i>	<i>24.714.443</i>		<i>24.714.443</i>
Riserve da valutazione	671.616	-	671.616
Totale riserve	305.875.069	-17.278.301	288.596.768
TOTALE PATRIMONIO	376.630.089	-17.278.301	359.351.788

CONCLUSIONI

Gentile Azionista,

a conclusione della Relazione sulla Gestione 2014 ricordiamo che l'esercizio appena terminato ha ancora risentito delle conseguenze di una profonda crisi che ha colpito l'economia nazionale ed internazionale ormai da diversi anni.

In tale contesto caratterizzato da molteplici difficoltà, la Banca dell'Adriatico, grazie alla forza dell'appartenenza ad un prestigioso e solido Gruppo Bancario dalle dimensioni internazionali, ha mantenuto sempre elevato il sostegno alle famiglie e a tutti gli operatori economici del territorio in cui opera, non facendo mai mancare loro il ruolo di supporto all'economia nell'ambito delle regioni Marche, Abruzzo e Molise in cui svolge la propria attività.

Le attese di un 2015 caratterizzato da una espansione, ancorché moderata, dell'economia nazionale ci fa sperare in maggiori risultati, sia economici che in termini di volumi, tali da determinare quella svolta condivisa con entusiasmo da tutto il personale che opera quotidianamente con grande impegno e professionalità.

Desideriamo quindi rivolgere un sincero ringraziamento a tutta la Clientela, alle Associazioni e agli Enti del nostro territorio di riferimento per la fiducia che costantemente ci manifesta.

I più sentiti ringraziamenti porgiamo alla Direzione della Banca che ha svolto la propria funzione con il massimo impegno e determinazione, coinvolgendo tutto il Personale in modo corale ed armonico, e ai Dipendenti tutti che hanno lavorato con tutte le energie di una grande squadra in modo costante e deciso, sempre nel rispetto della correttezza nei comportamenti, grande professionalità e notevole capacità di adattamento ai continui cambiamenti.

Il particolare ringraziamento alle diverse entità societarie del Gruppo Intesa Sanpaolo, ai Dirigenti ed al Personale tutto della Capogruppo che si sono adoperati, in favore della Banca, al fine di persistere nella ricerca di nuovi e sfidanti obiettivi di competitività e di crescita.

Un riconoscimento particolare va al Collegio Sindacale per il costante e prezioso contributo professionale profuso nello svolgimento del proprio incarico.

Un sentimento di gratitudine va ai Dipendenti cessati dal servizio nel corso dell'anno e l'augurio per i nuovi progetti di vita.

Un deferente saluto inviamo al Governatore, agli Organi della Direzione Centrale della Banca d'Italia, ai Direttori e ai Vice Direttori Reggenti delle Filiali ubicate nelle province ove la Banca è presente.

Ai Presidenti, Giovanni Bazoli e Gian Maria Gros-Pietro, al Consigliere Delegato e CEO Carlo Messina desideriamo rinnovare la nostra stima e gratitudine per la guida illuminata, fiduciosi che la nostra Banca possa corrispondere alle attese e al sostegno ricevuto, facendo la sua parte con competenza e creatività per il raggiungimento dei migliori obiettivi.

Ascoli Piceno, 2 marzo 2015

Il Consiglio di Amministrazione

Bilancio di Banca dell'Adriatico

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2014	31.12.2013	variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	106.230.013	119.004.473	-12.774.460	-10,7
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	50.246.195	34.903.496	15.342.699	44,0
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	24.163.560	24.331.283	-167.723	-0,7
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	90.775.487	149.375.426	-58.599.939	-39,2
70. Crediti verso clientela	6.007.073.494	6.243.395.898	-236.322.404	-3,8
80. Derivati di copertura	36.605.833	38.657.725	-2.051.892	-5,3
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
100. Partecipazioni	48.090	48.090	-	-
110. Attività materiali	9.544.357	9.094.850	449.507	4,9
120. Attività immateriali	3.133.187,9	3.133.187,9	-	-
di cui:				
- avviamento	3.133.187,9	3.133.187,9	-	-
130. Attività fiscali	169.008.356	155.757.075	13.251.281	8,5
a) correnti	14.690.260	18.048.552	-3.358.292	-18,6
b) anticipate	154.318.096	137.708.523	16.609.573	12,1
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	14.135.167	126.703.496	14.651.671	11,6
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	18.858	-18.858	
150. Altre attività	73.393.342	68.433.685	4.959.657	7,2
Totale dell'attivo	6.598.420.606	6.874.352.738	-275.932.132	-4,0

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2014	31.12.2013	variazioni	
				assolute	%
10.	Debiti verso banche	2.111.361.984	2.365.824.445	-254.462.461	-10,8
20.	Debiti verso clientela	3.701.385.460	3.725.762.885	-24.377.425	-0,7
30.	Titoli in circolazione	4.147.858	10.849.190	-6.701.332	-61,8
40.	Passività finanziarie di negoziazione	52.485.750	34.177.757	18.307.993	53,6
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60.	Derivati di copertura	71.158.240	67.534.001	3.624.239	5,4
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	27.598.827	19.131.512	8.467.315	44,3
80.	Passività fiscali	237.316	2.068.457	-1.831.141	-88,5
	a) correnti	46.977	1.927.087	-1.880.110	-97,6
	b) differite	190.339	141.370	48.969	34,6
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100.	Altre passività	176.103.420	181.461.503	-5.358.083	-3,0
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	48.821.025	44.541.077	4.279.948	9,6
120.	Fondi per rischi ed oneri	45.768.938	39.483.705	6.285.233	15,9
	a) quiescenza e obblighi simili	11.105.000	6.338.576	4.766.424	75,2
	b) altri fondi	34.663.938	33.145.129	1.518.809	4,6
130.	Riserve da valutazione	671.161	7.665.982	-6.994.366	-91,2
140.	Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150.	Strumenti di capitale	-	-	-	-
160.	Riserve	280.359.581	339.735.255	-59.375.674	-17,5
170.	Sovrapprezzi di emissione	24.843.872	24.843.872	-	-
180.	Capitale	70.755.020	70.755.020	-	-
190.	Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200.	Utile (perdita) d'esercizio	-17.278.301	-59.481.923	-42.203.622	-71,0
Totale del passivo e del patrimonio netto		6.598.420.606	6.874.352.738	-275.932.132	-4,0

Conto economico

Voci	2014	2013	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	243.514.168	260.927.072	-17.412.904	-6,7
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-42.059.568	-53.471.579	-11.412.011	-21,3
30. Margine di interesse	201.454.600	207.455.493	-6.000.893	-2,9
40. Commissioni attive	123.981.244	120.138.401	3.842.843	3,2
50. Commissioni passive	-5.805.512	-6.099.546	-294.034	-4,8
60. Commissioni nette	118.175.732	114.038.855	4.136.877	3,6
70. Dividendi e proventi simili	845.663	157.168	688.495	
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	458.876	3.240.137	-2.781.261	-85,8
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-3.131.540	-2.230.402	901.138	40,4
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-1.062.157	-826.750	235.407	28,5
a) crediti	-1.239.539	-838.809	400.730	47,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	177.382	12.059	165.323	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-	-	-	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
120. Margine di intermediazione	316.741.174	321.834.501	-5.093.327	-1,6
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-126.500.453	-150.193.170	-23.692.717	-15,8
a) crediti	-126.343.968	-150.754.711	-24.410.743	-16,2
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-7.353	-56.215	-48.862	-86,9
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	-149.132	617.756	-766.888	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	190.240.721	171.641.331	18.599.390	10,8
150. Spese amministrative:	-212.520.326	-213.716.261	-1.195.935	-0,6
a) spese per il personale	-120.124.315	-117.532.978	2.591.337	2,2
b) altre spese amministrative	-92.396.011	-96.183.283	-3.787.272	-3,9
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-5.781.202	-8.760.377	-2.979.175	-34,0
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-121.844	-955.560	264.284	27,7
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	12.044.553	13.939.438	-1.894.885	-13,6
200. Costi operativi	-207.476.819	-209.492.760	-2.015.941	-1,0
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	103.995	10.778.687	-10.674.692	-99,0
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-40.000.000	-40.000.000	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	65.824	157.795	-91.971	-58,3
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-17.066.279	-66.914.947	-49.848.668	-74,5
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-212.022	7.433.024	-7.645.046	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-17.278.301	-59.481.923	-42.203.622	-71,0
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	-17.278.301	-59.481.923	-42.203.622	-71,0

Prospetto della Redditività Complessiva

(importi in euro)

Voci	2014	2013	variazioni	
			assolute	%
10. Utile (Perdita) d'esercizio	-17.278.301	-59.481.923	-42.203.622	-71,0
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico				
20. Attività materiali	-	-	-	
30. Attività immateriali	-	-	-	
40. Piani a benefici definiti	-7.019.267	-335.596	6.683.671	
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico				
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80. Differenze di cambio	-	-	-	
90. Copertura dei flussi finanziari	-	-126.871	-126.871	
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-1.771	85.203	-86.974	
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-7.021.038	-377.264	6.643.774	
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	-24.299.339	-59.859.187	-35.559.848	-59,4

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2014

(importi in euro)

	31.12.2014											Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione				Strumenti di capitale	Azioni proprie		Utile (Perdita) di esercizio
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	utili/perdite attuariali sui fondi del personale				
ESISTENZE AL 1/1/2014	70.755.020	-	24.843.872	12.552.855	327.182.400	2.1861	-	12.924.928	-5.280.807	-	-	-59.481.923	383.518.206
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve				-22.371.928	-37.109.995							59.481.923	-
Dividendi e altre destinazioni													-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve	-			28.272.885	-28.186.636				26.672				132.921
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Redditività complessiva esercizio 2014							-1.771		-7.019.267			-17.278.301	-24.299.339
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2014	70.755.020	-	24.843.872	18.453.812	281.905.769	20.090	-	12.924.928	-12.273.402	-	-	-17.278.301	359.351.788

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2013

(importi in euro)

	31.12.2013											Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione				Strumenti di capitale	Azioni proprie		Utile (Perdita) di esercizio
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	utili/perdite attuariali sui fondi del personale (1)				
ESISTENZE AL 1/1/2013	70.755.020	-	24.843.872	48.572.792	-19.046	-	12.924.928	-1454.076	-	-	-7.868.979	147.754.511	
Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno													
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve				-7.868.979							7.868.979	-	
Dividendi e altre destinazioni												-	
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve	-			-28.150.958	327.182.400	-44.296	126.871	-3.491.135				295.622.882	
Operazioni sul patrimonio netto												-	
Emissione nuove azioni												-	
Acquisto azioni proprie												-	
Distribuzione straordinaria dividendi												-	
Variazione strumenti di capitale												-	
Derivati su proprie azioni												-	
Stock option												-	
Redditività complessiva esercizio 2013						85.203	-126.871	-335.596			-59.481.923	-59.859.187	
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2013	70.755.020	-	24.843.872	12.552.855	327.182.400	2.1861	-	12.924.928	-5.280.807	-	-	-59.481.923	383.518.206

(1) I valori sono stati riesposti in seguito all'adozione del principio contabile IAS 19 "revised" inerente al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relativi al trattamento di fine rapporto e ai fondi del personale.

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	141.464.075	156.485.937
- risultato di periodo (+/-)	- 17.278.301	- 59.481.923
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	2.203.022	1.923.842
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	3.131.540	2.230.402
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	130.004.458	154.380.730
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.219.844	40.955.560
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	11.396.131	13.543.685
- imposte e tasse non liquidate (+)	13.298.609	18.364.519
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	- 2.511.228	- 15.430.878
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	117.191.304	358.857.427
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	- 14.883.823	18.230.696
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	335.981	- 5.699.840
- crediti verso banche: a vista	73.068.000	68.370.724
- crediti verso banche: altri crediti	- 14.468.061	- 11.392.979
- crediti verso clientela	105.709.544	299.747.399
- altre attività	- 32.570.337	- 10.398.573
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	- 270.911.566	- 508.160.884
- debiti verso banche: a vista	179.678.000	- 2.437.441.680
- debiti verso banche: altri debiti	- 434.140.461	1.888.749.515
- debiti verso clientela	- 24.377.425	173.702.634
- titoli in circolazione	- 6.701.332	- 6.829.212
- passività finanziarie di negoziazione	18.307.993	- 15.041.224
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	- 3.678.341	- 111.300.917
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	- 12.256.186	7.182.480
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	1.060.333	314.963
- vendite di partecipazioni	106.670	-
- dividendi incassati su partecipazioni	845.663	157.168
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	108.000	157.795
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	- 1.711.527	- 2.641.669
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	- 1.711.527	- 2.641.669
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	- 651.194	- 2.326.706
C. ATTIVITÀ DI PROVVISATA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	132.921	- 10.994
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	132.921	- 10.994
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	- 12.774.460	4.844.780
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	119.004.473	25.626.698
Cassa e disponibilità liquide derivanti dalla fusione con CRASCOLI	-	88.532.995
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	- 12.774.460	4.844.780
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	106.230.013	119.004.473

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2014 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014 e del 22 dicembre 2014.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2014 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2014.

Principi contabili internazionali omologati al 31/12/2014 ed in vigore dal 2014

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1256/2012	Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio - Compensazione di attività e passività finanziarie (*)	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

(*) Con il medesimo regolamento erano state introdotte anche le modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative - compensazione di attività e passività finanziarie in vigore dal 2013

La normativa comunitaria vigente in materia di principi contabili a partire dal 2014 risulta essere così integrata:

- Regolamento n. 313/2013 che fornisce alcuni chiarimenti e semplificazioni circa la prima applicazione delle disposizioni dell'IFRS 10 in materia di consolidamento;
- Regolamento n. 1374/2013 che introduce talune limitate modifiche allo IAS 36 – Riduzione di valore delle attività);
- Regolamento n. 1375/2013 che introduce talune limitate modifiche allo IAS 39 – Strumenti finanziari in merito alla novazione dei derivati di copertura e alla possibilità di continuare la relazione di copertura (hedge accounting).

Infine, con il Regolamento n. 1256/2012, la Commissione Europea ha omologato oltre alle modifiche all'IFRS 7: Strumenti finanziari: Informazioni integrative – Compensazioni di attività e passività finanziarie, applicate in via obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013, anche le modifiche allo IAS 32: Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio – Compensazioni di attività e passività finanziarie che sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2014.

Con le modifiche allo IAS 32, lo IASB ha voluto migliorare la guida applicativa per eliminare le incongruenze nell'applicazione del principio e per meglio precisare i requisiti già indicati nel paragrafo 42 dello IAS 32 per definire quando attività e passività finanziarie devono essere oggetto di compensazione nello Stato Patrimoniale.

Nessuno di tali ultimi Regolamenti ha impatti significativi sul Bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2015 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2014 e con applicazione successiva al 31.12.2014

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del fair value Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB ha emanato il nuovo principio contabile IFRS 15 - Ricavi e apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati. Tra i documenti emanati dallo IASB che modificano alcuni principi contabili internazionali, ma tuttora in attesa di omologazione, si menziona in primo luogo la pubblicazione nel corso del mese di luglio 2014 dell'IFRS 9 – Financial Instruments, con cui lo IASB ha ultimato – ad eccezione del c.d. “macro hedging” – il processo di elaborazione del nuovo principio contabile che disciplina gli strumenti finanziari e che entrerà in vigore (previa omologazione da parte della Commissione Europea) dal 1° gennaio 2018. Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio 2014 della banca.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31/12/2014

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 9	Financial Instruments	24/07/2014
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 15	Revenue from Contracts with customers	28/01/2014
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IAS 19	Defined benefit plans: Employee contributions	19/11/2013
IFRS 2	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 8	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 16	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 24	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 37	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 38	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 39	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 11	Accounting for Acquisitions of Interests in Joint Operations	06/05/2014
IAS 16	Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	12/05/2014
IAS 38	Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	12/05/2014
IAS 16	Agriculture: Bearer Plants	30/06/2014
IAS 41	Agriculture: Bearer Plants	30/06/2014
IAS 27	Equity Method in Separate Financial Statements	12/08/2014
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 5	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IFRS 7	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 19	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 34	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 1	Disclosure Initiative	18/12/2014
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I prospetti di stato patrimoniale e di conto economico al 31 dicembre 2014 non presentano componenti relativi ad attività in dismissione.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2013.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato, per una maggiore intelligibilità, invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2014 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo tra cui la Banca dell'Adriatico hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

La continuità aziendale

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 16 novembre 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad

essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli eventuali investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2014 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per ristrutturazione del debito (esposizione creditizia) s'intende un'operazione mediante la quale la banca, per ragioni economiche, effettua una concessione al debitore in considerazione delle difficoltà finanziarie dello stesso, concessione che altrimenti non avrebbe accordato e che determina in capo al creditore una perdita. La concessione della banca si sostanzia nella rinuncia della stessa ad alcuni diritti contrattualmente definiti, che si traducono in un beneficio immediato o differito per il debitore, che trae un vantaggio da tale rinuncia, e in una corrispondente perdita per la banca. Gli effetti di tale rinuncia sono misurati dalla variazione negativa (positiva) del valore economico del credito (debito) rispetto al valore contabile del credito (debito) ante-ristrutturazione.

I rapporti che rientrano in tali situazioni sono classificati tra i crediti deteriorati.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoziazioni), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali determinano, dal punto di vista contabile, l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

La fattispecie non risulta presente nel bilancio della Banca.

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi

finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. Partecipazioni

Criteria di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto. Sono infatti considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate sottoposte a controllo congiunto (joint ventures) le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteria di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteria di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteria di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di

investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice. Tale fattispecie non ricorre per la Banca.

Fanno eccezione gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del proprio business, che la Banca ha l'intenzione di rivendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione. I beni rientranti in questa categoria (rimanenze di beni, secondo la definizione dello IAS 2) sono inclusi nella voce 150. "Altre attività".

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni al netto del valore residuo stimato al termine del periodo di ammortamento. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Non sono ammortizzati gli immobili e gli altri beni la cui proprietà sia stata acquisita nell'ambito dell'attività di recupero crediti – tramite escussione di garanzie o acquisto in asta – nel corso dell'ordinario svolgimento del business di gestione del credito ed esclusivamente con l'intenzione di rivendita in un arco temporale contenuto, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione. Tali beni, classificati secondo lo IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Per la Banca le attività immateriali comprendono esclusivamente l'avviamento.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione dell'obsolescenza delle stesse ed in un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, del portafoglio assicurativo e dei core deposits. Tali attività, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni, i core deposit in 18-24 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

11. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

12. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alla predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, fattispecie non presente nella Banca.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

14. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione

nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

16. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Altre informazioni

Azioni proprie

La Banca non detiene azioni proprie.

Ratei e risconti

ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti

costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- “piano a contribuzione definita” per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote, l'importo delle quote, contabilizzato tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.
- “piano a benefici definiti” e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale (“current service cost”) del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto

economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;

- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possono variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità. Tali fattori sono i medesimi che, in via principale, concorrono a confermare o a rideterminare il valore di iscrizione in bilancio della relativa attività o passività. Senza pretesa di esaustività, ma a titolo di esempio si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto

- anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle cash generating units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
 - per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo, core deposits) in riferimento alle cash generating units, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
 - per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
 - per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
 - per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o

aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che,

pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al

tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività

finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdite per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui che evidenziavano, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa 6 mesi: per quanto riguarda le controparti dei segmenti Corporate e SME Retail, l'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso la Banca sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per 24 mesi la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza. Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dal valore del portafoglio assicurativo e dai cosiddetti "core deposits" in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU

e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitica comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano le condizioni correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Per la nostra Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

L'applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività acquisite sono rilevate nel bilancio dell'impresa acquirente ai medesimi valori che le stesse avevano nel bilancio dell'impresa venditrice. L'eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell'acquirente, sia nel bilancio del venditore.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, sezione A.3 "Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie".

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che gli operatori di mercato agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale essa opera normalmente.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale, pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili o disponibili sulla piattaforma Markit con una profondità di almeno tre prezzi

eseguibili per i bond e i convertibili⁴), gli ABS europei disponibili sulla piattaforma Markit con una profondità di almeno cinque prezzi eseguibili, i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot e i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded).

Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi “hedge” per i quali l’amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo “corrente” di offerta (“denaro”) per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto (“lettera”) per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all’ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all’utilizzo di tecniche di valutazione aventi l’obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l’attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l’utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l’utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (**livello 3**). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall’esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

⁴ Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Banca – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Banca e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate per le valutazioni effettuate a favore della Banca secondo un accordo di Service Level Agreement, preventivamente formalizzato. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine,

relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L'utilizzo di tutti i parametri di mercato è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di pricing utilizzate dalla Banca, (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di pricing utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di pricing esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzia particolari criticità, la Direzione Risk Management valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzia un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (ad es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito) e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono rappresentati nel presente contesto di mercato, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende

dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta della Direzione Risk Management.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati per la valutazione dei diversi strumenti.

I. Il modello di pricing dei titoli non contribuiti

Il pricing dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread 'fair' una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzione embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di pricing dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per il pricing dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del sottostante	Modelli di valutazione utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	<ul style="list-style-type: none"> ○ Net Present Value ○ Rendistato ○ Black+SABR ○ Libor Market Model ○ Hull-White a 1 e 2 fattori ○ Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori ○ Lognormale Bivariato 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Curve di tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato) ○ volatilità opzioni cap/floor/swaption ○ correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	<ul style="list-style-type: none"> ○ Net Present Value FX ○ Garman-Kohlhagen ○ Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV) 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Curve di tassi d'interesse ○ curve FX spot e forward ○ volatilità FX
Equity	<ul style="list-style-type: none"> ○ Accrual ○ Net present Value Equity ○ Black-Scholes generalizzato ○ Binomiale ○ Heston ○ Jump Diffusion 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Curve di tassi d'interesse ○ prezzi spot dei sottostanti ○ dividendi attesi ○ volatilità e correlazioni dei sottostanti ○ volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	<ul style="list-style-type: none"> ○ Bifattoriale Inflazione 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Curve di tassi d'interesse nominali e inflazione ○ volatilità dei tassi d'interesse e inflazione ○ coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo ○ correlazione tassi inflazione.
Commodity	<ul style="list-style-type: none"> ○ Net present Value Commodity ○ Black-Scholes generalizzato ○ Independent Forward 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Curve di tassi d'interesse ○ prezzi spot, forward e futures dei sottostanti ○ volatilità e correlazioni dei sottostanti ○ volatilità e correlazioni quanto
Ibrido	<ul style="list-style-type: none"> ○ Modello Trifattoriale 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Curve di tassi d'interesse ○ curve FX spot e forward ○ volatilità FX ○ volatilità opzioni cap/floor ○ correlazione tassi di cambio/tassi di interesse
Credito	<ul style="list-style-type: none"> ○ Net Present Value ○ Net Present Value ○ Monte Carlo 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Probabilità di default ○ recovery rate

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bcVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bcVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bcVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bcVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni

singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;
- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:
 - o per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
 - o per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e del Gruppo Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.

Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa.

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

III. Il modello di pricing dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dalle nuove emissioni e/o raccolti dalle maggiori case di investimento, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateralizzati - sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateralizzati presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateralizzati, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati incrementati del 25%;

- stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno. Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

Il framework valutativo utilizzato per i CDO Cash Flows gestisce anche gli effetti della Waterfall. Quest'ultima implica la corretta definizione della priorità dei pagamenti in accordo con la seniority delle varie tranche e le clausole contrattuali. Queste infatti prevedono, in genere, il divergere dei pagamenti di capitale e di interesse dalle tranche inferiori della Capital Structure (struttura del capitale), in favore delle tranche superiori, a seguito dell'accadimento di specifici eventi, c.d. Trigger Events (eventi di attivazioni), quali ad esempio il fallimento dei test di Overcollateralization e di Interest Coverage.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per i derivati di credito su tranche di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Risk Management; la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie in corso di emissione aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

IV. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

V. Il modello di pricing degli hedge fund

La determinazione del fair value di un hedge fund è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ai fondi gestiti attraverso l'utilizzo di una infrastruttura di Management Account Fund, che garantisce, su base quotidiana, la piena trasparenza sulle attività sottostanti ai fondi, e ai fondi non gestiti con tale piattaforma.

Per i fondi gestiti in piattaforma Managed Account, il Net Asset Value (NAV) fornito dal Fund Administrator è considerato come fair value del fondo. Non si reputa necessario applicare al NAV i due adjustment prudenziali descritti di seguito in quanto:

- l’adjustment per il rischio controparte decade poiché la piattaforma di Managed Account è soggetta alle clausole di limited recourse e non petition provision attraverso le quali ciascun Managed Account Fund raggiunge la separazione/segregazione contrattuale degli attivi rispetto al gestore. Di fatto Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle quote del MAF;
- l’adjustment per il rischio di illiquidità decade poiché è stabilita una clausola di “delivery in kind” per cui gli asset del fondo possono essere trasferiti sui libri di Intesa Sanpaolo ed eventualmente liquidati.

Inoltre, attraverso una due diligence è stato verificato che la modalità di pricing utilizzata dal Fund Administrator è coerente con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

Nel caso in cui l’analisi di full transparency giornaliera dovesse mettere in evidenza ulteriori elementi di rischio, verrebbero applicati dei mark to market adjustment in linea con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

La caratteristica della piattaforma consente di effettuare un’analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire il livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Per i fondi non gestiti in piattaforma Managed Account viene utilizzato il NAV gestionale fornito dal Fund Administrator. Tale valore, tuttavia, può essere prudenzialmente rettificato da parte della Direzione Risk Management, in sede di valutazione delle rimanenze per finalità di bilancio, sulla base di un processo di valutazione analitico volto alla verifica di particolari rischi idiosincratichi principalmente individuati in:

- rischio controparte
- rischio illiquidità.

In particolare, il primo driver di rischio – rischio di controparte – si riferisce più precisamente al rischio a cui gli assets del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo deleghi l’attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider potenziale fonte di rischio in caso di default. L’adjustment prudenziale del NAV gestionale che ne consegue si differenzia qualora tale attività sia concentrata su un unico nome o venga piuttosto diversificata fra più service providers.

Per quanto attiene al driver illiquidità, ci si riferisce al rischio insito nel pricing degli assets del fondo, per tanto l’adjustment prudenziale viene applicato in base alla numerosità delle quotazioni disponibili e a eventuali lacune evidenziate nelle politiche di pricing utilizzate dal fondo stesso.

L’applicazione delle suddette rettifiche prudenziali (rischio di controparte e rischio illiquidità) è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l’area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

VI. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest’ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all’erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l’attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l’informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività / passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fv per CVA/DVA	bCVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	643	-694

(migliaia di euro)

L’analisi di sensitività sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value degli strumenti di livello 3 non ha portato a risultati materiali.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

In ottemperanza a quanto richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, la Banca effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la valutazione della componente "credit risk free" determina la scelta del livello iniziale della gerarchia del fair value, a seconda del grado di osservabilità dei parametri di mercato. Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, la Banca procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, la Banca ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 relativo all'applicazione del principio ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura qualitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	(migliaia di euro)					
	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	47.347	2.899	1.460	31.762	1.684
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.043	31	17.090	7.192	44	17.095
4. Derivati di copertura	-	36.606	-	-	38.658	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	7.043	83.984	19.989	8.652	70.464	18.779
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	52.486	-	-	34.179	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	71.158	-	-	67.534	-
Totale	-	123.644	-	-	101.713	-

Al 31 dicembre 2014, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti derivati finanziari è stato pari a 2.529 migliaia di euro in riduzione del fair value positivo e pari a 4 migliaia di euro in riduzione del fair value negativo.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	(migliaia di euro)					
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	1.684	-	17.095	-	-	-
2. Aumenti	2.135	-	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	519	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	519	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	519	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	1.616	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-920	-	-5	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-814	-	-5	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-814	-	-5	-	-	-
- di cui minusvalenze	-814	-	-5	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-1	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-105	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	2.899	-	17.090	-	-	-

Attività disponibili per la vendita

Le perdite imputate a conto economico si riferiscono alla svalutazione sulla partecipazione detenuta in Caffè Meletti S.r.l.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	90.775	-	16.996	73.779	149.375	-	2.487	146.888
3. Crediti verso clientela	6.007.073	-	4.021.109	2.333.419	6.243.396	-	3.982.813	2.494.077
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	25	-	-	84	68	-	-	86
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	19	-	19	-
Totale	6.097.873	-	4.038.105	2.407.282	6.392.858	-	3.985.319	2.641.051
1. Debiti verso banche	2.111.362	-	1.485.735	637.580	2.365.824	-	1.680.760	685.064
2. Debiti verso clientela	3.701.385	-	3.136.750	563.836	3.725.763	-	2.902.247	824.217
3. Titoli in circolazione	4.148	-	4.148	-	10.849	-	10.849	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	5.816.895	-	4.626.633	1.201.416	6.102.436	-	4.593.856	1.509.281

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi futuri di cassa sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito di proprietà classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli di proprietà dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata originaria uguale o inferiore a 18 mesi;
 - o le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata residua uguale o inferiore a 12 mesi;
 - o gli impieghi e la raccolta a vista, per cui si assume una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato dal valore di carico;
 - o le attività deteriorate.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari simili, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.5 "Informativa sul cd. "day one profit/loss".

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
a) Cassa	106.230	119.004
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	106.230	119.004

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	1460	51	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	1460	51	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	1460	51	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:		47.347	2.899	-	31.708	1.684
1.1 di negoziazione	-	47.347	2.899	-	31.708	1.684
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	47.347	2.899	-	31.708	1.684
TOTALE (A+B)	-	47.347	2.899	1460	31.759	1.684

Tra i derivati finanziari di negoziazione livello 3 sono ricompresi anche i differenziali scaduti e non ancora regolati per 413 migliaia.

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	1511
a) Governi e Banche Centrali		1380
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche		131
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche		
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	1511
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	17.137	12.847
b) Clientela	33.109	20.545
Totale B	50.246	33.392
TOTALE (A+B)	50.246	34.903

2.3. Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	1.511	-	-	-	1.511
B. Aumenti	34.735	-	-	-	34.735
B.1 acquisti	34.656	-	-	-	34.656
B.2 variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni	79	-	-	-	79
C. Diminuzioni	-36.246	-	-	-	-36.246
C.1 vendite	-34.917	-	-	-	-34.917
C.2 rimborsi	-1.300	-	-	-	-1.300
C.3 variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-29	-	-	-	-29
D. Rimanenze finali	-	-	-	-	-

Titoli di debito

I rimborsi indicati al punto C.2 si riferiscono a CCT posti a garanzie e cauzione di assegni circolari scaduti e rimborsati.

Le “altre variazioni in aumento” indicate nella tabella al punto B.3 si riferiscono all’utile di negoziazione su titoli.

Le “altre variazioni in diminuzione” (punto C.5) indicate nella tabella tra le diminuzioni si riferiscono:

- alle perdite da negoziazione dei titoli di debito (1 migliaio)
- ai ratei cedolari di inizio periodo (7 migliaia)
- agli scarti d’emissione di inizio periodo (21 migliaia).

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value” – Voce 30

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Titoli di debito	7.031	31	-	7.186	44	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	7.031	31	-	7.186	44	-
2. Titoli di capitale	12	-	16.633	6	-	16.639
2.1 Valutati al fair value	12	-	16.325	6	-	16.325
2.2 Valutati al costo	-	-	308	-	-	314
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	456	-	-	456
TOTALE	7.043	31	17.089	7.192	44	17.095

Nei titoli di debito iscritti nella presente sezione sono compresi i CCT posti a cauzione degli assegni circolari emessi ex Bda per 7.031 migliaia.

I titoli di capitale quotati in mercati attivi, indicati nella colonna "livello 1", si riferiscono alle azioni Banco Popolare Società Cooperativa per 4 migliaia e alle azioni Intesa Sanpaolo in portafoglio rinvenienti dal Piano di Azionariato Diffuso 2014-2017 per 8 migliaia di euro.

I titoli di capitale classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituiti da tutti quegli investimenti strategici eseguiti dalla Banca nel corso degli anni e ancora presenti in bilancio che non ricomprendono le sopra citate azioni Intesa Sanpaolo S.p.A..

Si espone di seguito l'elenco analitico di tali titoli di capitale.

Nome società	Sede sociale	Capitale sociale	% di possesso	Valore nominale	(unità di euro)
					Valore di bilancio
Valutati al fair value					
Banca d'Italia S.p.A.	Roma	7.500.000.000	0,218%	16.325.000	16.325.000
Banco Popolare Società Cooperativa	Verona	6.092.996.076	0,000%	7.015	4.195
Centro Agro Alimentare Piceno Scpa	San Benedetto del Tronto (AP)	8.280.495	1,848%	153.000	-
				Totale titoli di capitale valutati al fair value	16.329.195
Valutati al costo					
Consorzio per la gestione del marchio PattiChiarì	Roma	965.000	0,518%	5.000	4.839
ISVEIMER SpA in liquidazione	Roma	62.373.801	0,035%	2.1536	2
Caffè Meletti Srl	Ascoli Piceno	119.000	3,000%	3.570	45.249
Società Regionale di Garanzia Marche Scpa	Ancona	3.400.639	7,593%	258.200	258.228
				Totale titoli di capitale valutati al costo	308.319
TOTALE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - TITOLI DI CAPITALE					16.637.514

Si ricorda che, come già illustrato nella parte A della presente Nota Integrativa, i titoli di capitale non quotati per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile sono iscritti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La Banca non ha, al momento, intenzione di cedere i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

I titoli rappresentativi delle quote di partecipazione in Banca d'Italia S.p.A. sono stati iscritti in sede di bilancio al 31 dicembre 2013 tra le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita valutate al fair value, non possedendo i requisiti previsti dallo IAS 39 per la categoria Held for Trading. La negoziazione dei titoli inoltre, non ha soddisfatto le condizioni necessarie per qualificare un mercato attivo.

L'IFRS 13 prevede per i titoli non negoziati in un mercato attivo, che il fair value deve essere calcolato in base alle tecniche valutative del "market approach" (stima su valori di mercato comparabili), dell'"income approach" (modelli standard che stimano il f.v. attualizzando i flussi di cassa o di reddito atteso), o di una combinazione dei due predetti modelli valutativi (da scegliere in base alle informazioni disponibili).

La stima del fair value dei titoli detenuti in Banca d'Italia S.p.a. è stata eseguita in ottemperanza dell'IFRS 13 e il modello utilizzato per determinare il nuovo fair value fa riferimento all'"income approach" ed è il DDM "Dividend Discount Model". Il DDM definisce il valore di un'azienda in funzione dei flussi di dividendo attesi, attualizzati ad un tasso espressivo della rischiosità specifica del capitale proprio.

Nel calcolo della valutazione delle quote di Banca d'Italia è stato adottato un range valutativo minimo e uno massimo attestandosi ad un valore centrale ritenuto ragionevole e rappresentativo del fair value delle quote stesse. In considerazione della complessità valutativa per le caratteristiche dei titoli e per l'attuale illiquidità degli stessi, per l'utilizzo dei parametri non osservabili sul mercato e per non aver considerato, nel calcolo, il rischio sui ricavi e quindi sulla determinazione dell'utile / dividendi da distribuire, si è ritenuto di confermare come valore di bilancio il valore contabile al 31 dicembre 2014 pari a 16.325 migliaia di euro.

Si segnala che il modello descritto è finalizzato a stimare il fair value delle quote che possiedono il diritto alla percezione del dividendo. Eventuali limitazioni che dovessero porsi a partire dal 31 dicembre 2016, per effetto delle disposizioni dell'art. 4 della L. 5/2014, che prevedono la perdita di tale diritto per le quote eccedenti il 3% del capitale sociale possedute dal singolo gruppo partecipante, potrebbero portare a modifiche del modello valutativo.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Titoli di debito	7.062	7.230
a) Governi e Banche Centrali	7.031	7.186
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	31	44
2. Titoli di capitale	16.645	16.645
a) Banche	16.337	16.331
b) Altri emittenti:	308	314
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	258	258
- imprese non finanziarie	50	56
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	456	456
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	456	456
TOTALE	24.163	24.331

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenza o a incaglio.

Tutte le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite da attività non coperte, per cui la tabella 4.3 "Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica" non viene avvalorata.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	7.230	16.645	-	456	24.331
B. Aumenti	7.099	2.069	-	-	9.168
B.1 acquisti	6.894	1.907	-	-	8.801
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	35	162	-	-	197
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	170	-	-	-	170
C. Diminuzioni	-7.267	-2.069	-	-	-9.336
C.1 vendite	-168	-2.061	-	-	-2.229
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-7.000	-	-	-	-7.000
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 svalutazioni da deterioramento	-	-8	-	-	-8
- imputate al conto economico	-	-7	-	-	-7
- imputate al patrimonio netto	-	-1	-	-	-1
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-99	-	-	-	-99
D. Rimanenze finali	7.062	16.645	-	456	24.163

Titoli di debito

Gli "acquisti" indicati al punto B.1 e i "rimborsi" indicati al punto C.2 si riferiscono rispettivamente all'acquisizione e al rimborso a scadenza, di titoli di stato italiani posti a cauzione di servizi di tesoreria.

Le "altre variazioni in aumento" indicate nella tabella al punto B.5 si riferiscono:

- all'utile di negoziazione su titoli (14 migliaia);
- ai ratei cedolari di fine periodo (10 migliaia);
- agli scarti d'emissione di fine periodo (110 migliaia);
- al costo ammortizzato positivo (36 migliaia).

Le "altre variazioni in diminuzione" (punto C.6) indicate nella tabella tra le diminuzioni si riferiscono:

- alle perdite di negoziazione su titoli (38 migliaia);
- ai ratei cedolari di inizio periodo (5 migliaia);
- agli scarti d'emissione di inizio periodo (25 migliaia);
- al costo ammortizzato negativo (3 migliaia);
- alle "cash distribution" sui titoli Lehman (28 migliaia).

Titoli di capitale

Gli acquisti per 1.907 migliaia e le vendite per 2.061 migliaia si riferiscono alle azioni Intesa Sanpaolo, acquistate dalla Banca e successivamente assegnate ai dipendenti a seguito del "Piano di investimento per i dipendenti - LECOIP".

Le "variazioni positive di fair value" indicate al punto B.2 sono relative all'adeguamento positivo sulle azioni Intesa Sanpaolo "LECOIP" assegnate.

Le "svalutazioni da deterioramento" indicate al punto C.4 si riferiscono alle rettifiche di valore su Caffè Meletti S.r.l. per 6 migliaia di euro e sulla partecipazione detenuta in Banco Popolare Società

Cooperativa per complessive 2 migliaia di euro suddivisa tra adeguamento positivo di fair value per 1 migliaio, impairment imputato a patrimonio netto con conseguente chiusura della riserva positiva per 2 migliaia e impairment a conto economico per 1 migliaio di euro;

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" – Voce 50.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)							
	Valore di bilancio	31.12.2014			Valore di bilancio	31.12.2013		
		Fair value Livello 1	Fair value Livello 2	Fair value Livello 3		Fair value Livello 1	Fair value Livello 2	Fair value Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	90.775	-	16.996	73.779	149.375	-	2.487	146.888
1. Finanziamenti	90.775	-	16.996	73.779	149.375	-	2.487	146.888
1.1 Conti correnti e depositi liberi	36.990	X	X	X	110.058	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	38.622	X	X	X	38.446	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	15.163	X	X	X	871	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	15.163	X	X	X	871	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
TOTALE	90.775	-	16.996	73.779	149.375	-	2.487	146.888

I Crediti verso Banche fanno registrare un decremento di 58.600 migliaia, dovuto in gran parte all'effetto compensato della riduzione dei Conti Correnti e depositi liberi per 73.068 migliaia e dell'aumento degli Altri Finanziamenti per 14.292 migliaia.

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito vincolato, costituito a tale scopo, che al 31 dicembre 2014 ammonta a 35.947 migliaia.

La sottovoce B.1.1 Conti correnti e depositi liberi comprende la liquidità rientrante nella piena disponibilità economica della Banca a seguito dell'operatività in Prestito Titoli per euro 317 migliaia.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 6.2 "Crediti verso banche oggetto di copertura specifica" e 6.3 "Leasing finanziario".

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014						31.12.2013					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		acquistati	altri					acquistati	altri			
Finanziamenti	5.109.792	- 895.000	-	#####	2.333.419	5.473.655	- 767.405	-	3.980.977	2.493.577		
1. Conti correnti	661.189	- 177.203	X	X	X	764.897	- 165.249	X	X	X	X	
2. Pronti contro termine attivi	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	
3. Mutui	3.538.055	- 613.454	X	X	X	3.720.562	- 516.045	X	X	X	X	
4. Carte di credito, prestiti personali	87.800	- 2.875	X	X	X	100.422	- 4.489	X	X	X	X	
5. Leasing finanziario	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	
6. Factoring	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	
7. Altri finanziamenti	822.748	- 101.468	X	X	X	887.774	- 81.622	X	X	X	X	
Titoli di debito	2.281	-	-	2.281	-	2.336	-	-	1.836	500		
8. Titoli strutturati	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	
9. Altri titoli di debito	2.281	-	X	X	X	2.336	-	X	X	X	X	
TOTALE	5.112.073	- 895.000	-	4.021.109	2.333.419	5.475.991	- 767.405	-	3.982.813	2.494.077		

I Crediti verso clientela fanno registrare un decremento generalizzato di tutte le forme tecniche per 236.323 migliaia, dovuto principalmente alla riduzione dei Conti correnti per 91.754 migliaia, dei Mutui per 85.098 migliaia e degli Altri Finanziamenti per 45.180 migliaia.

Nella componente "Mutui" sono ricompresi crediti fondiari erogati per Terremoto Abruzzo per 62.778 migliaia che rientrano tra le esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'Ambito degli accordi collettivi dettagliati in calce alla tabella A.1.2 "Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)" nella parte E della nota integrativa.

Tra gli "Altri finanziamenti" le più significative forme tecniche si riferiscono a: "Anticipo su effetti e documenti s.b.f." per 403.328 migliaia, "Finanziamenti ed anticipi all'esportazione/ importazione" per 286.765 migliaia, "Altre sovvenzioni non in c/c" per 117.178 migliaia e "Prestiti con piano di ammortamento" per 80.599 migliaia.

Al 31 dicembre 2014 nella sottovoce "Altri finanziamenti" erano iscritti "crediti con fondi di terzi in amministrazione" per 7.666 migliaia; l'operatività in base alla quale sono stati erogati riguarda principalmente il settore agricolo secondo le seguenti leggi:

- L.R. Abruzzo 3/6/1982 n. 31 per 3.300 migliaia;
- L.R. Abruzzo 30/5/1997 n. 53 per 3.749 migliaia;
- L.1760/28 e L. 64/86 per 54 migliaia.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)					
	31.12.2014			31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
	acquistati	altri		acquistati	altri	
1. Titoli di debito	2.281	-	-	2.336	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	1.781	-	-	1.836	-	-
c) Altri emittenti	500	-	-	500	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	500	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	500	-	-
2. Finanziamenti verso:	5.109.792	-	895.000	5.473.655	-	767.405
a) Governi	79.667	-	-	85.379	-	-
b) Altri enti pubblici	84.196	-	4.752	85.136	-	4.794
c) Altri soggetti	4.945.929	-	890.248	5.303.140	-	762.611
- imprese non finanziarie	2.950.854	-	794.427	3.347.517	-	670.788
- imprese finanziarie	42.168	-	3.580	34.397	-	2.861
- assicurazioni	915	-	-	1.603	-	-
- altri	1.951.992	-	92.241	1.919.623	-	88.962
TOTALE	5.112.073	-	895.000	5.475.991	-	767.405

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

I crediti verso clientela oggetto di copertura specifica del fair value del rischio di tasso di interesse ammontano al 31 dicembre 2014 a 872.347 migliaia contro gli 882.297 migliaia del 2013. Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 7.4 "Leasing finanziario".

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia l'informativa fornita nell'ambito della Parte E Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)							
	31.12.2014				31.12.2013			
	Fair value			VN	Fair value			VN
L1	L2	L3	L1		L2	L3		
A) DERIVATI FINANZIARI	-	36.606	-	1.004.980	-	38.658	-	973.047
1) Fair value	-	36.606	-	1.004.980	-	38.658	-	973.047
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	36.606	-	1.004.980	-	38.658	-	973.047

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella tabella sono indicati i valori positivi dei derivati di copertura.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni / Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	5.526	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	5.526	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	31.080	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	31.080	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta dei contratti derivati di copertura specifica di fair value di crediti e di copertura generica del rischio di tasso.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90".

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Torino	Torino	0,006	
2. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	Firenze	Firenze	0,002	
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	Napoli	2,405	

Tali società sono incluse tra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento; per queste società la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	(migliaia di euro)								
	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utili (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utili (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utili (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte a influenza notevole	48	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	40	1.424.514	966.988	1.606.291	-6.525	-	-6.525	-5.906	-12.431
2. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	1	68.513	45.943	71.199	527	-	527	-	527
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	7	1.780	1.447	2.665	22	-	22	-	22

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate a sofferenza o a incaglio.

Tutte le società indicate non sono quotate e pertanto non viene indicato il fair value.

I dati relativi al totale attivo, ai ricavi totali, all'utile (perdita) e al patrimonio netto sono tratti dal bilancio al 31 dicembre 2013.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Esistenze iniziali	48	5.576
B. Aumenti	-	10.816
B.1 acquisti	-	37
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	-	10.779
C. Diminuzioni	-	-16.344
C.1 vendite	-	-16.325
C.2 rettifiche di valore	-	-
C.3 altre variazioni	-	-19
D. Rimanenze finali	48	48
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate al punto C. della Tabella 10.1.

10.8 Restrizioni significative

Come già segnalato nella tabella 10.2, la Banca non detiene partecipazioni significative in alcun tipo di società.

10.9 Altre informazioni

Non si rilevano informazioni da fornire in merito alla voce in oggetto.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110**11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Attività di proprietà	9.519	9.027
a) terreni	1.457	1.457
b) fabbricati	4.638	4.636
c) mobili	176	1.526
d) impianti elettronici	1.695	1.394
e) altre	13	14
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
TOTALE	9.519	9.027

Le rivalutazioni effettuate a norma di Legge sugli immobili, in essere alla data di riferimento, nel dettaglio sono:

- Legge 19/12/1973 n. 823	4.996	migliaia;
- Legge 19/03/1983 n. 72	17	migliaia;
- Legge 30/7/1990 n. 218	1.213	migliaia;
- Legge 29/12/1990 n. 408	1.651	migliaia;
- Legge 30/12/1991 n. 413	164	migliaia.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	(migliaia di euro)									
	Valore di bilancio	31.12.2014			31.12.2013					
		Fair value			Fair value					
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3		
1. Attività di proprietà	25	-	-	84	68	-	-	86		
a) terreni	5	-	-	17	44	-	-	43		
b) fabbricati	20	-	-	67	24	-	-	43		
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-		
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-		
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-		
TOTALE	25	-	-	84	68	-	-	86		

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	(migliaia di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1512	16.307	7.250	14.023	391	39.483
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-55	-11.671	-5.724	-12.629	-377	-30.456
A.2 Esistenze iniziali nette	1457	4.636	1526	1394	14	9.027
B. Aumenti:	-	495	466	751	2	1714
B.1 Acquisti	-	-	466	751	-	1217
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	495	-	-	-	495
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	2	2
C. Diminuzioni:	-	-493	-276	-450	-3	-1222
C.1 Vendite	-	-	-	-	-2	-2
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-493	-275	-450	-1	-1219
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-1	-	-	-1
D. Rimanenze finali nette	1457	4.638	1716	1695	13	9.519
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-55	-12.164	-9.463	-13.079	-28	-34.789
D.2 Rimanenze finali lorde	1512	16.802	11.179	14.774	41	44.308
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento oltre alle rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

Nella voce B.7 altre variazioni è indicato l'utile da cessione su mobili pari a 2 migliaia riferito ad un automezzo che presentava un costo storico pari a 48 migliaia, un fondo ammortamento pari a 48 migliaia e venduto a 2 migliaia di euro. Nella voce C.1 Vendite è compresa la vendita di detto automezzo, effettuata nel corso del mese di gennaio 2014.

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	(migliaia di euro)		
	Terreni	Fabbricati	Totale
A. Esistenze iniziali	44	24	68
B. Aumenti	-	64	64
B.1 Acquisti	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-
B.3 Variazioni positive nette di fair value	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	64	64
C. Diminuzioni	-39	-68	-107
C.1 Vendite	-39	-67	-106
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-1	-1
C.3 Variazioni negative nette di fair value	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-
C.6 Trasferimenti a ad altri portafogli di attività	-	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	5	20	25
E. Valutazione al fair value	17	67	84

Nella voce B.7 altre variazioni è indicato l'utile pari a 64 migliaia derivante dalla cessione di un immobile, avvenuta nel corso del mese di marzo 2014, che complessivamente presentava un costo storico di 103 migliaia, un fondo ammortamento di 4 migliaia e un fondo svalutazione di 57 migliaia.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2014 ammontano a circa 134 migliaia.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1Avviamento	X	31332	X	31332
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	-	31.332	-	31.332

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'avviamento. Tali attività, prima dell'effettuazione del test d'impairment, si sono originate:

- per 117.859 migliaia nell'esercizio 2006 in sede di conferimento di ramo d'azienda da parte della ex Sanpaolo Imi che costituiscono quota del disavanzo di fusione iscritto nei libri contabili della Capogruppo a seguito di operazioni di fusione per incorporazione perfezionate in esercizi precedenti; il valore originariamente conferito, pari a 123.000 migliaia, è iscritto al netto di 10.000 migliaia trasferite nel corso del 2007 a Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna nell'ambito del progetto di riorganizzazione territoriale e al netto di 5.141 migliaia trasferite per effetto della scissione delle filiali in favore di Intesa Sanpaolo Private Banking;
- per 20.722 migliaia derivante dagli effetti del conferimento delle filiali della Capogruppo avvenuto nel corso del 2009;
- gli importi sopra indicati sono stati rettificati di 107.249 migliaia per effetto dell'impairment registrato nei bilanci 2011, 2012 e 2013.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2014 partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa.

Poiché la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica Cash Generating Unit, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca si è ritenuto di utilizzare, come già nel precedente esercizio, l'indicatore Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) desunto a livello di Divisione Banca dei Territori.

L'applicazione del multiplo al relativo valore di bilancio della raccolta diretta e indiretta della Banca al 31 dicembre 2014 ha evidenziato un valore recuperabile superiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto non si è reso necessario procedere alla rettifica di valore per impairment.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	(migliaia di euro)				Totale
		Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		
		Durata definita	Durata Indefinita	Durata definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	138.581	-	-	-	-	138.581
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-107.249	-	-	-	-	-107.249
A.2 Esistenze iniziali nette	31332	-	-	-	-	31332
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	31332	-	-	-	-	31332
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-107.249	-	-	-	-	-107.249
E. Rimanenze finali lorde	138.581	-	-	-	-	138.581
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

12.3 Attività immateriali: altre informazioni

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori Capogruppo.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	(migliaia di euro)			
	31.12.2014		31.12.2013	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,5%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,5%)
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	106.210	10.654	94.444	6.676
Avviamento	20.201	4.290	20.523	5.060
Accantonamenti per oneri futuri	9.309	-	8.507	-
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	1.170	-	1.440	-
Altre	805	18	687	5
B. Differenze temporanee tassabili				
Non rilevate	-	-	-	-
TOTALE	137.695	14.962	125.601	11.741
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,5%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,5%)
Perdite attuariali su benefici a dipendenti	1.661	-	367	-
TOTALE	1.661	-	367	-
Totale attività per imposte anticipate	139.356	14.962	125.968	11.741

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	(migliaia di euro)			
	31.12.2014		31.12.2013	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,5%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,5%)
A. Differenze temporanee tassabili				
Minor valore fiscale di immobili	131	-	131	-
Altre	49	-	-	-
B. Differenze temporanee deducibili				
Non rilevate	-	-	-	-
TOTALE	180	-	131	-
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,5%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,5%)
Attività disponibili per la vendita	8	2	9	1
TOTALE	8	2	9	1
Totale passività per imposte differite	188	2	140	1

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	137.342	18.213
2. Aumenti	37.474	139.768
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	37.464	46.443
a) relative a precedenti esercizi	16	780
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	37.448	45.663
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	10	93.325
<i>di cui Operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	93.316
3. Diminuzioni	-22.159	-20.639
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-5.430	-10.203
a) rigiri	-3.311	-10.123
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-3	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-2.116	-80
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-30
3.3 Altre diminuzioni	-16.729	-10.406
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-16.729	-10.406
b) altre	-	-
<i>di cui Operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
4. Importo finale	152.657	137.342

La voce "Altri aumenti", punto 2.3 riporta il trasferimento di imposte prepagate da quelle in contropartita al patrimonio netto, esposte alla voce 3.3. "Altre diminuzioni" della tabella 13.5, a quelle di conto economico.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	126.703	14.324
2. Aumenti	34.363	123.749
3. Diminuzioni	-19.711	-11.370
3.1 Rigiri	-868	-964
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-16.729	-10.406
a) <i>derivante da perdita di esercizio</i>	-16.729	-10.406
b) <i>derivante da perdite fiscali</i>	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-2.114	-
4. Importo finale	141.355	126.703

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	131	131
2. Aumenti	49	823
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	49	238
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	49	238
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	585
<i>di cui Operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	585
3. Diminuzioni	-	-823
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-823
a) rigiri	-	-823
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<i>di cui Operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
4. Importo finale	180	131

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	367	9
2. Aumenti	1304	543
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1304	407
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) do vute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1304	407
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	136
<i>di cui Operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	136
3. Diminuzioni	-10	-185
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	-174
a) rigiri	-	-174
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) do vute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-10	-11
<i>di cui Operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
4. Importo finale	1.661	367

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	10	-
2. Aumenti	-	73
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	10
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) do vute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	10
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	63
<i>di cui Operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	63
3. Diminuzioni	-	-63
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-63
a) rigiri	-	-63
b) do vute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<i>di cui Operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
4. Importo finale	10	10

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un' attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell' esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che la Banca dell' Adriatico, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio della Banca dell' Adriatico.

Inoltre, la società ha effettuato una ulteriore analisi volta a verificare la probabilità di una redditività futura tale da garantire il riassorbimento delle imposte anticipate iscritte al 31/12/2014, che ha evidenziato una base imponibile capiente, tenendo anche conto del fatto che, al fisiologico "rigiro" delle attività per imposte anticipate alle rispettive scadenze, si affianca ora una modalità di recupero aggiuntiva ed integrativa per le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, rendendo di fatto per queste automaticamente soddisfatto il probability test.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti, sono esposte alla precedente tabella 13.3.1.

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività fiscali differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione della passività.

La voce "Attività fiscali correnti", pari a 14.690 migliaia e la voce "Passività fiscali correnti", pari a 47 migliaia, accolgono lo sbilancio dei crediti e debiti verso l'Erario per IRAP, ritenute e imposte indirette.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	19
A.3 Attività materiali	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	-	19
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
C. Passività associate ad attività non correnti in via di dismissione		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
Totale D	-	-

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150**15.1 Altre attività: composizione**

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Addebiti diversi in corso di esecuzione	16.546	18.061
Partite viaggianti	1.399	389
Partite debitorie per valuta regolamento	2.960	1.768
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	-	-
Assegni ed altri valori in cassa	8.163	9.857
Migliorie su beni di terzi	6.212	5.765
Crediti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	8.108	7.950
Partite varie	30.005	24.644
TOTALE	73.393	68.434

Gli “Addebiti diversi in corso di esecuzione” e le “Partite viaggianti” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2014 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

All’interno della voce “Addebiti diversi in corso di esecuzione” sono compresi il controvalore degli assegni in corso di addebito sui c/c per 3.456 migliaia, i sospesi di Monetica in corso di lavorazione per 3.388 migliaia nonché i movimenti in corso di addebito sui c/c per 1.760 migliaia.

La voce “Partite varie” comprende le Altre partite, per 22.602 migliaia (la voce raccoglie i sospesi per assegni di rimessa unica per 9.269 migliaia, gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 3.830 migliaia) e i ratei e risconti attivi per 7.403 migliaia.

La sottovoce “Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale” rappresenta i crediti IRES maturati a seguito di presentazione di istanze di rimborso ed in particolare:

- credito per 7.403 migliaia per la deducibilità, dalla base imponibile IRES, dall’IRAP relativa al costo del personale (per le annualità 2007 al 2011);
- credito per 705 migliaia per la deducibilità, dalla base imponibile IRES, di una quota pari al 10% dell’IRAP, riferita forfettariamente a interessi passivi e spese per il personale (per le annualità dal 2004 al 2007).

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1 Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	2.111.362	2.365.824
2.1 Conti correnti e depositi liberi	185.149	5.471
2.2 Depositi vincolati	180.1607	2.176.629
2.3 Finanziamenti	124.480	183.466
2.3.1 Pronti contro termine passivi	317	-
2.3.2 Altri	124.163	183.466
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	126	258
TOTALE	2.111.362	2.365.824
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	1.485.735	1.680.760
Fair value - Livello 3	637.580	685.064
TOTALE fair value	2.123.315	2.365.824

I debiti verso banche fanno registrare un decremento di 254.462 migliaia, dovuto in gran parte all'effetto compensato della riduzione dei Depositi vincolati per 375.022 migliaia e degli Altri Finanziamenti per 59.303 migliaia e dell'aumento dei Conti correnti e depositi liberi per 179.678 migliaia.

I depositi vincolati sono effettuati esclusivamente con società del Gruppo (1.300.143 migliaia con la Capogruppo, 401.144 migliaia con Intesa SanPaolo Bank Ireland Plc e 100.320 migliaia con Société Européenne de Banque S.a.).

Il saldo della sottovoce 2.3.1 Pronti contro termine passivi evidenzia l'operatività in prestito titoli con garanzia cash posti in essere esclusivamente con Banca IMI.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

L'importo dei debiti verso banche "subordinati" al 31 dicembre 2014 è pari a 49.604 migliaia (74.405 migliaia nel 2013) e si è ridotto per la rata annuale di rimborso anticipato; il prestito è confluito nella voce 2.3 "Finanziamenti" sottovoce 2.3.2 "Altri". Per le caratteristiche del prestito subordinato, si rinvia a quanto esposto nella sezione F - Informazioni sul Patrimonio.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche: debiti strutturati", 1.4 "Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica" e 1.5 "Debiti per leasing finanziario".

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	3.037.909	2.821.544
2. Depositi vincolati	509.705	784.130
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	153.771	120.089
TOTALE (valore di bilancio)	3.701.385	3.725.763
	Fair value - Livello 1	-
	Fair value - Livello 2	3.136.750
	Fair value - Livello 3	563.836
TOTALE (Fair value)	3.700.586	3.726.464

Nella sottovoce “Altri debiti” sono ricompresi i depositi ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti finalizzati all'erogazione dei mutui fondiari relativi al Terremoto Abruzzo per 62.778 migliaia che nel 2013 ammontavano a 65.154 migliaia.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia: 2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela: debiti subordinati”; 2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela: debiti strutturati”; 2.4 “Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica”; 2.5 “Debiti per leasing finanziario”.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	4.148	-	4.148	-	10.849	-	10.849	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	4.148	-	4.148	-	10.849	-	10.849	-
Totale	4.148	-	4.148	-	10.849	-	10.849	-

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati e 3.3 “Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica”.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014					31.12.2013				
	VN	Fairvalue			FV*	VN	Fairvalue			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
(migliaia di euro)										
A. PASSIVITÀ PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	52.486	-	X	X	-	34.178	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	52.486	-	X	X	-	34.178	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	52.486	-	X	X	-	34.178	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	52.486	-	X	X	-	34.178	-	X

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione: passività subordinate", 4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione: debiti strutturati" e 4.4 "Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue"

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value" - Voce 50.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014				31.12.2013			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI	-	71.158	-	594.572	-	67.534	-	511.998
1) Fair value	-	71.158	-	594.572	-	67.534	-	511.998
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	71.158	-	594.572	-	67.534	-	511.998

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni / Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	Investim. esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	71.158	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	71.158	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value negativi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta dei contratti di copertura specifica di fair value di attività finanziarie (mutui alla clientela).

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

7.1. Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

(migliaia di euro)

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	27.599	19.132
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	27.599	19.132

La voce 70 "adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

7.2. Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 782.200 migliaia, erano 662.760 migliaia nel 2013 e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Si rinvia alla sezione 13 dell'Attivo di Nota Integrativa "le Attività fiscali e le Passività fiscali"

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si rinvia alla sezione 14 dell'Attivo di Nota Integrativa "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione"

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Debiti verso fornitori	23.032	20.579
Importi da riconoscere a terzi	3.446	2.827
Accrediti e partite in corso di lavorazione	18.147	16.167
Partite viaggianti	592	813
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	59.999	57.500
Partite creditore per valuta regolamento	12	827
Oneri per il personale	8.916	13.439
Debiti verso enti previdenziali	6.169	4.602
Debiti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	9.105	12.762
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	2.501	2.352
Somme da versare al fisco per ritenute operate a clientela	12.271	10.314
Partite varie	31.913	39.280
TOTALE	176.103	181.462

Gli "Accrediti e partite in corso di lavorazione" e le "Partite viaggianti" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2014 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

Le "Rettifiche per partite illiquide portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell'attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi. Il risultato dell'elisione chiude con un saldo rilevante in quanto l'ultimo giorno dell'anno è stato un giorno lavorativo, per cui l'addebito ai clienti delle ricevute in scadenza al 31 dicembre avviene nella medesima data contabile mentre l'accredito alle banche corrispondenti avviene con data contabile +1, generando in tal modo lo sbilancio positivo che si riscontra in tabella.

Fra le "Partite varie" sono inclusi i bonifici in attesa di regolamento per complessive 20.170 migliaia.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Esistenze iniziali	44.541	7.342
B. Aumenti	11.468	45.975
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.249	1.427
B.2 Altre variazioni	10.219	44.548
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	37.436
C. Diminuzioni	-7.188	-8.776
C.1 Liquidazioni effettuate	-1.682	-2.630
C.2 Altre variazioni	-5.506	-6.146
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
D. Rimanenze finali	48.821	44.541

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie principalmente la rilevazione a conto economico dell'*interest cost*, che rappresenta l'interesse annuo maturato sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti.

Le perdite attuariali (5.993 migliaia) e gli utili attuariali (1.054 migliaia) emergenti dalla valutazione peritale sono stati esposti nelle "Altre variazioni", sottovoci B.2 e C.2.

Le "Altre variazioni", di cui alle sottovoci B.2 e C.2, si riferiscono alle quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) ed in uscita (C.2).

La sottovoce C.1 si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2014.

11.2 Altre informazioni**11.2.1 Trattamento di fine rapporto: variazioni nell'esercizio del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti**

	(migliaia di euro)	
Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2014	31.12.2013
Esistenze iniziali	44.541	7.342
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	56	109
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-
Interessi passivi	1.193	1.318
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	5.993	1.489
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di riorganizzazione aziendale	-	37.436
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-55
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-1.054	-616
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-1.682	-2.630
Diminuzioni - operazioni di riorganizzazione aziendale	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	5.280	5.623
Altre variazioni in diminuzione	-5.506	-5.475
Esistenze finali	48.821	44.541

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati.
L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31 dicembre 2014, ammonta a 43.488 migliaia.

11.2 Altre informazioni

11.2.2 Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2014	31.12.2013
Tassi di sconto	1,06%	2,73%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,53%	2,48%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	2,00%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31 dicembre 2014 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base del rendimento di mercato.

11.2.2 Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	+50 bps	- 50 bps
Tasso di attualizzazione	46.391	51.426
Tasso di incrementi retributivi	48.821	48.821
Tasso di inflazione	50.408	47.292

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Fondi di quiescenza aziendali	11.105	6.339
2. Altri fondi rischi ed oneri	34.664	33.145
2.1 controversie legali	16.550	16.337
2.2 oneri per il personale	12.822	11.144
2.3 altri	5.292	5.664
TOTALE	45.769	39.484

Il contenuto della voce 2. "Altri fondi rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

Il contenuto della voce 1. "Fondi di quiescenza aziendali" è illustrato al successivo punto 12.3.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Fondi di quiescenza	Controversie legali	Oneri per il personale	Altri rischi e oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	6.339	16.337	11.144	5.664	39.484
B. Aumenti	5.197	5.075	4.033	745	15.050
B.1 Accantonamento dell'esercizio	268	4.848	3.771	745	9.632
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	186	145	170	-	501
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	82	20	-	102
B.4 Altre variazioni	4.743	-	72	-	4.815
C. Diminuzioni	-431	-4.862	-2.355	-1.117	-8.765
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-431	-4.862	-1.045	-1.079	-7.417
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-1.310	-38	-1.348
D. Rimanenze finali	11.105	16.550	12.822	5.292	45.769

La sottovoce B.1 relativa agli "Oneri per il Personale" comprende l'accantonamento per costi di incentivazione all'esodo conseguenti al nuovo accordo stipulato nel corso dell'esercizio (725 migliaia), l'accantonamento per sistema incentivante (2.112 migliaia) e l'accantonamento emerso dalla valutazione attuariale dei premi di anzianità a favore dei dipendenti (796 migliaia).

Per la medesima sottovoce relativa alle "Controversie Legali" e agli "Altri fondi" si fa riferimento a quanto indicato nella parte C – sezione 10 – tabella 10.1.

La sottovoce B.4 dei "Fondi di Quiescenza" rappresenta le perdite attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto, relative al Fondo Pensionistico Integrativo Aziendale per i Dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno (624 migliaia), alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (1.055 migliaia) e al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (3.064 migliaia).

La sottovoce C.3 degli "Oneri per il Personale" concerne principalmente il movimento patrimoniale in diminuzione (1.221 migliaia) relativo al Fondo per esodi del personale, dovuto alla riclassifica dello stanziamento tra le "Altre passività" della parte ritenuta "certa" sulla base dei piani di esborso definiti con l'Inps.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti-

1. *Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi*

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo di proiezione unitaria" (project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita esterni, nei quali la Banca risulta coobbligata, comprendono:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino: trattasi di un fondo esterno con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma. La Banca e le altre società del gruppo sono solidalmente responsabili degli impegni della "Cassa" verso i dipendenti iscritti, i pensionati ed i terzi, proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili;
- Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A: è un ente di natura fondazionale con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma dove, oltre agli impegni nei confronti dei dipendenti iscritti e degli altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli, sono confluiti gli impegni nei confronti del personale in quiescenza beneficiario dell'Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di Sanpaolo Imi; del personale dipendente proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli in data 1/10/2004; del personale dipendente ed in quiescenza proveniente dalla ex Banca Popolare dell'Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell'Adriatico, confluito nel fondo in argomento il 30/06/2006; del personale in quiescenza proveniente dalle banche ex Crup e ex Carigo, già iscritto ai rispettivi fondi interni, confluito nella Sezione A in data 1/1/2006; del personale dipendente proveniente dalla ex Cassa dei Risparmi di Forlì già iscritto nel Fondo di previdenza complementare per il personale della citata Cassa, confluita nel fondo in argomento all'1/1/2007; del personale in quiescenza iscritto al Fondo interno di previdenza di Carive confluito nel Fondo Banco in data 1/1/2008; del personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze confluito nel Fondo del Banco di Napoli il 1/5/2010; del personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Terni e Narni confluito nel Fondo del Banco di Napoli il 1/7/2010; del personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia confluito nel Fondo del Banco di Napoli in data 1/09/2012.

Rientra invece nei fondi a prestazione definita interni il Fondo Pensionistico Integrativo Aziendale per i Dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno. Tale fondo è stato costituito con lo scopo di integrare le prestazioni annue erogate dall'Inps fino a raggiungere complessivamente il 75% dell'ultima retribuzione annua percepita dall'iscritto. Il fondo è costituito senza personalità giuridica all'interno del patrimonio della banca.

Il fondo garantisce ai propri iscritti, o loro aventi causa, un trattamento pensionistico integrativo delle prestazioni tempo per tempo a qualsiasi titolo erogate dall'INPS e a condizione che l'INPS stesso liquidi a favore degli stessi il trattamento pensionistico obbligatorio.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate si riferiscono ai piani nel loro insieme, con indicazione in nota della quota di pertinenza della Banca.

2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Obbligazioni a benefici definiti	(migliaia di euro)					
	Fondo Pensionistico Integrativo Aziendale per i Dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno		Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013
Esistenze iniziali	4.229	4.992	566.600	590.770	1401050	1337.870
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro			1270	1070	28.940	19.120
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate				-		-
Interessi passivi	108	134	14.420	15.590	48.630	45.190
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	497	47	74.450	6.800	428.780	-
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	640	89	83.120	6.350	191270	33.040
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata				7.830		155.060
Differenze positive di cambio	0	0	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	0	0	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	0	0	-	-	-	100
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	0	0	-	-	-	-140.680
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	0	0	-	-	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-513	-656	-83.060		-217.260	
Differenze negative di cambio	0	0	-	-	-	-
Indennità pagate	-388	-377	-49.000	-62.550	-47.700	-49.400
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	0	0	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	0	0	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	0	0	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	0	0	80	740	-	750
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
Esistenze finali	4.573	4.229	607.880	566.600	1833.710	1401050

Passività del piano pensionistico dbo	Fondo Pensionistico Integrativo Aziendale per i Dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno		Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013
	Piani non finanziati	-	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	4.573	4.229	607.880	566.600	1833.710	1401050

Risulta interamente di pertinenza della Banca il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti del Fondo Pensionistico Integrativo Aziendale per i Dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.

Quanto ai fondi esterni, sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, la quota di competenza della Banca è pari a:

- 6.974 migliaia riferite alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino;
- 1.656 migliaia riferite al Fondo di Previdenza Complementare ex Banco di Napoli presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli;
- 17.725 migliaia riferite al Fondo di Previdenza Complementare ex Banca Popolare dell'Adriatico presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli.

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013
Esistenze iniziali	488.550	506.130	917.000	935.000
Rendimento atteso attività al netto di interessi	26.210	31010	89.650	-790
Interessi attivi	12.440	13.220	31.550	31.340
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	-	-	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	100
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Indennità pagate	-49.000	-62.550	-47.700	-49.400
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	70	740	-	750
Esistenze finali	478.270	488.550	990.500	917.000

Trattandosi di un fondo interno, il Fondo Integrativo Aziendale per i Dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno non ha attività a servizio del piano.

Per i fondi esterni, i cui valori sono rappresentati nelle tabelle, le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca sono pari a:

- 3.767 migliaia riferite alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino;
- 1.273 migliaia riferite al Fondo di Previdenza Complementare Banco di Napoli presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli;
- 14.783 migliaia riferite al Fondo di Previdenza Complementare ex Banca Popolare dell'Adriatico presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli.

3. Informazioni sul fair value delle attività al servizio del piano

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A				Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
	31.12.2014		31.12.2013		31.12.2014		31.12.2013	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Strumenti di capitale	107.970	22,6	73.770	15,1	151.000	15,2	137.930	15,0
- di cui livello 1	107.970		73.770		151.000		137.930	
Fondi comuni di investimento	18.890	3,9	46.710	9,6	99.800	10,1	83.140	9,1
- di cui livello 1	18.890		46.710		99.800		83.140	
Titoli di debito	328.300	68,6	341.120	69,8	628.900	63,5	583.790	63,7
- di cui livello 1	328.300		341.120		628.900		583.790	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	0	-	-	-	101.500	10,2	101.760	11,1
- di cui livello 1	0		-		0		-	
Gestioni assicurative	0	-	-	-	0		-	
- di cui livello 1	0		-		0		-	
Altre attività	23.110	4,8	26.950	5,5	9.300	0,9	10.380	1,1
Totale	478.270	100,0	488.550	100,0	990.500	100,0	917.000	100,0

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino
Strumenti di capitale	107.970	151.000
Società finanziarie	16.980	27.600
Società non finanziarie	91.990	123.400
Fondi comuni di investimento	18.890	99.800
Titoli di debito	328.300	628.900
Titoli di stato	169.870	570.600
- di cui rating investment grade	168.520	570.600
- di cui rating speculative grade	1.350	-
Società finanziarie	97.720	27.300
- di cui rating investment grade	87.120	26.100
- di cui rating speculative grade	10.600	1.200
Società non finanziarie	60.710	31.000
- di cui rating investment grade	50.530	28.500
- di cui rating speculative grade	10.180	2.500
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-	10.150
Gestioni assicurative	-	-
Altre attività	23.110	9.300
Totale	478.270	990.500

La passività iscritta di competenza della Banca, pari nel complesso a 11.105 migliaia, è appostata alla voce "Fondi di quiescenza aziendali" e comprende il Fondo Pensionistico Integrativo Aziendale per i Dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno (4.573 migliaia).

Il valore residuo rappresenta, per i fondi esterni, la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili/perdite attuariali relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (3.207 migliaia), al Fondo di Previdenza Complementare Banco di Napoli presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli (383 migliaia), al Fondo di Previdenza Complementare ex Banca Popolare dell'Adriatico presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli (2.942 migliaia)

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	Fondo pensionistico Integrativo Aziendale per i dipendenti della cassa di risparmio di Ascoli Piceno		Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013
Tasso di sconto	10%	2,6%	1%	2,7%	18%	3,5%
Tassi di rendimento attesi	2,6%	-	2,7%	2,8%	3,5%	3,4%
Tasso atteso di incrementi retributivi	-	-	2,1%	-	2,5%	2,4%
Tasso annuo di inflazione	1%	2,0%	1,5%	2,0%	1,5%	2,0%

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	Fondo pensionistico Integrativo Aziendale per i dipendenti della cassa di risparmio di Ascoli Piceno		Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	+50 bps	- 50 bps	+50 bps	- 50 bps	+50 bps	- 50 bps
Tasso di attualizzazione	4.350	4.818	576.170	642.820	1678.230	2.004.640
Tasso di incrementi retributivi	-	-	556.440	553.800	1944.000	1731970
Tasso di inflazione	4.750	4.405	632.330	584.930	1971410	1711050

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Ai piani esterni già illustrati nella sezione 12.3.1 partecipano diversi datori di lavoro, ma tutti rientranti nel Gruppo Intesa Sanpaolo.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Come già esposto nella sezione 12.3.1, le passività della banca si riferiscono a piani che condividono i rischi tra varie entità sotto il controllo comune di Intesa Sanpaolo.

12.4 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

(migliaia di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
2. Altri fondi		
2.1 controverse legali	16.550	16.337
2.2 oneri per il personale	12.822	11.144
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	4.253	5.234
premi per anzianità dipendenti	5.713	5.231
altri oneri diversi del personale	2.856	679
2.3 altri rischi e oneri	5.292	5.664
TOTALE	34.664	33.145

Gli stanziamenti per "controversie legali" si riferiscono a perdite presunte su cause passive, revocatorie fallimentari, cause connesse a posizioni in sofferenza e cause di lavoro.

Gli "altri oneri diversi del personale", di cui al punto 2.2, sono riconducibili al sistema incentivante e al piano di azionariato diffuso.

Gli "altri rischi e oneri", di cui al punto 2.3, comprendono gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi (3.014 migliaia), quelli connessi a versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (403 migliaia), il mancato incasso di contributi in arretrato (1.539 migliaia), i rischi legati all'operatività nell'intermediazione creditizia (260 migliaia) e altri oneri (76 migliaia).

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "sezione 13 – Azioni rimborsabili".

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Il "Capitale sociale" è costituito da n. 274.000 azioni ordinarie del valore nominale di € 258,23 e risulta interamente versato.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	274.000	-
- interamente liberate	274.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	274.000	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	274.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	274.000	-
- interamente liberate	274.000	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Come precisato più sopra, le azioni ordinarie che compongono il “Capitale sociale” hanno un valore nominale di Euro 258,23 cadauna.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Con riferimento alla informativa richiesta dal principio IAS 1 paragrafo 76 lett. (b) si comunica che l'importo di 18.454 migliaia della voce “160 - Riserve” del passivo patrimoniale si compone delle seguenti riserve di utili, come illustrato nella successiva parte F tabella B.1:

- riserva legale, per 24.171 migliaia;
- riserve Under Common Control, per -5.850 migliaia;
- riserva contribuzione Lecoip 133 migliaia.

La riserva Under Common Control accoglie l'effetto delle operazioni di riordino territoriale avvenute nel corso 2012.

Le riserve da valutazione presentano un valore positivo pari a 672 migliaia ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita e delle perdite attuariali sul TFR e sui fondi di previdenza a prestazione definita, nonché quelle derivanti da leggi speciali di rivalutazione.

In ottemperanza all'art. 2427, n.4 e 7 bis del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato netto dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste e gli utilizzi degli ultimi tre esercizi.

(migliaia di euro)

	Importo al 31.12.2014	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzazione (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	70.755	15.592	55.163	-	-	-
– Sovraprezzi di emissione	24.844	24.844	-	-	A, B, C	-
– Riserva legale	24.171	-	24.171	-	A (1), B	-
– Riserva straordinaria	-	-	-	-	A, B, C	-11295
– Riserva statutaria	-	-	-	-	A, B, C	-15.620
– Altre Riserve	261.897	261.897	-	-	A, B, C	-72.019
– Riserve Under Common Control	-5.850	-	-5.850	-	(4)	-
– Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio	8	8	-	-	(5)	-
– Riserva contribuzione Lecoip	133	-	133	-	A	-
Riserve da valutazione:						
– Fondo di rivalutazione legge 408/90	12.925	-	-	12.925	A, B (2), C (3)	-
– Riserva di utili e perdite attuariali	-12.273	-	-12.273	-	(4)	-
– Riserva da valutazione AFS	20	-	20	-	(6)	-
Totale Capitale e Riserve	376.630	302.341	61.364	12.925	-	-
Quota non distribuibile ^(b)	12.925	-	-	-	-	-

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La quota non distribuibile è riferita al Fondo di rivalutazione legge 408/90, riducibile soltanto con l'osservanza delle disposizioni dell'art. 2445 c.c.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata a capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art.2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva negativa è considerata riduzione delle riserve disponibili.

(5) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art.2.359 bis c.c.

(6) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.lgs. N. 38/2005.

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta o di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo o dell'estinzione delle corrispondenti attività o passività (AFS) ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

La riserva straordinaria è stata utilizzata nel 2012, per la copertura della perdita dell'esercizio 2011 (3.389 migliaia); nel 2013 per la copertura della perdita dell'esercizio 2012 (7.869 migliaia) e per l'azzeramento delle perdite attuariali (ex Banca dell'Adriatico ante fusione) a seguito del versamento integrativo richiesto dal Fondo ex Banco di Napoli ai sensi dell'art. 27 comma 3 dello Statuto del Fondo stesso, effettuato a copertura del disavanzo tecnico fondo Banco Napoli (27 migliaia); nel 2014 per la copertura di una quota parte della perdita d'esercizio 2013 (10 migliaia). La riserva statutaria è stata utilizzata integralmente (15.620 migliaia) nel 2014 per la copertura di una quota parte della perdita d'esercizio 2013. Le altre riserve sono state utilizzate nel 2014 per la copertura di una quota parte della perdita d'esercizio 2013 (43.852 migliaia) della perdita d'esercizio 2013, per la copertura della perdita esercizio 2012 portata a nuovo (28.140 migliaia), per l'azzeramento delle perdite attuariali a seguito del versamento integrativo richiesto dal Fondo ex Banco di Napoli ai sensi dell'art. 27 comma 3 dello Statuto del Fondo stesso, effettuato a copertura del disavanzo tecnico fondo BdN (27 migliaia).

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.5 "Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue".

14.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.6 "Altre informazioni".

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	46.522	52.211
a) Banche	10.040	10.118
b) Clientela	36.482	42.093
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	185.052	186.214
a) Banche	4.114	4.164
b) Clientela	180.938	182.050
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	200.361	248.730
a) Banche	1.673	2.349
- a utilizzo certo	1.673	2.349
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	198.688	246.381
- a utilizzo certo	30	97
- a utilizzo incerto	198.658	246.284
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	902.716	997.672
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	1.334.651	1.484.827

Gli impegni a utilizzo certo verso banche sono costituiti da titoli da ricevere da controparti bancarie. La sottovoce 5 include 902.635 migliaia relativi alla garanzia rilasciata dalla Banca in qualità di originator e finanziatrice ma non di emittente i titoli dell'operazione di cover bond.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	1.306
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.031	7.010
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	32.117	44.300
6. Crediti verso clientela	86.981	13.645
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	126.129	66.261

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono costituite da titoli a cauzione a fronte di assegni circolari emessi.

Nei "Crediti verso banche" sono riportati i cash collateral relativi alle operazioni di prestito titoli e i collateral posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione.

I "crediti verso clientela" ricomprendono i finanziamenti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti ed eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che i costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli e macchine d'ufficio, rilevate nella voce appropriata in base alla natura del bene, non comprendono quote di canoni potenziali di locazione.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro) 31.12.2014
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	215
1. regolati	215
2. non regolati	-
b) Vendite	1425
1. regolate	1425
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	1602.952
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	1602.952
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1586.007
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	9.047
4. Altre operazioni	2.439.069

Nella "Negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi" gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

Nella voce "Custodia e amministrazione di titoli" figurano titoli oggetto di contratti di custodia e amministrazione in base al loro valore nominale. Pertanto non sono comprese quote di O.I.C.R. collocate a terzi in deposito amministrato presso la banca Depositaria per un valore nominale di 115.457 migliaia.

I titoli denominati in valuta sono convertiti in euro al cambio a pronti di fine dicembre.

Tra i titoli di terzi in deposito e depositati presso terzi non rientrano quelli temporaneamente ceduti in operazioni di pronti contro termine.

La voce "Altre operazioni" comprende:

- l'attività di ricezione e trasmissione di ordini nonché mediazione per 1.699.921 migliaia
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 739.148 migliaia.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2014 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	53.743	-	53.743	53.743	-	-	2.562
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	53.743	-	53.743	53.743	-	-	X
TOTALE 31.12.2013	51.443	-	51.443	48.881	-	X	2.562

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2014 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	117.340	-	117.340	53.743	31.800	31.797	4.490
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	117.340	-	117.340	53.743	31.800	31.797	X
TOTALE 31.12.2013	97.671	-	97.671	48.881	44.300	X	4.490

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi simili, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contante ricevuti o posti a garanzia sono ricompresi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

7. Operazioni di prestito titoli

L'operatività è posta in essere per importi non significativi.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2014	2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6	-	-	6	27
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	95	-	-	95	122
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	600	-	600	523
5. Crediti verso clientela	93	242.558	-	242.651	260.230
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	162	162	25
TOTALE	194	243.158	162	243.514	260.927

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi interessi attivi su attività deteriorate per 2.623 migliaia (2.951 migliaia nel 2013).

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono illustrate nella tabella 1.5, in quanto il saldo è incluso negli interessi passivi.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano al 31 dicembre 2014 a 1.351 migliaia.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2014	2013
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	19.543	X	3	19.546	22.891
3. Debiti verso clientela	17.541	X	-	17.541	23.059
4. Titoli in circolazione	X	50	-	50	185
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	4.923	4.923	7.336
TOTALE	37.084	50	4.926	42.060	53.471

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	10.132	14.229
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-15.055	-21.565
C. Saldo (A - B)	-4.923	-7.336

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive 631 migliaia (678 migliaia al 31 dicembre 2013).

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2014 a 199 migliaia.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La società non ha posto in essere operazioni di locazione produttrici di interessi passivi.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A) Garanzie rilasciate	4.035	3.831
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	49.850	45.188
1. negoziazione di strumenti finanziari	39	85
2. negoziazione di valute	1.009	940
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	401	475
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	18.473	19.829
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	2.706	2.859
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	27.222	21.000
9.1. gestioni di portafogli	4.652	3.120
9.1.1. individuali	4.652	3.120
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	16.567	13.530
9.3. altri prodotti	6.003	4.350
D) Servizi di incasso e pagamento	8.103	7.574
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di servizi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	41319	42.275
J) Altri servizi	20.674	21.270
TOTALE	123.981	120.138

Le commissioni attive indicate alla sottovoce J) "altri servizi" presentano, per il 2014, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Finanziamenti concessi	10.741
- Servizio Carte di Credito	6.487
- Servizio Bancomat	1.618
- Altri servizi	1.828

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A) Presso propri sportelli	45.660	40.790
1. gestioni di portafogli	4.652	3.120
2. collocamento di titoli	18.473	19.829
3. servizi e prodotti di terzi	22.535	17.841
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	35	39
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	35	39

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A) Garanzie ricevute	263	22
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	283	324
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestione di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	283	324
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	1.222	1.455
E) Altri servizi	4.038	4.298
TOTALE	5.806	6.099

Nella sottovoce "E – Altri servizi" sono inclusi, per il 2014, 3.030 migliaia per servizi bancomat, 351 migliaia riguardanti le carte di credito e 656 migliaia per altri servizi e operazioni.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	(migliaia di euro)			
	2014		2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	827	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	19	X	157	X
TOTALE	846	-	157	-

I dividendi iscritti alla sottovoce “B. Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono interamente riferiti alla Banca d’Italia.

La sottovoce “D. Partecipazioni” accoglie i dividendi incassati dalla partecipata SIA S.p.A.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	(migliaia di euro)
					Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	80	-	-1	79
1.1 Titoli di debito	-	80	-	-1	79
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	1426
4. Strumenti derivati	9.599	18.360	-11.830	-17.356	-1046
4.1 Derivati finanziari:	9.599	18.360	-11.830	-17.356	-1046
- su titoli di debito e tassi di interesse	6.956	14.920	-9.186	-13.956	-1266
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-5	-5
- su valute e oro	X	X	X	X	181
- altri	2.643	3.440	-2.644	-3.395	44
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	9.599	18.440	-11.830	-17.357	459

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su cambi, da derivati su valute e oro e dagli utili da negoziazione su titoli di debito.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	5.390	34.900
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	65.771	704
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	16.401
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	71.161	52.005
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-65.202	-9.828
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-19	-41.278
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-9.072	-3.129
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	- 74.293	- 54.235
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	- 3.132	- 2.230

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2014			2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-1.240	-1.240	-	-839	-839
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	215	-38	177	12	-	12
3.1 Titoli di debito	52	-38	14	12	-	12
3.2 Titoli di capitale	163	-	163	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	215	- 1.278	- 1.063	12	- 839	- 827
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

Tra le perdite "Crediti verso la clientela" risultano 1.213 migliaia riferiti alle cessioni di sofferenze con un'esposizione lorda pari a 2.875 migliaia per le quali si sono utilizzati fondi pari a 1.125 migliaia di euro e un per un valore incassato di 402 migliaia.

La sottovoce “Attività finanziarie disponibili per la vendita” al punto 3.1 accoglie gli utili da negoziazione e le perdite in cambi dei titoli di debito.

Il punto 3.2 “Titoli di capitale” accoglie la differenza (161 migliaia) fra prezzo di carico e relativo scarico delle azioni ISP acquistate a servizio del piano di investimento per i dipendenti - Lecoip. Vi confluisce inoltre l’effetto (2 migliaia) del rigiro a conto economico della riserva positiva riferita alla partecipazione detenuta in Banco Popolare Società Cooperativa.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d’Italia, relativa alla “Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value” – voce 110”.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		2014	2013
	cancellazioni	altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-1.403	-152.358	-660	12.325	15.752	-	-	-126.344	-150.755
Crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquistati									
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-1.403	-152.358	-660	12.325	15.752	-	-	-126.344	-150.755
- Finanziamenti	-1.403	-152.358	-660	12.325	15.752	-	-	-126.344	-150.755
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-1.403	-152.358	-660	12.325	15.752	-	-	-126.344	-150.755

Il valore negativo globale di -126.344 migliaia rappresenta lo sbilancio tra rettifiche di valore complessive per 154.421 migliaia e riprese di valore per 28.077 migliaia, delle quali 12.325 migliaia si riferiscono a interessi attivi derivanti dall’effetto di progressivo annullamento (“c.d. smontamento”) dell’originario effetto di attualizzazione (c.d. effetto time value) su posizioni iscritte a crediti in sofferenza, incagliati e ristrutturati.

L’ammontare delle rettifiche di valore riguarda posizioni deteriorate determinate analiticamente a livello di singolo rapporto (c.d. specifiche) per 153.761 migliaia e posizioni classificate in bonis per 660 migliaia.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		(migliaia di euro)	
	Specifiche		Specifiche		2014	2013
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-7	X	X	-7	-56
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-7	-	-	-7	-56

Le rettifiche di valore su titoli di capitale, fanno riferimento all'impairment sulla partecipazione detenuta nella Caffè Meletti S.r.l. (6 migliaia) e alla svalutazione sulla partecipazione detenuta in Banco Popolare Società Cooperativa (1 migliaia).

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 8.3 "Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino a scadenza: composizione".

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2014	2013
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-624	-	-	475	-	-	-149	618
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-624	-	-	475	-	-	-149	618

La voce, avvalorata per -149 migliaia, si riferisce al saldo negativo tra rettifiche di valore (624 migliaia) e le riprese (475 migliaia) a fronte rispettivamente di accantonamenti e utilizzi del fondo garanzie rilasciate, costituito a fronte di impegni di firma rilasciati dalla Banca a favore della propria clientela.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
1) Personale dipendente	122.450	118.622
a) salari e stipendi	84.332	80.656
b) oneri sociali	22.396	21.445
c) indennità di fine rapporto	1.760	1.831
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	1.249	1.427
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	454	342
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	454	342
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	6.395	6.374
- a contribuzione definita	6.395	6.374
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	520	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	5.344	6.547
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e Sindaci	494	676
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-3.597	-2.833
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	777	1.068
TOTALE	120.124	117.533

L'importo di cui al punto h) 'costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali' si riferisce al sistema di incentivazione mediante azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo di cui alla successiva parte I della presente Nota Integrativa.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2014	2013
Personale dipendente		
a) dirigenti	3	4
b) totale quadri direttivi	692	714
c) restante personale dipendente	1.006	1.025
Altro personale	-	-
TOTALE	1.701	1.743

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

	(migliaia di euro)			
	Piani interni		Piani esterni	
	2014	2013	2014	2013
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	-	-30.210	-20.190
Interessi passivi	-108	-134	-63.050	-60.780
Interessi attivi	-	-	43.990	44.560
Rimborso da terzi	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Riduzione del fondo	-	-	-	-
Estinzione del fondo	-	-	-	-

Le componenti economiche di competenza della Banca sono confluite tra le spese per il personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f – tabella 9.1) e si riferiscono al Fondo Integrativo Aziendale per i Dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, relativamente ai piani interni, e principalmente alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (252 migliaia), per quanto riguarda i piani esterni.

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Nella posta “altri benefici a favore di dipendenti” sono, tra l’altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 1.989 migliaia, ticket pasto per 1.446 migliaia, assicurazioni per 75 migliaia e l’accantonamento al fondo premi di anzianità per 933 migliaia, nonché altri oneri netti per 59 migliaia.

Sono ricompresi oneri riferiti ad accantonamenti ed all’attualizzazione dei fondi per esodi del personale per 842 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/settori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
Spese informatiche	156	191
Spese telefoniche	156	191
Spese immobiliari	16.878	14.744
Canoni passivi per locazioni immobili	10.359	7.840
Spese di vigilanza	227	281
Spese per pulizia locali	1.341	1.381
Spese per immobili	260	881
Spese energetiche	2.398	3.004
Spese diverse immobiliari	2.293	1.357
Spese generali	8.408	9.152
Spese postali e telegrafiche	2.285	2.299
Spese per materiali per ufficio	823	827
Spese per trasporto e conta valori	1.771	1.949
Corrieri e trasporti	595	643
Informazioni e visure	951	1.077
Altre spese	1.590	1.917
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	393	440
Spese professionali e assicurative	5.718	4.712
Compensi a professionisti	426	356
Spese legali e giudiziarie	4.358	3.579
Premi di assicurazione banche e clienti	934	777
Spese promo - pubblicità e di marketing	1.019	1.132
Spese di pubblicità e rappresentanza	1.019	1.132
Servizi resi da terzi	46.811	51.763
Oneri per servizi prestati da terzi	521	1.482
Oneri per outsourcing interni al gruppo	46.290	50.281
Costi indiretti del personale	1.037	980
Oneri indiretti del personale	1.037	980
Recuperi	-2.121	-1.709
Totale	77.906	80.965
Imposta di bollo	12.442	12.709
Imposta sostitutiva DPR 601/73	890	1.399
Imposte e tasse sugli immobili	149	148
Altre imposte indirette e tasse	1.009	963
Imposte indirette e tasse	14.490	15.219
TOTALE	92.396	96.184

Oneri di integrazione ed incentivi all'esodo

Gli oneri di integrazione, esposti nel conto economico riclassificato al netto dell'effetto fiscale, e confluiti alla voce 150 "Spese amministrative" sono pari complessivamente, al lordo di tale effetto, a 1.078 migliaia. Detti oneri hanno trovato allocazione tra le "Spese del personale – Altri benefici a favore dei dipendenti" e tra le "Altre spese amministrative - Oneri per outsourcing interni al Gruppo". Quanto alla prima fattispecie, pari a 842 migliaia, gli stessi sono riconducibili, per 725 migliaia, all'accantonamento al fondo incentivi all'esodo di cui all'accordo stipulato nel corso del 2014 e, per i residui 117 migliaia, a oneri relativi a operazioni pregresse; nelle altre spese amministrative sono confluiti 236 migliaia.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	(migliaia di euro)		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	2014
Accantonamenti netti ai fondi per controversie legali	-5.074	-	-5.074
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri diversi	-745	38	-707
TOTALE	- 5.819	38	- 5.781

La voce "accantonamenti netti al fondo rischi e oneri", il cui saldo è pari a 5.781 migliaia, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a :

- Cause passive, incluse le revocatorie fallimentari e gli altri contenziosi;
- Copertura dei rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi e oneri connessi ai versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

	(migliaia di euro)			
Attività/Componente reddituale	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-1220	-	-	-1220
- Ad uso funzionale	-1220	-	-	-1220
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
TOTALE	- 1.220	-	-	- 1.220

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 12 – Rettifiche di valore nette su attività immateriali".

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Gli oneri di gestione sono pari a 2.400 migliaia (2.458 migliaia nel 2013) e si riferiscono ad ammortamento per miglioria su beni di terzi per 1.712 migliaia, ad oneri non ricorrenti per 671 migliaia, a transazioni per cause passive per 15 migliaia e ad altri oneri non da intermediazione per 2 migliaia.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Gli altri proventi di gestione sono pari a 14.444 migliaia (16.397 migliaia nel 2013). Tale importo è composto principalmente da recuperi dell'imposta di bollo per 12.023 migliaia, da recuperi dell'imposta sostitutiva per 888 migliaia, dalla commissione di istruttoria veloce (CIV) per 949 migliaia, da altri proventi non da intermediazione per 306 migliaia, da proventi non ricorrenti per 172 migliaia, da fitti attivi per 61 migliaia e da altri proventi per 45 migliaia.

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210*14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione*

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A. Proventi	104	10.779
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	104	10.779
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	104	10.779

Alla voce "Utili da cessione" sono confluiti gli utili derivanti dalla cessione della partecipata SIA S.p.A., riclassificata come attività in via di dismissione in sede di bilancio 2013.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 15 – Risultato netto delle valutazioni al *fair value* delle attività materiali e immateriali".

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'attivo, in base ai test effettuati l'avviamento iscritto in bilancio non presenta riduzioni di valore.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A. Immobili	64	158
- Utili da cessione	64	158
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	2	-
- Utili da cessione	2	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	66	158

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	2014	2013
1 Imposte correnti (-)	-32.842	-29.105
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-2.169	-380
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	2.814	123
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/11(+)	16.729	10.406
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	15.305	25.804
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-49	585
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (- 1+/- 2+3+/- 4+/- 5)	- 212	7.433

Al punto 2 "Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi" viene esposto il riallineamento su operazioni straordinarie 2013, a fronte della maggiore imposta sostitutiva dovuta sulla rivalutazione della partecipazione in Banca d'Italia.

Per una migliore comprensione si rammenta che l'accantonamento per imposte di competenza beneficia anche di un effetto positivo pari a -713 migliaia, riconducibile all'esercizio precedente.

Hanno prodotto tale beneficio:

- L'eccedenza per imposte dirette riferita alle dichiarazioni dei redditi di esercizi precedenti per 2.814 migliaia, esposta nel punto 3 della tabella;
- Le variazioni per imposte anticipate e differite riferite alla presentazione delle medesime dichiarazioni per -2.101 migliaia, ricomprese nel punto 4 della tabella.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(migliaia di euro)

	2014	2013
Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	-17.066	-66.915

(migliaia di euro)

	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere/provento fiscale teorico (+/-)	-5.487	-32,2%
Variazioni in aumento delle imposte	8.008	46,9%
.Maggiore aliquota effettiva e maggior base imponibile IRAP	4.828	28,3%
.Interessi passivi in deducibili	541	3,2%
.Costi in deducibili (minus su partecipazioni, IMU, spese personale)	469	2,7%
.Riallineamento imposte per operazioni straordinarie	2.169	12,7%
.Altre	1	0,0%
Variazioni in diminuzione delle imposte	-2.309	-13,5%
.Plusvalenze su partecipazioni assoggettate a imposta sostitutiva	-	0,0%
.Quota esente dividendi e plusvalenze	-32	-0,2%
.Imposte (IRAP) deducibili dall'IRES	-1.399	-8,2%
.Variazione imposte esercizi precedenti	-713	-4,2%
.Altre	-165	-1,0%
Totale variazioni delle imposte	5.699	33,4%
Onere/provento fiscale effettivo di bilancio (+/-)	212	1,2%

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle 19.1 e 19.2, previste dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 19 – Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – voce 280".

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano altre informazioni del conto economico da evidenziare.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole Società quotate.

Parte D – Redditività Complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	(importi in migliaia)		
	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	- 17.278
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	- 9.682	2.663	- 7.019
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	- 9.682	2.663	- 7.019
- riserva utili/perdite attuariali sul fondo tfr	- 4.939	1.358	- 3.581
a) variazioni di fair value	- 4.939	1.358	- 3.581
b) altre variazioni	-	-	-
- riserva utili/perdite attuariali sui fondi diversi dal tfr	- 4.743	1.305	- 3.438
a) variazioni di fair value	- 4.743	1.305	- 3.438
b) altre variazioni	-	-	-
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	- 2	-	- 2
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	- 2	-	- 2
a) variazioni di fair value	196	- 65	131
b) rigiro a conto economico	- 198	65	- 133
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	- 198	65	- 133
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	- 9.684	2.663	- 7.021
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	- 24.299

Per completezza, si precisa che è confluita a Patrimonio netto alla voce "riserve da valutazione – utili(perdite attuariali) relativi a piani previdenziali a benefici definiti": la variazione positiva, per l'importo di 28 migliaia, dovuta all'azzeramento delle perdite attuariali relativi ai fondi di previdenza complementare per effetto del ripianamento del disavanzo tecnico del Fondo Banco di Napoli.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo. Il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer che è membro del Consiglio di Gestione ed a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo coordinandone e verificandone l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato per il Controllo e al Consiglio di Gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;

- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio ICT e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l'immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l'individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del “valore di bilancio”.

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”) volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come “Basilea 2”, integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di “Basilea 3” sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sulla informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del “Progetto Basilea 3”, è stata autorizzata dall’Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all’utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l’autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti procede secondo un piano presentato all’Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

L’adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull’utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato a Banca d’Italia nel mese di aprile 2014.

Come trattato nel Bilancio Consolidato, Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha superato largamente le soglie minime richieste dal 2014 EU-wide Comprehensive Assessment, l’esercizio condotto dalla Banca Centrale Europea e dall’Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2013 delle banche europee e costituito dalla verifica della qualità degli attivi (AQR) e dalla simulazione dell’impatto di uno scenario macroeconomico negativo sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

Nell’ambito dell’adozione di “Basilea 3”, il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o “Pillar 3”.

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all’indirizzo: group.intesasnpaolo.com.

Il sistema di controllo interno

Banca dell’Adriatico, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell’impresa con un’assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema dei controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell’attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli attuato è costituito dall’insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell’attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework – RAF*);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l’usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l’organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nel Capitolo 7 della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 - 15° aggiornamento emanato nel luglio 2013 da Banca d’Italia, è stato formalizzato il “Regolamento del sistema dei controlli interni integrato”. Tale Regolamento ha l’obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni di Banca dell’Adriatico, in qualità di Banca, attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli

Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.

La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative attuate consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, Banca dell'Adriatico ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della Banca è costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*.

Il sistema dei controlli adottato, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo ed è basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- II livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
 Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Per Banca dell'Adriatico, rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo a cui è affidata in esternalizzazione l'attività per la Banca:
 - o Direzione Centrale Compliance, che svolge il ruolo di "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
 - o Servizio Antiriciclaggio, che svolge il ruolo di "funzione antiriciclaggio" così come definita dalla normativa di riferimento;
 - o Direzione Centrale Risk Management, Servizio Presidio Qualità del Credito e Validazione Interna che svolgono, per le parti di rispettiva competenza, i compiti attribuiti alla "funzione di controllo dei rischi (risk management function)" così come definita nella normativa di

riferimento.

- III livello: controlli di revisione interna, volta ad individuare, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso Banca dell'Adriatico, l'attività di revisione interna è svolta in esternalizzazione dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

Il Risk Management

La Direzione Risk Management declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. La Direzione Risk Management è responsabile delle metodologie e del controllo dell'esposizione ai rischi sulle diverse unità di business, riportandone la situazione complessiva agli organi di governo aziendale; propone al Chief Risk Officer l'aggiornamento annuale del RAF; propone i limiti operativi dei rischi finanziari (sia del portafoglio bancario sia di negoziazione), promuove l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di concentrazione, presidia il framework metodologico e organizzativo dei rischi operativi, adotta misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo, assicura inoltre agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente.

I compiti e le funzioni della Direzione sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

Servizio Presidio Qualità del Credito

Il Servizio Presidio Qualità del Credito, quale Funzione di Controllo di II livello di Gruppo, è preposto a monitorare nel continuo la qualità, la composizione e l'evoluzione del portafoglio crediti della Banca.

Svolge la propria mission attraverso articolate attività di monitoraggio sui vari processi di concessione e gestione del credito, seguendone le fasi per ogni stato amministrativo di rischio, anche, a fronte del deteriorarsi del credito, sotto i profili della coerenza delle classificazioni, dei processi di provisioning e di recupero. Attiva altresì eventuali interventi correttivi che la Banca deve porre in essere, nonché verso le strutture del Chief Lending Officer e della Direzione Recupero Crediti, secondo la competenza delle posizioni.

Effettua inoltre attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating.

Il Servizio orienta l'attività di verifica sulle singole esposizioni o sui cluster di esposizioni con criteri "risk based". In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede preliminarmente l'esame dei singoli processi del credito al fine di verificare la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello, il loro inquadramento normativo nonché la loro modalità di esecuzione.

Monitora inoltre il corretto recepimento da parte della Banca della normativa relativa al presidio qualità del credito. Assicura nei confronti della Banca la redazione di reporting periodico relativo all'evoluzione e alla composizione quantitativa e qualitativa del portafoglio crediti della stessa, ai suoi processi di erogazione e gestione del credito, agli esiti delle attività di monitoraggio e di controllo svolte e alle azioni di remediation richieste e assunte, che sottopone agli Organi Societari e di Controllo della Banca nonché, qualora ritenuto opportuno, anche agli Organi di Controllo della Capogruppo.

Il Servizio Presidio Qualità del Credito, infine, propone al Chief Risk Officer le facoltà di concessione e gestione del credito definendo limiti e criteri per la determinazione delle stesse per quanto attiene i livelli di autonomia della Banca oltre i quali deve essere richiesto parere di conformità alla Capogruppo.

Inoltre, il Servizio esamina e sottopone, per approvazione al Chief Risk Officer, le facoltà deliberative adottate dalla Banca per limiti inferiori a quelli stabiliti per la richiesta dei pareri di conformità; cura infine l'aggiornamento della relativa normativa.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

In Intesa Sanpaolo il compito di gestire a livello di Gruppo il rischio di non conformità è affidato alla Direzione Compliance, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer, in posizione di autonomia rispetto alle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna.

Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato dalle Linee Guida di Compliance, emanate dai competenti Organi Sociali della Capogruppo ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca. Il Modello di Compliance è stato rivisto nel corso del 2014, in un'ottica di adeguamento alle nuove Disposizioni sul sistema dei controlli interni emanate dalla Banca d'Italia nel luglio 2013, estendendo la responsabilità della funzione di compliance alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. La Direzione Compliance ha, in particolare, il compito di presidiare le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità. Inoltre:

- con riferimento agli ambiti normativi considerati a maggiore rilevanza dalle Autorità di Vigilanza o per i quali si è reputata comunque necessaria una gestione accentrata del rischio di non conformità, la Direzione Compliance ha il ruolo di individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, verificare la coerenza del sistema premiante aziendale, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, il permanere delle condizioni di conformità, nonché promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme;
- per tutti gli altri ambiti normativi applicabili alla Banca che presentano rischi di non conformità, per i quali sono state individuate Funzioni Specialistiche dotate delle necessarie competenze, i compiti attribuiti alla Funzione di conformità sono affidati a tali strutture, ferma restando la responsabilità della Direzione Compliance di definire, con la loro collaborazione, le metodologie di valutazione del rischio e le procedure atte a mitigarlo ed esprimere una valutazione autonoma del rischio di non conformità e dell'adeguatezza dei presidi posti in essere.

In base al Modello adottato da Intesa Sanpaolo, le attività di presidio del rischio di non conformità delle Banche Rete del Gruppo sono accentrate presso la Direzione Compliance di Capogruppo e, per le materie di competenza, presso le Funzioni Specialistiche. La Banca ha nominato quale Compliance Officer un esponente della Direzione Compliance ed ha individuato un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività, contribuendo all'individuazione e risoluzione delle problematiche in materia di conformità.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati; specifica informativa viene fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, con particolare riferimento alle attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale a supporto del modello di servizio implementato per la prestazione dei servizi di investimento, al rafforzamento dei presidi riferiti al comparto assicurativo, nonché alle iniziative rese necessarie dall'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, con particolare riferimento alla Trasparenza, al Credito al Consumo e all'Usura; è stato altresì presidiato il Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale.

La Funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 20 marzo 2011, le responsabilità in materia di Antiriciclaggio ed Embarghi, precedentemente in capo alla Direzione Compliance, sono state ricondotte ad una specifica Funzione di Antiriciclaggio, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer. Tale Funzione ha il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2014 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative emanate a livello nazionale ed internazionale. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della vigente normativa in materia.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale allo stesso.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale con gli impegni di copertura.

L'azione di presidio è stata condizionata dal perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dagli Organi e dal Vertice aziendale, le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito e ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di 2° livello;

- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa, in particolare, le attività di sorveglianza sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- misurazione, gestione e controllo dell'esposizione della Banca e più in generale del Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, immobiliare, di liquidità e tasso, operativi, creditizi e Paese. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno rispetto al Risk Appetite Framework nonché ai sensi della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- controlli attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità in particolare sui disposti normativi relativi all'Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- gestione dell'operatività finanziaria al fine di verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- gestione dell'ambito operations.

L'attività di controllo è stata poi completata mediante la puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati e illustrati agli Organi.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer, avvalendosi della Direzione Centrale Decisioni Creditizie, della Direzione Centrale Credito Problematico e della Direzione Centrale Crediti Banche Estere (costituita per creare un presidio crediti dedicato alle Banche Estere del Gruppo), valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e coordina funzionalmente il recupero delle posizioni a sofferenza effettuato da Intesa Sanpaolo Group Services attraverso la Direzione Recupero Crediti; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito, ivi compresi quelli sul rating, e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione

e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfaitaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di

attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali a privati) il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), da settembre 2014 con finalità gestionali è disponibile il nuovo modello di accettazione che si applica a tutte le nuove erogazioni (quali prestiti personali, carte di credito, aperture di credito in conto corrente).

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.
- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in Incaglio o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Factoring, Leasing).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. Low default portfolios), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

Nel corso del 2014 è stato avviato lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito e concorrono nella definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione. Il Servizio Presidio Qualità del Credito presidia tali aspetti a livello di Gruppo avvalendosi di idonee metodologie e strumenti affinati nel tempo e periodicamente assoggettati a verifica interna, per migliorarne l'efficacia e la tempestività nel rilevare l'insorgere di anomalie.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati e securities financing transactions (SFT ossia repo e prestito titoli), che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare il Gruppo ha ottenuto nel corso del 2014 autorizzazione all'utilizzo del metodo dei modelli interni per le legal entity ISP –Capogruppo- e Banca Imi, che adottavano già da tempo lo stesso modello anche a livello gestionale (in ottemperanza al requisito di "use test" dettato dalla

normativa). L'estensione del modello interno è in corso per gli altri soggetti appartenenti alla Divisione banche del Territorio (banche e società prodotto, tra cui anche la banca oggetto di analisi), e dovrebbe concludersi entro il 2015.

La Banca, quindi, adotta ancora il metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'EAD (exposure at default) dei derivati Otc, per la stima del requisito patrimoniale regolamentare.

Tale metodo stima l'EAD come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni (add-on regolamentari)

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'utilizzo di metriche evolute, coerenti alle misure definite per i modelli interni e si basa sul concetto di esposizione potenziale futura - PFE (potential future exposure). Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.), a cui verrà esteso il modello interno, sia a fini gestionale che regolamentari.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;

- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

È in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L'attività ha l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l'architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia). L'implementazione di una prima release avverrà gradualmente, a partire dal primo semestre 2015, con il rilascio del modulo relativo alle garanzie personali.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratizie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e delle caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di valutazione Immobiliare" redatto dalla banca. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono anche di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

Un apposito applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente alla regolamentazione all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico (sofferenze escluse), dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

In particolare, le attività deteriorate sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica da parte del gestore oppure con valutazione statistico analitica,, per categorie omogenee, della previsione di perdita. Le categorie omogenee sono individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata.

La valutazione è effettuata in occasione della classificazione del credito nelle diverse categorie di rischio delle attività deteriorate, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, presso i punti operativi proprietari della relazione, in unità organizzative centrali della Banca, che svolgono attività specialistica, nonché in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo, basato sulla specializzazione delle competenze gestionali tra strutture interne e strutture esterne allo stesso, prevedendo che le posizioni di maggiore rilevanza e complessità siano gestite internamente. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione superiore ad una prefissata soglia d'importo;
- l'attribuzione a Italfondiaro S.p.A. (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) la gestione diretta – attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti - dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione inferiore alla suddetta soglia d'importo (l'attività di Italfondiaro S.p.A. è sempre coordinata e monitorata dalla Direzione Recupero Crediti);
- la possibilità, in casi particolari, di non affidare a Italfondiaro S.p.A. la gestione di alcune tipologie di crediti;
- il sostanziale mantenimento della competenza gestionale, definita in base al precedente modello organizzativo, tra Direzione Recupero Crediti e Italfondiaro S.p.A. per i crediti a sofferenza esistenti alla data di completa adesione al modello di Gruppo da parte della Banca;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, si evidenzia che la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondiaro S.p.A., si evidenzia che l'attività svolta da tale società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte.

Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

Il suddetto modello organizzativo è stato oggetto di una revisione a dicembre 2014, che sarà resa operativa nella prima parte del 2015. Per effetto di tale revisione del modello, cesserà l'affidamento in gestione ad Italfondiaro S.p.A. dei nuovi flussi di sofferenze, che saranno sostanzialmente gestiti dalla

Direzione Recupero Crediti del Gruppo.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti" oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d'Italia.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni del Gruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione, così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Con riferimento alle tabelle sottostanti, si specifica che le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenute fino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Coerentemente con quanto indicato dalla Banca d'Italia nelle istruzioni per la compilazione del Bilancio della parte A.1 sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)						Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre Attività	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	37	2.511	-	351	-	47.347	50.246
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	31	-	-	-	-	7.487	7.518
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	90.775	90.775
5. Crediti verso clientela	407.230	389.965	39.507	58.298	133.161	4.978.912	6.007.073
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	36.606	36.606
Totale 31/12/2014	407.298	392.476	39.507	58.649	133.161	5.161.127	6.192.218
Totale 31/12/2013	327.839	363.356	40.467	37.470	162.694	5.542.192	6.474.018

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Altre attività			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.763	-1.864	2.899	X	X	47.347	50.246
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	31	-	31	7.487	-	7.487	7.518
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	90.775	-	90.775	90.775
5. Crediti verso clientela	1.801.100	-906.100	895.000	5.157.808	-45.735	5.112.073	6.007.073
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	36.606	36.606
Totale 31.12.2014	1.805.894	-907.964	897.930	5.256.070	-45.735	5.294.288	6.192.218
Totale 31.12.2013	1.542.630	-773.498	769.132	5.678.645	-45.637	5.704.886	6.474.018

In ottemperanza alle disposizioni normative, nelle "Rettifiche di valore specifiche" sono state incluse le svalutazioni operate per tenere conto del rischio di controparte sui contratti derivati deteriorati per un ammontare pari a 1.864 migliaia (pari a 906 migliaia al 31.12.13).

A.1.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie in bonis per portafogli di appartenenza

	ESPOSIZIONE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE NELL'AMBITO DI ACCORDI COLLETTIVI					Totale Accordi collettivi	ESPOSIZIONE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE NELL'AMBITO DI ACCORDI BILATERALI E ALTRE ESPOSIZIONI FORBORNE					Totale Accordi Bilaterali e altre esposizioni forborne	Totale Forborne (esposizione netta)	Totale Forborne (rettifiche di valore)
	Scaduti 5gg - 3 mesi	Scaduti 3 mesi - 6 mesi	Scaduti 6 mesi - 1 anno	Scaduti >1 anno	Non scaduti (0 - 5gg)		Scaduti 5gg - 3 mesi	Scaduti 3 mesi - 6 mesi	Scaduti 6 mesi - 1 anno	Scaduti >1 anno	Non scaduti (0 - 5gg)			
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Crediti verso clientela	547	-	3	-	32.753	33.303	6.594	4.973	3.784	737	112.977	129.066	162.369	2.146
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	547	-	3	-	32.753	33.303	6.594	4.973	3.784	737	112.977	129.066	162.369	2.146

Nell'ambito del totale "Forborne" la quota di debito non scaduta è pari a 145.730 migliaia.

	ALTRE ESPOSIZIONI IN BONIS					Totale Bonis (esposizione netta)	
	Scaduti 5gg - 3 mesi	Scaduti 3 mesi - 6 mesi	Scaduti 6 mesi - 1 anno	Scaduti >1anno	Non scaduti (0 - 5gg)	Totale Altre esposizioni in bonis	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	47.347	47.347	47.347
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	7.487	7.487	7.487
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	90.775	90.775	90.775
5. Crediti verso clientela	69.574	20.684	23.142	3.122	4.833.182	4.949.704	5.112.073
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	36.606	36.606	36.606
TOTALE	69.574	20.684	23.142	3.122	5.015.397	5.131.919	5.294.288

Tra le “Altre esposizioni in bonis” ci sono crediti oggetto di rinegoziazione nell’ambito di accordi collettivi “non Forborne” per 24.812 migliaia di cui 24.175 migliaia non scaduti.

L’ammontare, alla data del 31 dicembre 2014, delle cancellazioni parziali effettuate nel corso degli anni è pari a 23,7 milioni. Tali importi non sono pertanto compresi nei valori lordi e nelle rettifiche di valore della tabella sopra riportata.

Le esposizioni per cassa verso banche e clientela (successive tabelle 1.3 e 1.6) comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	(migliaia di euro)	
			Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
e) Altre attività	90.775	X	-	90.775
Totale A	90.775	-	-	90.775
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	916.826	X	-	916.826
Totale B	916.826	-	-	916.826
Totale A+B	1007.601	-	-	1007.601

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d’Italia, A.1.4 “Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde” e A.1.5 “Esposizione creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive”.

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	(migliaia di euro)	
			Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	1.207.144	-799.883	X	407.261
b) Incagli	482.982	-93.017	X	389.965
c) Esposizioni ristrutturate	45.959	-6.452	X	39.507
d) Esposizioni scadute deteriorate	65.046	-6.748	X	58.298
e) Altre attività	5.165.295	X	-45.735	5.119.560
Totale A	6.966.426	-906.100	-45.735	6.014.591
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	42.501	-3.239	X	39.262
b) Altre	412.834	X	-1.127	411.707
Totale B	455.335	-3.239	-1.127	450.969

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	(migliaia di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	995.931	455.619	46.625	41.866
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	243.710	325.821	9.361	205.856
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	2.618	150.699	2.017	185.571
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	214.581	142.854	5.750	3.370
B.3 altre variazioni in aumento	26.511	32.268	1.594	16.915
C. Variazioni in diminuzione	-32.497	-298.458	-10.027	-182.676
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-324	-40.304	-	-33.974
C.2 cancellazioni	-8.777	-3.942	-3	-52
C.3 incassi	-21.116	-33.474	-897	-10.439
C.4 realizzi per cessioni	-454	-	-	-
C.4 bis perdite da cessioni	-1.240	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-532	-218.703	-9.109	-138.211
C.6 altre variazioni in diminuzione	-54	-2.035	-18	-
D. Esposizione lorda finale	1.207.144	482.982	45.959	65.046
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Le "altre variazioni in aumento" comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio per le sofferenze 19.113 migliaia, per gli incagli 2.312 migliaia e 63 migliaia per gli scaduti;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" per 689 migliaia in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative;
- gli accolti in contropartita alle "altre variazioni in diminuzione".

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	(migliaia di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	668.095	93.771	6.158	4.568
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	163.091	54.767	2.961	6.861
B.1. rettifiche di valore	99.220	46.768	1.232	6.541
B.1. bis perdite da cessione	1.240	-	-	-
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	42.509	5.436	1.729	257
B.3. altre variazioni in aumento	20.122	2.563	-	63
C. Variazioni in diminuzione	-31.303	-55.521	-2.667	-4.681
C.1. riprese di valore da valutazione	-16.619	-6.302	-75	-643
C.2. riprese di valore da incasso	-2.816	-1.472	-1	-149
C.2. bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3. cancellazioni	-8.777	-3.942	-3	-52
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-270	-43.291	-2.587	-3.783
C.5. altre variazioni in diminuzione	-2.821	-514	-1	-54
D. Rettifiche complessive finali	799.883	93.017	6.452	6.748
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tra le “altre variazioni in aumento” trovano allocazioni sia gli interessi di mora capitalizzati nell’esercizio che gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli “incassi” mentre le “altre variazioni in diminuzione” sono riferite prevalentemente sia agli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti per 2.113 migliaia e per le perdite da cessione non coperte dal fondo per 1.240 migliaia.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

	Classi di rating esterni						(migliaia di euro)	
	classe	classe	classe	classe	classe	classe	Senza rating	Totale
	1	2	3	4	5	6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	183.874	279	18	895.031	5.026.164	6.105.366
B. Derivati	-	-	-	-	-	2.898	30.210	33.108
B.1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	2.898	30.210	33.108
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	913.063	-	-	5.604	215.623	1.134.290
D. Impegni a erogare fondi	-	-	1.690	-	-	30.760	167.910	200.360
E. Altre	-	-	37	-	-	-	-	37
Totale	-	-	1.098.664	279	18	934.293	5.439.907	7.473.161

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's e Fitch. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudente, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1a a A3	da A+a a A-	da A+a a A-
Classe 3	da Baa1a a Baa3	da BBB+a a BBB-	da BBB+a a BBB-
Classe 4	da Ba1a a Ba3	da BB+a a BB-	da BB+a a BB-
Classe 5	da B1a a B3	da B+a a B-	da B+a a B-
Classe 6	Caa1e inferiori	CCC+e inferiori	CCC+e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	P -1	F1+, F1	A -1+, A-1
Classe 2	P -2	A -2	F -2
Classe 3	P -3	A -3	F -3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A -3	inferiori a F -3

Mapping dei rating verso OICR

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1a a A3	da A+a a A-	da A+m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1a a Baa3	da BBB+a a BB-	da BBB m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1e inferiori	B+e inferiori	B+m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	(migliaia di euro)								
	classe	classe	classe	classe	classe	classe			
	1	2	3	4	5	6			
A. Esposizioni creditizie per cassa	2.096	297.876	2.208.469	1574.649	876.082	78.384	895.031	172.779	6.105.366
B. Derivati	-	7.671	9.824	9.681	2.596	276	2.898	162	33.108
B.1. Derivati finanziari	-	7.671	9.824	9.681	2.596	276	2.898	162	33.108
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	32.035	1.005.279	62.301	11.936	673	5.604	16.462	1.134.290
D. Impegni a erogare fondi	-	1.662	14.423	99.549	37.477	13.024	30.760	3.465	200.360
E. Altre	-	-	37	-	-	-	-	-	37
Totale	2.096	339.244	3.238.032	1.746.100	928.091	92.357	934.293	192.868	7.473.161

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia "A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali													Garanzie personali				TOTALE				
	Valore esposizione netta													Derivati su crediti					Crediti di firma			
	Immobili	Garanzie reali - Immobili - Ipotecche	Garanzie reali - Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti								
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	4.602.664	9.128.331	9.128.331	-	39.055	22.426	-	-	-	-	31.493	646	25.808	979.785	10.227.544							
1.1 totalmente garantite	4.411.974	9.108.600	9.108.600	-	31.753	19.452	-	-	-	-	23.886	215	4.338	927.325	10.115.569							
- di cui deteriorate	676.217	1.564.877	1.564.877	-	2.638	471	-	-	-	-	616	5	462	158.130	1.727.199							
1.2 parzialmente garantite	190.690	19.731	19.731	-	7.302	2.974	-	-	-	-	7.607	431	21.470	52.460	111.975							
- di cui deteriorate	43.720	16.843	16.843	-	640	274	-	-	-	-	298	20	74	20.014	38.163							
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	251.998	245.138	245.138	-	32.980	5.235	-	-	-	-	186	-	1.175	54.984	339.698							
2.1 totalmente garantite	239.530	245.138	245.138	-	30.642	3.767	-	-	-	-	125	-	1.169	53.036	333.877							
- di cui deteriorate	36.045	34.807	34.807	-	290	8	-	-	-	-	-	-	-	7.568	42.673							
2.2 parzialmente garantite	12.468	-	-	-	2.338	1.468	-	-	-	-	61	-	6	1.948	5.821							
- di cui deteriorate	195	-	-	-	12	-	-	-	-	-	-	-	-	130	142							

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	ESPOSIZIONI PER CASSA					TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	(migliaia di euro)	
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni		Sofferenze	Incagli	Altre attività deteriorate	Altre esposizioni		TOTALE 31.12.2014	TOTALE 31.12.2013
GOVERNI													
Esposizione netta	-	-	-	-	86.698	86.698	-	-	-	1.690	1.690	88.388	96.409
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
ALTRI ENTITÀ PUBBLICHE													
Esposizione netta	-	4.752	-	-	85.977	90.729	-	-	-	11.531	11.531	102.260	104.751
Rettifiche valore specifiche	-	-767	-	-	X	-767	-	-	-	X	-	-767	-902
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-455	-455	X	X	X	-37	-37	-492	-744
SOCIETÀ FINANZIARIE													
Esposizione netta	564	2.623	-	424	43.123	46.734	-	-	-	7.096	7.096	53.830	44.855
Rettifiche valore specifiche	-1.310	-766	-	-85	X	-2.161	-	-	-	X	-	-2.161	-1.714
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-1.740	-1.740	X	X	X	-38	-38	-1.778	-1.374
IMPRESE													
ASSICURAZIONE													
Esposizione netta	-	-	-	-	915	915	-	-	-	-	-	915	1.603
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
IMPRESE NON FINANZIARIE													
Esposizione netta	354.618	347.314	39.507	52.989	2.950.855	3.745.283	1.335	36.983	887	377.445	416.650	4.161.933	4.473.816
Rettifiche valore specifiche	-740.029	-83.868	-6.452	-5.987	X	-836.336	-713	-2.386	-138	X	-3.237	-839.573	-714.527
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-39.242	-39.242	X	X	X	-1.041	-1.041	-40.283	-41.249
ALTRI SOGGETTI													
Esposizione netta	52.079	35.276	-	4.885	1.951.992	2.044.232	-	57	-	13.945	14.002	2.058.234	2.024.528
Rettifiche valore specifiche	-58.544	-7.616	-	-676	X	-66.836	-	-2	-	X	-2	-66.838	-57.580
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-4.298	-4.298	X	X	X	-11	-11	-4.309	-3.397

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo		
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	
A. ESPOSIZIONI PER CASSA											
A.1. Sofferenze	4.951	-11.393	11.661	-10.487	212.558	-360.784	178.055	-417.181	36	-38	
A.2. Incagli	1.149	-540	824	-299	247.697	-52.211	139.998	-39.926	297	-41	
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	39.507	-6.452	-	-	-	-	
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	5.705	-503	3	-1	32.055	-3.839	20.535	-2.405	-	-	
A.5. Altre esposizioni	60.104	-1.453	44.583	-370	2.672.396	-23.169	2.336.177	-20.725	6.300	-18	
Totale A	71.909	-13.889	57.071	-11.157	3.204.213	-446.455	2.674.765	-480.237	6.633	-97	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO											
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	894	-191	441	-522	-	-	
B.2. Incagli	141	-122	-	-	23.048	-1239	12.023	-704	1.828	-323	
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	516	-118	372	-20	-	-	
B.4. Altre esposizioni	23.838	-42	779	-4	226.517	-680	156.202	-378	4.371	-23	
Totale B	23.979	-164	779	-4	250.974	-2.228	169.038	-1.624	6.199	-346	
TOTALE (A+B) 31.12.2014	95.888	-14.053	57.850	-11.161	3.455.187	-448.683	2.843.803	-481.861	12.832	-443	
TOTALE 31.12.2013	114.539	-13.531	67.503	-9.145	3.622.914	-375.238	2.924.112	-422.970	16.894	-603	

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	90.775	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	90.775	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	902.635	-	-	-	14.154	-	-	-	-	-
Totale B	902.635	-	-	-	14.154	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2014	993.410	-	-	-	14.154	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	1.149.690	-	-	-	14.232	-	-	-	80	-

B.4 Grandi esposizioni (secondo la normativa di vigilanza)

Grandi rischi	31.12.2014	31.12.2013
a) Ammontare (migliaia di euro)	110.730	186.699
b) Numero	9	9

Sulla base di quanto previsto dalla circolare Banca d'Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% dei Fondi Propri, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell'Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un'esposizione superiore al 10% dei Fondi Propri. L'importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 978.046 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 110.730 migliaia.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

Si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla banca stessa.

Al 31 dicembre 2014 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

Si segnala altresì che al 31 dicembre 2014 la Banca ha in essere un'operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al punto "E.4 – Operazioni di covered bond".

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Al 31 dicembre 2014 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E. OPERAZIONE DI CESSIONE

Informazioni di natura qualitativa

La società non ha effettuato alcuna operazione di cessione di attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell'esercizio.

Al 31 dicembre 2014 la Banca ha in essere un'operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al successivo punto "E.4 – Operazioni di covered bond".

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Al 31 dicembre 2014 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Al 31 dicembre 2014 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Al 31 dicembre 2014 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E.4 Operazioni di covered bond

Nella presente sezione devono essere rilevate le operazioni di covered bond in cui la Banca cedente e la Banca finanziatrice coincidono.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza i covered bonds o Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per costituire a scopo prudenziale disponibilità di attivi stanziabili presso le Banche Centrali o come forma di raccolta cartolare, attraverso il collocamento delle OBG sul mercato.

La strutturazione dell'operazione avviene tramite la cessione di attivi (crediti, mutui) ad un veicolo e la contestuale concessione allo stesso di un finanziamento subordinato finalizzato al regolamento del prezzo di cessione. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo tale fase viene realizzata sempre con la coincidenza tra cedente e finanziatore. L'emissione dei titoli viene effettuata dalla Capogruppo, a valere su attivi ceduti al veicolo da altra società del Gruppo.

Le operazioni in questione non si configurano ai sensi dello IAS 39 come cessioni pro-soluto ai fini contabili, avendo le società del Gruppo coinvolte mantenuto tutti i rischi e benefici dei crediti oggetto di cessione. Nella rappresentazione contabile dell'operazione, quindi, si applicano le disposizioni della Banca

d'Italia che prevedono, nel caso in cui originator e finanziatore coincidano, di consolidare già nel bilancio individuale il patrimonio separato del veicolo, posto a garanzia delle emissioni di OBG.

Nel 2012 è stato varato un nuovo Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni retained, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficiano, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Banca dell'Adriatico e a partire dal maggio 2014 Cassa di Risparmio in Bologna. In particolare:

- Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo di 13,4 miliardi; nessuna cessione è stata effettuata nel corso dell'esercizio 2014;
- Banco di Napoli ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo di 7,8 miliardi, di cui 1 miliardo ceduto nel mese di maggio 2014;
- Cassa di Risparmio del Veneto ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale di 2,6 miliardi; nessuna cessione è stata effettuata nel corso del 2014;
- Banca dell'Adriatico ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale di 1,1 miliardi; nessuna cessione è stata effettuata nel corso del 2014;
- Cassa di Risparmio in Bologna ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale di 1,2 miliardi nel maggio 2014.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 21,4 miliardi. Nel maggio 2014, a fronte dell'estinzione anticipata delle prime quattro serie di titoli sono state emesse dodici nuove serie di titoli aventi un valore nominale complessivo di 19,1 miliardi. Si tratta di titoli a tasso variabile con scadenze comprese tra i due e i sette anni, sottoscritti dalla Capogruppo.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficiano del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema. Nell'ottobre 2014 le emissioni sono state ristrutturare con una riduzione del nozionale di 1,8 miliardi. Al 31 dicembre 2014 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 19,6 miliardi.

Nella tabella che segue vengono evidenziati i principali dati relativi a ISP OBG riferiti al 31 dicembre 2014:

		(migliaia di euro)						
COVERED BONDS		Dati veicolo		Finanziamento subordinato (1) importo	OBG emesse importo nominale	di cui: posseduti dal Gruppo		
		Totale attivo (2)	Svalutazioni Cumulate Portafoglio Cartolarizzato (3)			importo nominale	classificazione IAS	Valutazione
ISP OBG	Mutui ipotecari	26.456.705	100.104	1.096.022	19.585.000	19.585.000	L&R	Costo ammortizzato

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso dall'originator Banca dell'Adriatico per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito, in applicazione dei principi IFRS, non è rilevato nel bilancio individuale dell'originator.

(2) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 13.675.749 migliaia; Banco di Napoli 7.863.437 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 2.585.784 migliaia, Banca dell'Adriatico 1.105.972 migliaia e Cassa di Risparmio in Bologna 1.225.763 migliaia

(3) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 59.813 migliaia; Banco di Napoli 29.287 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 7.915 migliaia, Banca dell'Adriatico 2.631 migliaia e Cassa di Risparmio in Bologna 458 migliaia

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,85% dell'utilizzato, con una riduzione dello 0,01% rispetto a fine 2013 determinato prevalentemente da una ricomposizione del portafoglio con il passaggio a credito deteriorato delle controparti a maggior rischiosità.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d'Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Banca dell'Adriatico è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Banca dell'Adriatico è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo, in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Banca dell'Adriatico connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Banca dell'Adriatico si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

Value at Risk (VaR);

Sensitivity analysis;

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono rappresentate da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (Macrohedge) sulla raccolta a vista stabile attraverso contratti derivati (IRS e OIS).

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

La Banca non ha attivato nel corso del 2014 strategie di copertura di cash flow hedge.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2014 a 6,7 milioni e si confronta con il valore di fine 2013 pari a 8 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Banca dell'Adriatico, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2014 un valore medio pari a 6,1 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a 5,4 milioni; tali dati si confrontano con il valore di fine esercizio 2013 pari a 6,2 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 0,9 milioni (dato quest'ultimo coincidente con il valore di fine 2013), con un valore minimo pari a 0,3 milioni ed un valore massimo pari a 1,2 milioni. A fine dicembre 2014 il VaR è pari a 1 milione.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce “rischio di cambio” la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;

acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;

negoiazione di divise e banconote estere;

l’incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall’operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Banca dell’Adriatico alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall’operatività in divisa con la clientela, Banca dell’Adriatico effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Tesoreria della Capogruppo operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute (migliaia di euro)					
	Dollaro USA	Sterlina	Franco Svizzero	Yen	Dollaro Canada	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	34.238	274	2.849	2.801	3.767	3.566
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	245	213	94	1	3.767	3.566
A.4 Finanziamenti a clientela	33.993	61	2.755	2.800	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	1.669	192	722	82	345	722
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	39.623	3.053	3.565	2.887	4.106	4.170
C.1 Debiti verso banche	419	-	2.678	64	-	630
C.2 Debiti verso clientela	39.204	3.053	887	2.823	4.106	3.540
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI						
- Opzioni						
posizioni lunghe	7.336	-	-	720	-	-
posizioni corte	6.521	-	-	716	-	-
- Altri derivati						
posizioni lunghe	123.200	59.464	17.820	35.070	11.505	208.120
posizioni corte	124.480	56.305	17.847	35.338	11.991	208.449
TOTALE ATTIVITA'	166.443	59.930	21.391	38.673	15.617	212.408
TOTALE PASSIVITA'	170.624	59.358	21.412	38.941	16.097	212.619
SBILANCIO (+/-)	-4.181	572	-21	-268	-480	-211

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99 %, holding period 10 gg), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	(migliaia di euro)			
		Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		774.053	-	1.251.850	-
a) Opzioni		55.742	-	83.696	-
b) Swap		718.311	-	1.168.154	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		-	-	425	-
a) Opzioni		-	-	425	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		831.535	-	758.446	-
a) Opzioni		38.071	-	51.626	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		756.736	-	661.703	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		36.728	-	45.117	-
4. Merci		23.112	-	87.149	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
TOTALE		1.628.700	-	2.097.870	-
VALORI MEDI		1.863.285	-	2.140.369	-

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi**A.2.1. Di copertura**

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	(migliaia di euro)			
		Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		1.599.552	-	1.485.046	-
a) Opzioni		222.780	-	235.632	-
b) Swap		1.376.772	-	1.249.414	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
4. Merci		-	-	-	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
TOTALE		1.599.552	-	1.485.046	-
VALORI MEDI		1.542.299	-	1.499.997	-

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.2.2. "Altri derivati".

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	49.833	-	33.338	-
a) Opzioni	1.092	-	774	-
b) Interest rate swap	22.997	-	22.384	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	22.439	-	8.473	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	3.305	-	1.707	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	36.606	-	38.658	-
a) Opzioni	5.527	-	12.709	-
b) Interest rate swap	31.079	-	25.949	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	86.439	-	71.996	-

A.4. Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	52.486	-	34.178	-
a) Opzioni	1.088	-	691	-
b) Interest rate swap	25.631	-	23.297	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	22.462	-	8.476	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	3.305	-	1.714	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	71.158	-	67.534	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	71.158	-	67.534	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	123.644	-	101.712	-

A.5. Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)							
Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	-	1.055	-	385.049	33
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	10	-	22.987	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-48	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	1.781	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	233.602	89
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	9.567	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-4.126	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	2.468	5
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	11.556	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	132	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-2.131	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	1.078	-

A.6. "Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione".

(migliaia di euro)							
Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	387.916	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	52	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-25.631	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	597.844	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	14.954	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-20.420	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	11.556	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	2.131	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-132	-	-	-	-

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.7. Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

A.8. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)							
Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	1.599.552	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	36.605	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-71.158	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9. Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

(migliaia di euro)				
Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	939.112	403.091	286.497	1628.700
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	100.170	387.385	286.497	774.052
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	819.016	12.520	-	831.536
A.4 Derivati finanziari su altri valori	19.926	3.186	-	23.112
B. Portafoglio bancario	153.608	763.608	682.336	1599.552
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	153.608	763.608	682.336	1599.552
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	1.092.720	1.166.699	968.833	3.228.252
Totale 31.12.2013	1.164.335	1.336.650	1.081.931	3.582.916

A.10. Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/ rischio finanziario – modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8.

B. DERIVATI CREDITIZI

La società non detiene derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti

	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-63.597	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	9.358	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	9.358	-	-	-	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le nuove disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea lo scorso 27 giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU a cui ha fatto seguito il Regolamento Delegato della Commissione UE del 10 ottobre 2014, hanno incorporato, adattandoli alle specificità europee i nuovi requisiti minimi sulla liquidità previsti dal piano di riforma che il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha promosso per rafforzare la regolamentazione in materia di liquidità. Dal mese di marzo 2014, i Gruppi bancari sono tenuti all'adempimento di specifici obblighi segnaletici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, incorporano i suddetti provvedimenti normativi e illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Banca dell'Adriatico si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali. La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, a cui sono stati apportati opportuni

“adjustment” per tener conto delle particolarità gestionali legate all’accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all’analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un’eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all’ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l’identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell’emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Risk Management, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie –

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	1.140.677	36.257	73.182	115.351	468.335	264.005	514.129	1.656.548	1.803.899	36.391
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	15	-	15	7.000	-	-
A.2 Altri titoli di debito	3	-	-	-	-	32	33	283	1.931	31
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.140.674	36.257	73.182	115.351	468.320	263.973	514.081	1.649.265	1.801.968	36.360
- Banche	33.252	3.704	490	4.267	4.420	909	-	-	-	35.947
- Clientela	1.107.422	32.553	72.692	111.084	463.900	263.064	514.081	1.649.265	1.801.968	413
Passività per cassa	3.258.864	12.234	11.773	272.694	570.040	632.418	115.368	804.569	97.880	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.171.254	11.856	11.733	272.447	569.248	588.751	108.251	751.079	-	-
- Banche	1.158.2	-	-	250.446	500.724	550.479	8.744	500.000	-	-
- Clientela	2.969.672	11.856	11.733	22.001	68.524	38.272	99.507	251.079	-	-
B.2 Titoli di debito	1414	60	-	187	596	777	777	348	-	-
B.3 Altre passività	86.196	318	40	60	196	42.890	6.340	53.142	97.880	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	64	93.826	32.310	49.260	234.484	174.636	254.888	12.289	-	-
- Posizioni corte	-	47.710	16.154	24.629	117.241	86.479	127.885	6.144	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	24.912	13	-	748	1727	2.714	5.011	-	-	-
- Posizioni corte	28.751	-	-	93	2.023	2.935	6.218	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	2.061	-	-	-	-	89	15	85	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: *Dollari USA*

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	914	492	483	1287	3.789	1698	485	29.879	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	914	492	483	1287	3.789	1698	485	29.879	-	-
- Banche	203	-	-	15	27	-	-	-	-	-
- Clientela	711	492	483	1272	3.762	1698	485	29.879	-	-
Passività per cassa	32.984	83	12	88	1232	2.487	2.757	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	32.109	83	12	24	1071	2.487	2.757	-	-	-
- Banche	196	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	31913	83	12	24	1071	2.487	2.757	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	875	-	-	64	161	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	11.104	15.174	17.676	28.571	20.797	29.820	6.260	-	-
- Posizioni corte	64	12.319	15.030	17.677	28.464	20.795	29.258	6.260	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	400	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	400	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	30	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	30	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterline

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	220	-	18	36	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	220	-	18	36	-	-	-	-	-	-
- Banche	213	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	7	-	18	36	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	3.053	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.906	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	2.906	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	147	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	9.239	2.054	4.108	8.768	13.982	2.1312	-	-	-
- Posizioni corte	-	6.979	2.054	4.108	8.769	13.981	20.413	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Yen

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	13	21	31	62	263	718	159	572	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	13	21	31	62	263	718	159	572	-	-
- Banche	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	12	21	31	62	263	718	159	572	-	-
Passività per cassa	2.887	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.615	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	64	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	2.551	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	272	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	276	-	-	34.428	367	720	-	-	-
- Posizioni corte	-	543	-	-	34.428	367	718	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Franchi Svizzeri

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	138	77	154	307	2.180	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	138	77	154	307	2.180	-	-	-	-	-
- Banche	94	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	44	77	154	307	2.180	-	-	-	-	-
Passività per cassa	3.565	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.543	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	2.678	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	865	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	23	-	2.496	4.990	6.320	3.992	-	-	-
- Posizioni corte	-	49	-	2.495	4.990	6.321	3.992	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollaro Canadese

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	3.499	83	-	59	129	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.499	83	-	59	129	-	-	-	-	-
- Banche	3.499	83	-	59	129	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	3.063	-	-	-	9	203	840	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.496	-	-	-	9	203	840	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	2.496	-	-	-	9	203	840	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	567	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	2.190	-	356	3.414	2.560	2.986	-	-	-
- Posizioni corte	-	2.678	-	356	3.413	2.560	2.987	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	744	2.677	-	58	90	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	744	2.677	-	58	90	-	-	-	-	-
- Banche	744	2.677	-	58	90	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	3.310	861	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.223	861	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	629	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	2.594	861	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	87	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	23.324	674	24.236	41.274	48.310	70.302	-	-	-
- Posizioni corte	-	23.655	674	24.236	41.273	48.309	70.302	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	(migliaia di euro)					
	Impegnate		Non impegnate		31.12.2014	31.12.2013
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value		
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	106.230	X	106.230	119.004
2. Titoli di debito	7.031	7.031	2.312	2.312	9.343	11.077
3. Titoli di capitale	-	-	16.646	16.646	16.646	16.645
4. Finanziamenti	1.303.041	X	4.792.982	X	6.096.023	6.390.891
5. Altre attività finanziarie	-	X	86.900	X	86.900	72.053
6. Attività non finanziarie	-	X	283.279	X	283.279	264.683
TOTALE 31.12.2014	1.310.072	7.031	5.288.349	18.958	6.598.421	X
TOTALE 31.12.2013	564.694	8.316	6.309.659	19.406	X	6.874.353

Tra le attività impegnate:

- la voce "Titoli di debito" "riporta i titoli posti a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari;
- nei "finanziamenti" sono riportati i collaterali posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione; i crediti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti, i mutui posti a garanzia delle emissioni obbligazionarie collegate all'operatività in cover bonds, la liquidità generata nell'ambito delle operazioni di cover bond ed eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non impegnate	(migliaia di euro)	
			31.12.2014	31.12.2013
1. Altre attività finanziarie	301	-	301	-
- Titoli	301	-	301	-
- Altre	-	-	-	-
2. Attività non finanziarie	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	301	-	301	X
TOTALE 31.12.2013	-	-	X	-

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativa Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte

temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

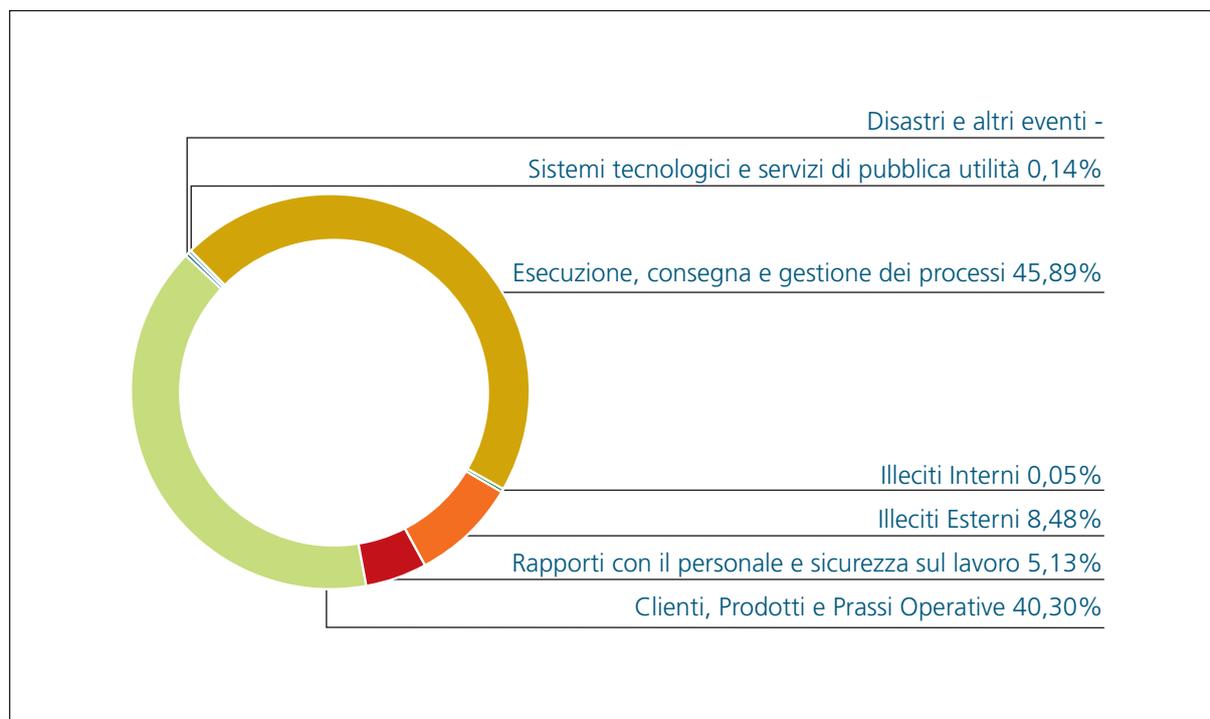
Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 27,644 milioni di euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Ripartizione del requisito patrimoniale per tipologia di evento operativo



Rischi legali

I Rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio la società di revisione, il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il fondo rischi ed oneri.

Di seguito vengono illustrati, per sommi capi e categorie, le vertenze legali minacciate e/o instaurate con le controparti.

Contenzioso in materia di anatocismo

Nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti sul presupposto che la clausola contrattuale che la prevede integri un uso non “normativo” ma meramente “negoziale”, quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all’art. 1283 cod. civ. che vieta l’anatocismo.

Il successivo D. Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purchè con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori; dall’entrata in vigore di tale nuova disciplina (aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi.

Il contenzioso sorto in tale materia riguarda quindi solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata.

Con sentenza a Sezioni Unite n. 24418 del 2 dicembre 2010 la Cassazione ha confermato quest’ultimo indirizzo ed ha risolto il dubbio sul termine di decorrenza del periodo di prescrizione decennale cui è soggetto il diritto dei correntisti al rimborso degli interessi indebitamente pagati, distinguendo, a questo riguardo, tra conto affidato che abbia operato nei limiti del fido e conto non assistito da fido ovvero che sia stato utilizzato oltre detti limiti. Nel primo caso la prescrizione viene fatta decorrere dalla data di chiusura del conto mentre nel secondo caso dalla data in cui sono state accreditate le singole rimesse che hanno avuto per effetto quello di ripianare in tutto o in parte i precedenti addebiti per interessi.

Non è possibile stimare a priori l’impatto che questa decisione può produrre sulle cause in essere dal momento che è necessario procedere sulla base di una valutazione caso per caso.

Il numero complessivo delle cause pendenti si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi ed è oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da puntuali e congrui accantonamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Contenzioso in materia di servizio di investimento

Per quanto concerne le controversie aventi ad oggetto i bond il cui default si è storicamente verificato prima del 2008 (Argentina, Cirio, Parmalat, ecc.), si tratta di un fenomeno che si è sempre mantenuto su livelli modesti e che risulta oggi in via di esaurimento.

Nell’ambito del contenzioso afferente i titoli emessi dalle società appartenenti al gruppo Lehman Brothers, il cui default risale al settembre 2008, non si è registrata alcuna nuova causa nel 2014 in un quadro già di per sè caratterizzato dalla irrilevanza del fenomeno sia in termini numerici che di valore delle pretese.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell’ambito di un’iniziativa di sistema, ha curato ed ottenuto per conto dei propri clienti possessori dei titoli Lehman, senza alcun onere a loro carico, l’insinuazione in via cumulativa dei relativi crediti al passivo delle procedure d’insolvenza pendenti nei vari paesi esteri.

Nell’insieme, il contenzioso concernente i bond in default è presidiato da accantonamenti puntuali che riflettono la specificità dei singoli casi.

Relativamente alle controversie in materia di derivati, negli ultimi tre esercizi non si è registrato alcun incremento confermandosi quindi un quadro generale in cui il fenomeno risulta privo di rilevanza.

I rischi relativi sono fronteggiati da specifici e congrui accantonamenti.

Vertenza Consorzio Agrario Piceno in L.C.A.

A inizio 2014 il Consorzio Agrario Piceno in L.C.A. conveniva in giudizio Banca dell’Adriatico chiedendone la condanna per risarcimento danni per Euro 17 milioni asserendo che, per effetto di finanziamenti concessi in una situazione di immeritevolezza, la Banca aveva determinato il depauperamento patrimoniale e finanziario del Consorzio in tale misura.

Costituendosi in giudizio la Banca ha proposto numerose eccezioni pregiudiziali e preliminari ed ha comunque contestato nel merito qualsiasi fondatezza della pretesa.

Dopo il deposito delle memorie istruttorie il Tribunale, senza disporre istruttoria, ha rinviato per precisazione delle conclusioni al 19.03.2015 per decidere sulle eccezioni preliminari svolte dalla Banca.

Considerata la apparente irragionevolezza della pretesa e tenuto anche conto della situazione processuale determinatasi, si è ritenuto di non procedere ad alcun accantonamento al “Fondo Rischi e Oneri Diversi”.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo effettua un processo di Recovery Plan in linea con le raccomandazioni regolamentari e le prassi internazionali. La redazione dei piani di risanamento e di risoluzione è parte integrante della risposta regolamentare concordata dai capi di Stato del G20 al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie "too -big -to - fail", resosi evidente dopo il fallimento di Lehman Brothers e le conseguenze sul sistema finanziario a livello globale.

Il Recovery Plan è definito in continuità sia con il RAF di Gruppo che con le politiche di contingency e con le regole di governance della Banca.

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2014 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013

(CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari delle Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratio prudenziali al 31 dicembre 2014 tengono conto, pertanto, delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2014.

B. Informazioni di natura quantitativa

Per gli aspetti di natura quantitativa, si espone di seguito la consistenza del patrimonio netto contabile e, nella successiva Sezione 2, e quella dei Fondi propri.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Capitale	70.755	70.755
2. Sovrapprezzi di emissione	24.844	24.844
3. Riserve	280.359	339.735
- di utili	18.454	12.553
a) legale	24.171	24.171
b) statutaria	-	15.620
c) azioni proprie	-	-
d) altre	-5.717	-27.238
- altre	261.905	327.182
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	672	7.666
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	20	22
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-12.273	-5.281
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	12.925	12.925
7. Utile (perdita) d'esercizio	-17.278	-59.482
Totale	359.352	383.518

La composizione di dettaglio delle riserve di utili è riportata nel paragrafo 14.4 della parte B della Nota Integrativa.

Con riferimento alla movimentazione intercorsa nel periodo, la variazione positiva, pari a 5.901 migliaia, della voce "Riserve di Utili" è riconducibile prevalentemente all'utilizzo integrale della Riserva straordinaria (-10 migliaia), della riserva statutaria (-15.620 migliaia) e delle altre riserve (-6.742 migliaia) per la copertura di una quota parte della perdita esercizio 2013, all'azzeramento della perdita portata a nuovo (28.140 migliaia) e alla costituzione della riserva contribuzione Lecoip (133 migliaia).

Con riferimento alla voce "Riserve – Altre" la contrazione, pari a 65.277 migliaia, è dovuta prevalentemente all'utilizzo delle riserve libere per la copertura di una quota parte della perdita d'esercizio 2013 (-37.110 migliaia), per l'azzeramento della perdita portata a nuovo (-28.140 migliaia) nonché per l'azzeramento delle perdite attuariali a seguito del versamento integrativo richiesto dal Fondo ex Banco di Napoli, effettuato a copertura del Disavanzo tecnico Fondo Banco Napoli (-28 migliaia).

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31.12.2014		31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	20	-	28	-7
2. Titoli di capitale	-	-	1	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	20	-	29	-7

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)			
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziam.
1. Esistenze iniziali	21	1	-	-
2. Variazioni positive	26	108	-	-
2.1 incrementi di fair value	24	108	-	-
2.2 rigiro a conto economico di riserve negative:				
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	3	-	-	-
2.3 altre variazioni	2	-	-	-
3. Variazioni negative	-28	-108	-	-
3.1 riduzioni di fair value				
3.2 rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 rigiro a conto economico da riserve positive:				
da realizzo	-28	-108	-	-
3.4 altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	19	1	-	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	-4.299	-983
B. Aumenti	-	28
B.1 incrementi di fair value	-	-
B.2 altre variazioni	-	28
C. Diminuzioni	-3.581	-3.438
C.1 riduzioni di fair value	-3.581	-3.438
C.2 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-7.880	-4.393

La tabella accoglie l'importo degli utili/perdite attuariali confluiti a patrimonio netto.

La variazione delle valutazioni attuariali (somma di utili e perdite) relative al TFR ai fondi a prestazione definita è confluita alla voce C1. "riduzioni di fair value".

La voce B.2 "Altre variazioni" accoglie l'azzeramento delle perdite attuariali (28 migliaia) per effetto del versamento integrativo al Fondo Banco Napoli, come precedentemente illustrato.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell'aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

2.1. Fondi propri

A. Informativa di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);

- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Come già precisato, l'introduzione del nuovo framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" ammonta a 359.352 migliaia e accoglie il Capitale Sociale versato interamente costituito da azioni ordinarie (70.755 migliaia), la riserva sovrapprezzo azioni (24.844 migliaia), la riserva legale (24.171 migliaia), le riserve libere derivanti dall'operazione di fusione avvenuta nel corso del 2013 (261.897 migliaia), le riserve under common control (-5.851 migliaia), la riserva fondo di rivalutazione legge 408/90 (12.925 migliaia), la riserva di contribuzione Leccoip (133 migliaia) la riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (8 migliaia). Sono altresì inclusi nell'aggregato il risultato di periodo computabile (-17.278 migliaia) e le riserve di valutazione relative ai titoli AFS (20 migliaia) e ai fondi a benefici definiti (FIP e TFR) (-12.273 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno.

Per quanto concerne le quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia, il trattamento prudenziale adottato ne prevede la ponderazione tra gli RWA come "equity exposures", oltre al pieno riconoscimento nel CET1 capital della plusvalenza, cioè del maggior valore netto rilevato a conto economico nel 2013, derivante dalla cancellazione della vecchie quote e dalla successiva iscrizione di quelle nuove.

I "filtri prudenziali del CET1" accolgono gli utili o perdite di valore equo derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivate (-2 migliaia).

La voce "elementi da dedurre dal CET1", avvalorato per 74.521 migliaia, accoglie avviamenti, al netto dei successivi impairment (31.283 migliaia), gli importi negativi risultanti dal calcolo dell'eccedenza delle perdite attese (shortfall reserve) rispetto alle rettifiche di valore (21.011 migliaia) e la quota parte degli "Elementi da dedurre dall'AT1" che non trova capienza nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (22.227 migliaia).

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su CET1" avvalorato per 42.885 migliaia, confluiscono:

- +13.823 migliaia, riferite alla mitigazione della perdita di periodo, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;

- +16.809 migliaia, riferite alla sterilizzazione delle shortfall portate in deduzione dal CET1, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;
- +12.273 migliaia, relative alla sterilizzazione integrale, come previsto dal CRR per il 2014, degli utili/perdite attuariali relativi ai benefici definiti, per effetto dell'applicazione del filtro IAS 19.
- -6 migliaia, riferite alla sterilizzazione degli utili non realizzati relative alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;
- -14 migliaia, relativi alla sterilizzazione dei profitti non realizzati, riferiti ai titoli di debito AFS emessi dalle amministrazioni centrali di paesi UE.

Si precisa che nel CRR è stato mantenuto il filtro, già applicato dal Gruppo in base al Provvedimento emesso da Banca d'Italia il 18/5/2010, al fine di neutralizzare l'effetto sui Fondi propri delle riserve da valutazione dei titoli AFS emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi UE.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel CET1.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)".

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

L'aggregato "Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio" sostanzialmente accoglie la quota parte del "Regime transitorio - impatto su AT1" che non trova capienza nella classe di capitale in esame (+22.227 migliaia).

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su AT1", avvalorato per -22.227 migliaia, confluiscono:

- -13.823 migliaia, riferite alla mitigazione della perdita di periodo, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;
- -8.404 migliaia, riferite alla mitigazione delle shortfall portate in deduzione dal CET1, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)".

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

L'aggregato "Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio" tra le componenti positive l'ammontare delle passività subordinate computabili ai fini del Tier 2 (37.200 migliaia).

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel T2.

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su T2", avvalorato per -8.402 migliaia, confluiscono:

- -8.402 migliaia, riferite alla mitigazione delle shortfall portate in deduzione dal CET1, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014.
- +2 migliaia, relative alla mitigazione degli utili non realizzati, riferiti alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale di classe 2 (T2)".

La somma dei tre aggregati CET1, AT1 e T2 costituisce l'ammontare dei Fondi Propri.

Il prestito subordinato, pari a 124.000 migliaia è stato erogato alla banca in data 29 giugno 2006 con data scadenza 29 giugno 2016. Per detto prestito, previo consenso della Banca d'Italia, era prevista la facoltà (opzione call) di disporre a partire dal 29 giugno 2011 ("prima data di rimborso anticipato") e, successivamente, ad ogni anniversario di tale data coincidente con una data di pagamento interessi ("successive date di rimborso anticipato"), il rimborso anticipato del residuo "outstanding". Tale facoltà è stata esercitata nel corso del 2012; la quota computabile ai fini dei Fondi propri risulta pari a 37.200 migliaia di euro. Quanto alle caratteristiche contrattuali del prestito, con decorrenza dalla data di

erogazione e fino al 29 giugno 2016, il prestito subordinato è regolato a tasso variabile pagabile in rate trimestrali posticipate. Per i primi cinque anni dalla data di erogazione, il tasso viene stabilito prioritariamente in misura pari all'Euribor a 3 mesi maggiorato di 34 b.p. per anno; per i successivi 5 anni, qualora non sia stata esercitata la predetta facoltà di rimborso anticipato, il prestito è regolato al tasso variabile stabilito prioritariamente in misura pari all'Euribor a 3 mesi maggiorato dello 0,94% p.a. (di cui 0,34% a titolo di margine iniziale e 0,60% a titolo di step-up).

Il presente prestito ha le caratteristiche per rientrare nell'ambito delle "Passività subordinate", così come definite nelle istruzioni di vigilanza. In caso di liquidazione della Banca o nel caso in cui la stessa sia sottoposta a qualsiasi procedura concorsuale, ivi inclusa la liquidazione coatta amministrativa, il prestito subordinato sarà rimborsato, per capitale e interessi residui, (i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori della Banca non subordinati (inclusi i depositanti) o con un grado di subordinazione inferiore rispetto a quello del Prestito Subordinato, (ii) pari passo con prestiti subordinati e altre posizioni debitorie della Banca che non abbiano un grado di subordinazione superiore o inferiore rispetto al Prestito Subordinato, (iii) con precedenza rispetto a prestiti subordinati e altre posizioni debitorie della Banca che abbiano un grado di subordinazione superiore rispetto al Prestito Subordinato (inclusi, in via meramente esemplificativa, obbligazioni, titoli assimilabili, strumenti o altre posizioni negoziali classificate, ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza, quali "Strumenti Ibridi di Patrimonializzazione") e (iv) in ogni caso con precedenza rispetto al rimborso delle azioni della Banca.

B. Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

31.12.2014

A. Capitale primario di classe 1(Common Equity Tier 1– CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	359.352
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1(+/-)	-2
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	359.350
D. Elementi da dedurre dal CET1	74.521
E. Regime transitorio – Impatto su CET1(+/-)	42.885
F. Totale Capitale primario di classe 1(Common Equity Tier 1– CET1) (C – D +/- E)	327.714
G. Capitale aggiuntivo di classe 1(Additional Tier 1– AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	22.227
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall' AT1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1(+/-)	-22.227
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1(Additional Tier 1– AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	37.200
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-8.402
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	28.798
Q. Totale fondi propri (F +L +P)	356.512

2.2. Adeguatezza patrimoniale**A. Informazioni di natura qualitativa**

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare almeno l'8,625% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. A valere dalla segnalazione del 31 marzo 2014, la capogruppo Intesa Sanpaolo e Banca Imi hanno ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari. A partire da tale data segnaletica, pertanto, le due banche utilizzano il

modello interno ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e ai fini del calcolo del nuovo requisito di CVA capital charge. La metodologia di misurazione avanzata per il rischio di controparte è in fase di sviluppo sulle Banche Reti, con l'obiettivo di avviare il percorso di convalida ai fini regolamentari.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte la Banca dell'Adriatico.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	31/12/2014	
	Importi non ponderati	Importi ponderati/ requisiti
(migliaia di euro)		
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	7.630.069	2.610.088
1. Metodologia standardizzata	1.198.787	606.083
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base	53	85
2.2 Avanzata	6.431.229	2.003.920
3. Cartolarizzazioni	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		208.808
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		53
B.4 Rischi di mercato		80
1. Metodologia standard		80
2. Modelli interni		-
3. Rischio di concentrazione		-
B.5 Rischio operativo		27.644
1. Metodo base		-
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		27.644
B.6 Altri elementi di calcolo		
B.7 Totale requisiti prudenziali		236.585
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		2.957.293
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		11,08%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		11,08%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		12,06%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Non sono esposti i dati a confronto del precedente esercizio in quanto tali dati erano calcolati sulla base delle regole disposte dalla normativa di Basilea 2.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda

Non si rilevano voci avvalorate per le sezioni, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “Parte G – operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda”.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

In coerenza con il principio contabile IAS 24, la Banca ha identificato le proprie parti correlate e provvede agli obblighi di informativa sui rapporti con tali soggetti.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, la Banca applica, a decorrere dal 31 dicembre 2012, il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.a. e Soggetti Collegati del Gruppo” e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Collegio Sindacale e del Comitato Operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento disciplina i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Banca dell'Adriatico) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali

azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Operazioni con Parti correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre Consiglieri in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire ai propri esponenti di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la Banca stessa.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di

Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, ai sensi dell'art. 2391 C.C.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo della Banca include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Benefici a breve termine	923	1301
Benefici successivi al rapporto di lavoro	38	40
Altri benefici a lungo termine	8	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (*)	5	-
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	974	1341

(*) Il costo è riferito alla quota della parte variabile della retribuzione da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2014 è stata eseguita la revisione dell'accordo contrattuale in essere con Italfondario S.p.A., in quanto fornitore di servizi di recupero del credito a sofferenza. L'operazione è di minore rilevanza e posta in essere a condizioni di mercato o standard; non è però ordinaria in quanto la durata del contratto di service (12 anni) con la società non appare "usuale e ricorrente" e dunque non riconducibile all'ordinario esercizio dell'attività operativa della Banca.

Non risultano effettuate dalla società altre operazioni "di natura atipica o inusuale" (né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate), che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 19: la società controllante, i dirigenti con responsabilità strategiche della Banca o della sua controllante (Key Management), altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti della Banca.

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- il deposito per l'assolvimento dell'obbligo di riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, con particolare riferimento ai rapporti di service che regolano le attività di Governance. Al riguardo si segnala che, per il 2014, gli oneri complessivi a carico di BDA per tali attività ammontano a 8.525 migliaia;
- l'Accordo Quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni sono definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l'adesione della Banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano i seguenti rapporti in essere della Banca nei confronti della Capogruppo al 31 dicembre 2014: crediti per interessi e rimborso IRAP 8.108 migliaia, debiti per IRES 9.105 migliaia (gli importi sono esposti nella presente Nota, rispettivamente nel dettaglio della tabella 15.1 "Altre attività: composizione" – parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo e della tabella 10.1 "Altre passività: composizione" – parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo);
- l'accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti dall'INPS;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo relativo all'adesione alla convenzione ABI/CDP (sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle banche del Gruppo), per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività;
- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collateralizzate) con la Banca d'Italia. Trattasi della costituzione in pegno a favore di Banca d'Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell'Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE;
- l'operazione di trasferimento della clientela Mid Corporate dalla Capogruppo alla Banca;
- la convenzione tramite Intesa Sanpaolo S.p.A. con il sistema moda Italia;
- la convenzione "Nuovi Nati" per i finanziamenti rivolti alle famiglie con nuovi nati negli anni 2012-2013-2014;
- la convenzione "Carte Conad", volta a fidelizzare la propria clientela, limitare fortemente l'uso di contante alle casse, gestire promozioni e campagne pubblicitarie mirate;

- l'accordo di collaborazione per il collocamento del contratto di utilizzo del Servizio "Created in Italia";
- l'immunizzazione dal rischio finanziario della Banca attraverso la gestione ed il monitoraggio accentrato dei rischi. Per quanto riguarda il rischio di tasso, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma dei depositi interbancari e degli strumenti derivati a breve e a medio lungo, al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo;
- l'accentramento presso la Capogruppo delle attività relative alla gestione della Tesoreria e ALM;
- l'esame delle richieste di affidamento a favore della clientela della Banca, qualora ricorrano le ipotesi nelle facoltà di massima in merito agli importi accordati, alle controparti affidate o alle linee di credito in corso di esame, rilasciando il proprio parere di conformità;
- i mandati rilasciati alla Capogruppo per la stipulazione di altri accordi o contratti con soggetti diversi (in particolare con altre società controllate da Intesa Sanpaolo, come indicato nel relativo paragrafo).

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2014, sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea (prese in base alle norme di legge e di Statuto) in merito alla destinazione del risultato di esercizio, non è stato distribuito alla Capogruppo alcun dividendo.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2014:

Rapporti con Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13.297	7.874
Attività finanziarie valutate al Fair Value	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	8	-
Crediti verso banche	43.638	103.955
Derivati di copertura	-	-
Altre attività	8.812	8.424
Debiti verso banche	1.559.851	1.764.639
Passività finanziarie di negoziazione	19.994	5.242
Altre passività	17.801	15.446
Interessi attivi e proventi assimilati	159	731
Interessi passivi e oneri assimilati	-9.087	-12.276
Dividendi incassati	-	-
Commissioni attive	601	4.131
Commissioni passive	-525	-494
Costi di funzionamento	-15.130	-15.631
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	7.807	1439
Altri costi	-15.018	-377
Impegni	1.673	2.349
Garanzie rilasciate	902.635	997.641

Relativamente alle attività finanziarie detenute per la negoziazione si segnala che nel corso dell'anno sono stati ceduti titoli di debito per un controvalore di 53 migliaia (con rilevazione di un utile da negoziazione pari a 2 migliaia); sugli stessi titoli sono state incassate cedole per 1 migliaia.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite dalle azioni Intesa Sanpaolo, che residuano in portafoglio dopo l'assegnazione ai dipendenti delle azioni della Capogruppo acquistate a fronte del "Piano di investimento per i dipendenti – LECOIP", nell'ambito del Piano d'Impresa 2014-2017.

Oltre a quanto evidenziato in tabella, si rileva che l'assegnazione di azioni della Capogruppo ai dipendenti ha determinato un impatto positivo a conto economico pari a 161 migliaia, a seguito del giro della riserva AFS da valutazione.

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 87.887 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione (a fronte dell'assunzione di rischi di Btb nei confronti delle Banche estere) e garanzie personali a favore di soggetti terzi non parti correlate per 90.094 migliaia; la Banca ha poi rilasciato a terzi con beneficiario Intesa Sanpaolo garanzie per 9.825 migliaia.

Le garanzie rilasciate sono costituite dalle attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi vs. banche a fronte del rischio connesso con la garanzia fornita dal veicolo ai portatori dei covered bond.

Tra le principali operazioni in essere tra la Banca e Intesa Sanpaolo vanno segnalate in particolare:

- l'accordo quadro per l'accesso all'utilizzo di un plafond, pari a 100.000 migliaia, per la concessione di affidamenti, su filiali di Intesa Sanpaolo, che verranno chiesti dalla Banca per conto di proprie imprese clienti;
- il contratto di finanziamento dell'importo di 68.000 migliaia, con rimborso ammortizzato, avente decorrenza 16 novembre 2009 e scadenza 31 dicembre 2026 (operazione di funding conclusa a seguito dell'operazione di conferimento delle succursali ex Intesa)

Non è più in essere invece la "Comfort Letter" rilasciata dalla Capogruppo a supporto di tutte le obbligazioni assunte dalla Banca nell'ambito di un contratto di prestito (della durata di 8 anni) sottoscritto con la banca tedesca "Kreditanstalt Für Wiederaufbau (KfW)" (di originari 30.000 migliaia e con un utilizzo, al 31 dicembre 2013, pari a 25.148 migliaia), in quanto tale prestito è giunto a scadenza a dicembre 2014.

2.2 Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management e tutti i soggetti facenti capo agli esponenti stessi (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari) sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente. Ove ne ricorrano i presupposti, vengono applicate convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Credivi verso clientela	1.351	1.657
Altre attività	1	-
Debiti verso clientela	3.368	3.871
Altre passività	70	71
Interessi attivi e proventi assimilati	27	16
Interessi passivi e oneri assimilati	-22	-18
Commissioni attive	41	7
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-974	-1.348
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

La Banca ha ricevuto dai Key Manager e dai soggetti ad essi facenti capo: garanzie ipotecarie per 2.400 migliaia e garanzie personali per 60 migliaia a favore degli stessi Dirigenti o dei soggetti ad essi riconducibili; altre garanzie per 87 migliaia a favore di soggetti non rientranti nel perimetro delle parti correlate.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

2.3 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore al 2%) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Di seguito vengono espone le principali informazioni relative ai rapporti con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e i relativi familiari e gruppi societari.

Rapporti con gli azionisti rilevanti e i relativi gruppi societari	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Crediti verso clientela	-	6
Altre attività	-	535
Debiti verso banche	-	2
Debiti verso clientela	-	449
Altre passività	-	108
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Commissioni attive	1	1
Commissioni passive	-3	-4
Costi di funzionamento	-283	-580
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2014 e alla data del 31 dicembre 2013:

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	3.840	31800	-	36.606	-	-	-
Banca Monte Parma SpA	-	-	-	-	2	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-	-	130
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	69	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	-	4.114	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	843	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	4.367	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	76	-	130	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	-	-	-	-	1378	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA (*)	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	311	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	833	-	1.127	-	-
Leasint SpA (**)	-	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	14.922	-	-	607	-	-
Mediofactoring SpA (***)	-	-	-	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	124	-	43	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	-	-	-
Agriventure SpA (****)	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	10	-	-	-	-
Totale	3.840	46.722	6.253	36.606	3.667	4.114	130

(*) Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA ha conferito il ramo d'azienda in Intesa Sanpaolo Vita S.p.A e successivamente è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 01/12/2014

(**) Leasint SpA è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano SpA in data 01/01/2014

(***) Mediofactoring SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 01/07/2014

(****) Agriventure SpA è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano SpA in data 01/07/2014

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	5.024	44.300	-	38.658	-	-	-
Banca Monte Parma SpA	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	101	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	-	4.114	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	-	16	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	834	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	3.889	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	155	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	-	-	889	-	1	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	-	61	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	654	-	-	43	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	1444	-	-	-	-
Leasint SpA	-	-	511	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	15	-	-	7	-	-
Mediofactoring SpA	-	-	11083	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	330	-	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	1	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	131	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	1	-	12	-	-
Totale	5.024	44.969	19.214	38.658	295	4.114	-

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca Fideuram SpA	30	-	-	-	1
Banca Imi SpA	322	-	26.188	71.158	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	262
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-
Infogroup ScpA	-	-	-	-	1
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	40	-	-	1
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	450.748	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	30	-	-	5.715
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	-	-	-	-	1
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	5
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	88	-	-	-	143
Mediofactoring SpA (*)	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	25	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	1476	-	-	3
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	3	-	-	-
Società Européenne de Banque SA	100.320	-	-	-	-
Agriventure SpA (**)	-	-	-	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	-	390
Totale	551.508	1.574	26.188	71.158	6.522

(*) Mediofactoring SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 01/07/2014

(**) Agriventure SpA è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano SpA in data 01/07/2014

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca Fideuram SpA	39	-	-	-	13
Banca Imi SpA	18	-	24.937	67.534	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	2
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	2
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	515
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	2
Infogroup ScpA	-	-	-	-	26
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	49	-	-	15
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	475.666	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	-	-	6.247
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	-	-	-	-	5
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	4
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	1014	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	-	-	-	22
Mediofactoring SpA	71	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	38	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	1055	-	-	8
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	3	-	-	-
Società Européenne de Banque SA	100.338	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	10
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	15
Società collegate e loro controllate	-	52	-	-	90
Totale	576.132	2.173	24.975	67.534	7.896

Tra le passività finanziarie nei confronti di Intesa Sanpaolo Bank Ireland è compreso il "Prestito Subordinato" per 49.600 migliaia (scadente nel 2016) e i "Prestiti a lungo termine" per 400.000 migliaia (scadenti nel 2017) concessi dalla suddetta società a favore della Banca a condizioni di mercato; tra quelle nei confronti di Società Européenne de Banque SA è compreso il "Prestito a lungo termine" (scadente nel 2018) concesso dalla suddetta società a favore della Banca per 100.000 migliaia.

La Banca ha inoltre rilasciato a terzi garanzie per 59 migliaia con beneficiario Mediocredito Italiano S.p.A.

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31/12/2014							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca Fideuram SpA	-	-	-	-	-60	-32	-	-
Banca Imi SpA (*)	10.175	1208	17.593	-15.055	-8	-	-6.854	-80.705
Banca Monte Parma SpA	-	-	13	-	-	-	-	-
Banca Prossima SpA	-	-	350	-	-	-	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	244	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA	-	-	-	-	-	-5	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	35	-	-	-8	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoria e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	-	-1	-	-
Cassa di Risparmio di Rieti SpA	-	-	-	-	-	-63	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	134	-	-	-	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	292	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	3.897	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	16.959	-	-	-	-	-	-
Infogroup Scpa	-	-	-	-	-	-27	-	-
Intesa Sanpaolo Assicurata SpA	-	1275	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-7.748	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services Scpa	-	-	253	-	-	-37.315	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	-	4.675	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA (**)	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	873	146	-	-	-13	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	10.452	-	-	-	-	-	-
Leasint SpA (***)	-	-	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	76	631	233	-	-323	-325	-	-
Mediofactoring SpA (****)	-	-	-	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-47	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari per il terziario SpA	-	197	-	-	-3.030	-201	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	-3	-	-	-
Società Europeenne de Banque S.A.	-	-	-	-2.598	-	-	-	-
Agriventure SpA (*****)	-	-	-	-	-	-	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-	-59	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	52	150	-	-230	-908	-	-
Totale	10.251	40.511	19.151	-25.401	-3.701	-38.957	-6.854	-80.705

(*) rettifiche di valore relative a operatività in derivati

(**) Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA ha conferito il ramo d'azienda in Intesa Sanpaolo Vita SpA e successivamente è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 01/12/2014

(***) Leasint SpA è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano SpA in data 01/01/2014

(****) Mediofactoring SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 01/07/2014

(*****) Agriventure SpA è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano SpA in data 01/07/2014

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca Fideuram SpA	-	-	-	-	-87	-53	-	-
Banca Imi SpA	14.017	1.197	67.159	-21516	-24	-	-2.848	-41054
Banca Monte Parma SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Banca Prossima SpA	-	-	326	-	-	-	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-2	-	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	345	-	-	-2	-	-
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA	-	-	-	-	-	-19	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	102	-	-	-201	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoria e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Rieti SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	150	-	-	-2	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	114	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	3.731	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	13.561	-	-	-	-	-	-
Infogroup Scpa	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicurazione SpA	-	1.600	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-7.940	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	217	-	-	-39.468	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.	-	3.172	-	-	-	-5	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	233	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	856	43	-	-	-8	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	9.347	-	-	-	-	-	-98
Leasint SpA	-	417	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	86	34	-	-	-117	-	-
Mediofactoring SpA	12	23	-	-	-258	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-56	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari per il terziario SpA	-	196	-	-	-3.135	-220	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	1	-	-	-3	-	-	-
Société Européenne de Banque S.A.	-	-	-	-2.570	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	33	-	-	-284	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-	-59	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione ScpA	-	-	-	-	-	-1	-	-
Società collegate e loro controllate	-	12	101	-	-515	-1.493	-	-
Totale	14.129	34.546	68.510	-32.026	-4.078	-4.1934	-2.848	-41.152

Tra le operazioni intercorse (o in essere) tra la Banca e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo S.p.A. si evidenziano in particolare:

- il contratto di servizio con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. per le "prestazioni di attività di tipo operativo", per disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento a: informatica e Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Contact Unit, Legale e Contenzioso, recupero Crediti, Personale e Organizzazione, Formazione. Per il 2014, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 37.278 migliaia;
- la convenzione con AGOS S.p.A. per la fornitura di servizi connessi alla gestione dello stock dei prestiti personali riconducibili alle filiali ex Banca Intesa conferite alla Banca;
- l'accordo con Agriventure S.p.A. che regola le attività di promozione e consulenza che tale società svolge per conto della Banca. A seguito della fusione per incorporazione di Agriventure S.p.A. in Mediocredito Italiano S.p.A., quest'ultimo è subentrato nell'accordo con la Banca;
- l'accordo con Banca Fideuram S.p.A. per la commercializzazione di mutui alla clientela retail;
- l'accordo con Banca IMI S.p.A. per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi (tra cui obbligazioni senior o subordinate emesse dalla stessa Banca IMI S.p.A.) e la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini per conto della clientela di Bda;
- il contratto ISDA Master Agreement con Banca IMI S.p.A. a copertura di operazioni in derivati;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la commercializzazione di prodotti e/o servizi di Investment Banking nei confronti della clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A., Banca IMI S.p.A., Mediocredito Italiano S.p.A. per operazioni di finanza strutturata con clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo fra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e commodity e all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate e Investment Banking;
- l'accordo di collaborazione commerciale con Banca Koper per l'offerta di prodotti bancari alla Clientela comune al fine di creare opportunità imprenditoriali e di business sul territorio;

- il contratto con Banca Prossima S.p.A., in forza del quale la Banca, in qualità di fornitore, garantisce ai clienti della società bancaria l'operatività presso le proprie filiali, oltre l'erogazione di consulenza e assistenza commerciale;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per nuova operatività di "prestito titoli", con la quale la Direzione Tesoreria della Capogruppo può acquisire titoli "eligible" presso BCE dalla clientela Retail delle Banche dei Territori, per il tramite operativo di Banca IMI;
- l'accordo con Epsilon SGR S.p.A. per la promozione ed il collocamento di OICR;
- l'accordo con Eurizon Capital SA per la promozione e il collocamento di OICR;
- l'accordo con Eurizon Capital SGR S.p.A. per la distribuzione del servizio di gestione di portafogli
- l'accordo con Eurizon Capital Sgr S.p.A. per la promozione e il collocamento di OICR;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. per regolare le attività di vendita/collocamento di prodotti assicurativi, consulenza e assistenza di post vendita svolte dalla rete filiali di Bda per conto di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.;
- il contratto di servizio con Italfondario S.p.A. per la gestione delle posizioni a sofferenza inferiori a euro 250.000, fatte salve alcune eccezioni in casi particolari, che consentiranno di non affidare alcune tipologie di crediti. Il contratto rientra nel modello organizzativo di Gruppo per la gestione dei crediti a sofferenza, descritto al paragrafo 2.4 "Attività finanziarie deteriorate" - Sezione 1 "Rischio di credito" - Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura". Tale modello è stato oggetto di una revisione a dicembre 2014, che sarà resa operativa nella prima parte del 2015, per effetto della quale cesserà l'affidamento in gestione ad Italfondario S.p.A. dei nuovi flussi di sofferenze, che saranno sostanzialmente gestiti dalla Direzione Recupero Crediti del Gruppo;
- l'accordo con Leasint S.p.A. per la promozione e il collocamento presso la clientela dei prodotti e dei servizi di locazione finanziaria. A seguito della fusione per incorporazione di Leasint S.p.A. in Mediocredito Italiano, quest'ultimo è subentrato nell'accordo con la Banca;
- la convenzione con Mediocredito Italiano S.p.A. (stipulata dalla Capogruppo anche in nome e per conto della Banca), che consente di istruire, deliberare e stipulare finanziamenti a medio lungo termine in nome e per conto di Mediocredito Italiano S.p.A. medesimo;
- i contratti di outsourcing con Mediocredito Italiano S.p.A. per servizi di consulenza e supporto operativo nei rapporti con la clientela Imprese e corporate;
- l'accordo con Mediofactoring S.p.A. per l'erogazione di servizi di factoring alla clientela della Banca. A seguito della fusione per incorporazione di Mediofactoring S.p.A. in Mediocredito Italiano S.p.A., quest'ultimo è subentrato nell'accordo con la Banca;
- l'adesione della Banca alla Convenzione "Export Facile" tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Mediofactoring S.p.A. per l'acquisto pro-soluto a scadenza di Crediti Commerciali Export a breve termine e concessione linee di credito a favore di Mediofactoring S.p.A. Anche in questo caso Mediocredito Italiano S.p.A. è subentrato nell'accordo con la Banca;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per l'erogazione di prestiti personali, credito al consumo, cessione del quinto dello stipendio e carte di credito;
- l'adesione della Banca all'accordo tra Intesa Sanpaolo e Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per il collocamento di prodotti di finanziamento di Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. destinati alla clientela privata;
- l'adesione della Banca all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. (che l'ha sottoscritto anche in nome delle banche del Gruppo) e Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per la promozione ed il collocamento di mutui fondiari retail offerti dalle Banche per la casa;
- l'adesione della Banca all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. (che l'ha sottoscritto anche in nome delle banche del Gruppo) e Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per la segnalazione della clientela;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Previdenza SIM S.p.A. per il regolamento dei rapporti operativi e commerciali relativi ai servizi di previdenza complementare offerti agli aderenti dei Fondi Pensione Aperti "Intesa MiaPrevidenza", "Intesa PrevidLavoro" e "Intesa PrevidSystem" istituiti dalla medesima società. A seguito del conferimento di ramo d'azienda di Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. in Intesa Sanpaolo Vita S.p.A., quest'ultima è subentrato nell'accordo con la Banca;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo e Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. avente ad oggetto l'attività di collocamento delle Forme Pensionistiche Complementari Individuali e, più in generale, la distribuzione di prodotti previdenziali della società. A seguito del conferimento di ramo d'azienda di Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. in Intesa Sanpaolo Vita S.p.A., quest'ultima è subentrata nell'accordo con la Banca;
- il contratto con Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., che prevede da parte di Bda un'attività di ricerca di potenziale clientela per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;

- l'accordo quadro con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per lo svolgimento di attività di intermediazione assicurativa, il collocamento delle forme pensionistiche complementari e dei prodotti assicurativi vita che la società metterà a disposizione, l'assistenza post vendita ai clienti medesimi;
- l'accordo con Noverca Italia S.p.A. per la commercializzazione presso la clientela di carte telefoniche prepagate;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per l'intermediazione di domande di investimento;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per la promozione di mutui reali per la casa;
- il contratto di servizio con Setefi S.p.A. finalizzato alla gestione delle carte di pagamento;
- l'adesione della Banca alla Convenzione relativa al servizio Mybank con Setefi S.p.A.;
- l'adesione della Banca all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Telecom S.p.A. per i servizi di mobile proximity payment NFC.

Con riferimento al sopraccitato accordo con Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. nell'ambito del progetto "Servizio Prestito Titoli Banche dei Territori e Tesoreria" (e alla concessione di una linea di credito a favore di Banca IMI) si segnala che per tale operazione (che è di minore rilevanza e le cui componenti sono state valutate come ordinarie), specialmente per quanto riguarda l'operazione di prestito titoli, non è individuabile un mercato di riferimento sul quale fare le necessarie comparazioni delle condizioni applicate, che sono definite quindi nell'ambito dei servizi infragruppo.

Oltre a quanto evidenziato in tabella, si segnala quanto segue:

- la Banca ha incassato un dividendo pari a 19 migliaia da SIA S.p.A. (la cui interessenza partecipativa era stata riclassificata nel 2013 tra le attività in via di dismissione);
- a fronte della cessione di SIA S.p.A., la Banca ha rilevato a conto economico un utile pari a 104 migliaia.

Inoltre, la Banca detiene delle interessenze partecipative in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (40 migliaia), Infogroup S.c.p.A. (1 migliaia), Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. (7 migliaia): come esposto nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa, tali interessenze sono state incluse tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento.

2.4 Operazioni di particolare rilevanza

Non si rilevano ulteriori operazioni di particolare rilevanza intercorse nel corso dell'esercizio tra la Banca e le parti correlate.

3. Altre informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino

Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche: 5361
Iscritta all'Albo dei gruppi bancario

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1 Piano di investimento azionario LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti sono due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;

la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:

di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;

di investire in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares ("capitale protetto") e

il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci di Intesa Sanpaolo dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L'assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e

aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Banca è stata autorizzata dall'Assemblea in data 8 maggio 2014 all'acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani "equity settled" in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Invece nel bilancio individuale della Banca, in applicazione dell'IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa ("cash settled") per la parte relativa alle Free Shares: la banca ha provveduto direttamente all'acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale ("equity settled"), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla Matching Shares: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l'obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il personale". Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione, in quanto le azioni non sono soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro della Banca nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa: PAD e LECOIP

A seguito della scelta effettuata in precedenza da ogni dipendente, in data 1° dicembre 2014 sono state assegnate e consegnate ai dipendenti beneficiari azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo nell'ambito del PAD o del LECOIP; le azioni assegnate nell'ambito del PAD non prevedono vesting (per i Risk Taker è tuttavia richiesto un holding period biennale), mentre il beneficio derivante dall'adesione ai Piani LECOIP matura a

termine del periodo di vesting di 40 mesi (sino ad aprile 2018), con il vincolo ulteriore di un holding period di un anno previsto per i Risk Taker.

Strumenti assegnati nel corso dell'esercizio 2014

	PAD	
	Numero di azioni	Fair value unitario
Risk Takers	-	2,4007
Dirigenti	-	2,4007
Generalità dipendenti	112.900	2,4007
Totale	112.900	

	Piano LECOIP									
	Free Shares		Matching Shares		Azioni scontate		Azioni Sell to cover (a)		Numero totale azioni assegnate °	Numero Certificate (c)
	Numero di azioni	Fair value unitario	Numero di azioni	Fair value unitario	Numero di azioni	Fair value unitario (b)	Numero di azioni	Fair value unitario		
Risk Takers	-	1,9751	-	1,9751	-	0,3154	-	2,4007	-	-
Dirigenti	804	2,4007	2.934	2,4007	14.952	0,3841	2.799	2,4007	21.489	3.738
Generalità dipendenti	603.627	2,4007	773.207	2,4007	5.507.336	0,3841	946.869	2,4007	7.831.039	1.376.834
Totale	604.431		776.141		5.522.288		949.668		7.852.528	1.380.572

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificates sottoscritti in data 1° dicembre dai dipendenti del Gruppo che hanno aderito al Piano di Co-Investimento LECOIP.

Gli effetti economici di competenza del 2014 connessi ai due Piani sono pari a 0,5 milioni, di cui 0,3 milioni circa relativi al PAD (per i dipendenti che non hanno aderito al Piano di Investimento ma al solo piano di azionariato diffuso) e i restanti 0,2 milioni relativi ai Piani LECOIP (comprensivi del rimborso degli oneri fiscali - sell to cover - a carico degli assegnatari), questi ultimi pari ad 1/40 del valore complessivo del Piano (complessivo circa 10,0 milioni).

In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti "cash settled".

Parte L – Informativa di settore

La sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha emesso strumenti finanziari quotati sul mercato.

Allegati di bilancio

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2014

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31/12/2013

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2014

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 (*)
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 (*)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2015.

INTERPRETAZIONI	Regolamento omologazione
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fedelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14 Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21 Tariffe	634/2014 (**)
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25 Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31 Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 17 giugno 2014.

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e con il successivo aggiornamento del 19 novembre 2009. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale

		(migliaia di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo		2014	2013
Attività finanziarie di negoziazione		50.246	34.903
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	50.246	34.903
Attività finanziarie valutate al fair value		-	-
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
Attività disponibili per la vendita		24.164	24.331
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	24.164	24.331
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Crediti verso banche		90.775	149.375
	Voce 60 - Crediti verso banche	90.775	149.375
Crediti verso clientela		6.007.073	6.243.396
	Voce 70 - Crediti verso clientela	6.007.073	6.243.396
Partecipazioni		48	48
	Voce 100 - Partecipazioni	48	48
Attività materiali e immateriali		40.876	40.427
	Voce 110 - Attività materiali	9.544	9.095
	Voce 120 - Attività immateriali	31.332	31.332
Attività fiscali		169.008	155.757
	Voce 130 - Attività fiscali	169.008	155.757
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-	19
	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	19
Altre voci dell'attivo		216.231	226.097
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	106.230	119.004
	Voce 80 - Derivati di copertura	36.606	38.658
	Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-
	Voce 150 - Altre attività	73.395	68.435
Totale attività		6.598.421	6.874.353
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo		2014	2013
Debiti verso banche		2.111.362	2.365.824
	Voce 10 - Debiti verso banche	2.111.362	2.365.824
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		3.705.533	3.736.612
	Voce 20 - Debiti verso clientela	3.701.385	3.725.763
	Voce 30 - Titoli in circolazione	4.148	10.849
Passività finanziarie di negoziazione		52.486	34.178
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	52.486	34.178
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Passività fiscali		237	2.069
	Voce 80 - Passività fiscali	237	2.069
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		274.861	268.127
	Voce 60 - Derivati di copertura	71.158	67.534
	Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	27.599	19.132
	Voce 100 - Altre passività	176.104	181.461
Fondi a destinazione specifica		94.590	84.025
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	48.821	44.541
	Voce 120 - Fondi per rischi e oneri	45.769	39.484
Capitale		70.755	70.755
	Voce 180 - Capitale	70.755	70.755
Riserve (al netto delle azioni proprie)		305.203	364.579
	Voce 160 - Riserve	280.359	339.735
	Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	24.844	24.844
	Voce 190 - Azioni proprie	-	-
Riserve da valutazione		672	7.666
	Voce 130 - Riserve da valutazione	672	7.666
Utile (Perdita) d'esercizio		-17.278	-59.482
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	-17.278	-59.482
Totale passività e patrimonio netto		6.598.421	6.874.353

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico

		(migliaia di euro)	
Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	2014	2013
Interessi Netti		212.119	216.544
	Voce 30 - Margine di interesse	201455	207.455
	+Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value crediti)	12.325	9.806
	+Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-1516	-1680
	+Voce 160 (parziale) - Accantonamento netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-145	-37
Dividendi		19	157
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	846	157
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-827	-
Commissioni nette		117.612	113.477
	Voce 60 - Commissioni nette	118.176	114.039
	- Voce 60 (parziale) - Commissioni nette: recuperi spese per istruttoria mutui	-	-
	+Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	-564	-562
Risultato dell'attività di negoziazione		-1668	1022
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	459	3.240
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	827	-
	+Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-3.131	-2.230
	+Voce 100 b) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	177	12
	+Voce 100 d) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-	-
	+Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione		-867	577
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	12.043	13.939
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	-12.910	-13.362
Proventi operativi netti		327.215	330.777
Spese del personale		-117.767	-112.920
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-120.124	-117.533
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	841	2.933
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale	1516	1680
Spese amministrative		-78.686	-81.636
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-92.396	-96.183
	+Voce 190 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione: recuperi di spese e imposte e tasse	12.910	13.362
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	564	562
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	236	623
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-1220	-892
	Voce 170 a) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-1220	-956
	+Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-	64
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
Oneri operativi		-197.673	-195.448
Risultato della gestione operativa		129.542	135.329
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		-5.636	-8.723
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-5.781	-8.760
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: rientro time value fondi	145	37
Rettifiche di valore nette sui crediti		-140.058	-160.782
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-1240	-839
	+Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-126.344	-150.755
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti: rientro time value crediti	-2.325	-9.806
	+Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-149	618
Rettifiche di valore nette su altre attività		-7	-120
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-7	-56
	+Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-	-64
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		170	10.937
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	+Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	66	158
	+Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	104	10.779
	+Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte		-15.989	-23.359
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		-518	5.196
	Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-212	6.200
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio: effetto fiscale oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	-306	-1004
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr.: effetto fiscale rett. di valore delle altre att. intangibili	-	-
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-771	-2.552
	Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo classificati nelle diverse voci:		
	+Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	-841	-2.933
	+Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: oneri di integrazione	-236	-623
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio: effetto fiscale oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	306	1004
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto eventuali imposte)		-	-38.767
	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-40.000
	+Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr.: effetto fiscale rett. di valore delle altre att. intangibili	-	-
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento	-	1233
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-	-
	+Voce 280 - Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Risultato netto		-17.278	-59.482

Stato Patrimoniale di INTESASANPAOLO

Voci dell'attivo	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	3.997.176.709	2.816.857.782	1.180.318.927	41,9
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.401.796.155	21.751.877.768	-4.350.081.613	-20,0
30. Attività finanziarie valutate al fair value	333.733.643	522.026.699	-188.293.056	-36,1
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	41.118.673.149	35.981.827.384	5.136.845.765	14,3
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.502.655	299.702.444	-199.789	-0,1
60. Crediti verso banche	83.979.415.583	96.146.679.041	-12.167.263.458	-12,7
70. Crediti verso clientela	192.363.935.958	217.405.984.679	-25.042.048.721	-11,5
80. Derivati di copertura	6.312.675.666	9.639.411.324	-3.326.735.658	-34,5
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	67.380.998	70.810.509	-3.429.511	-4,8
90. Partecipazioni	29.091.750.912	32.808.843.794	-3.717.092.882	-11,3
110. Attività materiali	2.509.825.800	2.484.458.120	25.367.680	1,0
120. Attività immateriali	2.336.386.659	5.378.530.092	-3.042.143.433	-56,6
di cui:				
- avviamento	776.725.269	2.638.465.552	-1.861.740.283	-70,6
130. Attività fiscali	10.027.300.260	9.052.286.684	975.013.576	10,8
a) correnti	2.791.490.064	2.129.786.343	661.703.721	31,1
b) anticipate	7.235.810.196	6.922.500.341	313.309.855	4,5
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.403.094.442	4.894.270.729	1.508.823.713	30,8
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	71.511.449	424.000	71.087.449	
150. Altre attività	3.246.881.549	3.938.962.360	-692.080.811	-17,6
Totale dell'attivo	393.157.947.145	438.298.682.680	-45.140.735.535	-10,3

Stato Patrimoniale di INTESASANPAOLO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	107.099.082.387	120.428.543.870	-13.329.461.483	-11,1
20. Debiti verso clientela	103.349.227.531	107.320.389.575	-3.971.162.044	-3,7
30. Titoli in circolazione	117.486.815.779	133.145.215.787	-15.658.400.008	-11,8
40. Passività finanziarie di negoziazione	11.378.340.569	15.546.532.083	-4.168.191.514	-26,8
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	5.377.585.001	7.277.579.986	-1.899.994.985	-26,1
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica				
70. (+/-)	680.764.304	1.146.161.041	-465.396.737	-40,6
80. Passività fiscali	496.071.517	1.556.929.721	-1.060.858.204	-68,1
a) correnti	121.270.081	1.062.350.345	-941.080.264	-88,6
b) differite	374.801.436	494.579.376	-119.777.940	-24,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.473.739.999	5.373.111.866	100.628.133	1,9
110. Trattamento di fine rapporto del personale	546.498.174	551.849.749	-5.351.575	-1,0
120. Fondi per rischi ed oneri	1.506.833.210	1.854.132.161	-347.298.951	-18,7
a) quiescenza e obblighi simili	597.549.899	528.139.421	69.410.478	13,1
b) altri fondi	909.283.311	1.325.992.740	-416.709.429	-31,4
130. Riserve da valutazione	6.212.756	-370.769.699	376.982.455	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	4.044.051.169	3.925.325.597	118.725.572	3,0
170. Sovraprezzi di emissione	31.092.720.491	31.092.720.491	-	-
180. Capitale	8.545.738.608	8.545.681.412	57.196	-
190. Azioni proprie (-)	-12.647.082	-6.348.121	6.298.961	99,2
200. Utile (perdita) d'esercizio	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	
Totale del passivo e del patrimonio netto	393.157.947.145	438.298.682.680	-45.140.735.535	-10,3

Conto Economico di INTESASANPAOLO

Voci	2013	2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.317.476.736	10.064.744.456	-1.747.267.720	-17,4
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-6.915.074.093	-7.640.851.985	-725.777.892	-9,5
30. Margine di interesse	1.402.402.643	2.423.892.471	-1.021.489.828	-42,1
40. Commissioni attive	2.605.943.584	2.394.098.011	211.845.573	8,8
50. Commissioni passive	-478.011.507	-492.994.160	-14.982.653	-3,0
60. Commissioni nette	2.127.932.077	1.901.103.851	226.828.226	11,9
70. Dividendi e proventi simili	1.943.883.369	1.245.116.523	698.766.846	56,1
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	204.210.714	54.807.406	149.403.308	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-10.637.581	21.637.381	-32.274.962	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	502.417.146	1.233.753.422	-731.336.276	-59,3
a) crediti	18.215.514	-563.071	18.778.585	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	333.824.003	238.575.184	95.248.819	39,9
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	150.377.629	995.741.309	-845.363.680	-84,9
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-31.450.708	15.465.437	-46.916.145	
120. Margine di intermediazione	6.138.757.660	6.895.776.491	-757.018.831	-11,0
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.595.855.609	-1.439.302.584	1.156.553.025	80,4
a) crediti	-2.310.047.096	-1.363.893.310	946.153.786	69,4
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-191.632.483	-43.241.910	148.390.573	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-5.752	69.117	-74.869	
d) altre operazioni finanziarie	-94.170.278	-32.236.481	61.933.797	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	3.542.902.051	5.456.473.907	-1.913.571.856	-35,1
150. Spese amministrative:	-3.654.724.665	-4.014.094.720	-359.370.055	-9,0
a) spese per il personale	-1.804.208.973	-2.121.516.859	-317.307.886	-15,0
b) altre spese amministrative	-1.850.515.692	-1.892.577.861	-42.062.169	-2,2
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-109.012.265	-59.345.074	49.667.191	83,7
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-118.143.110	-127.923.138	-9.780.028	-7,6
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-1.180.720.917	-90.629.330	1.090.091.587	
190. Altri oneri/proventi di gestione	592.216.384	426.845.961	165.370.423	38,7
200. Costi operativi	-4.470.384.573	-3.865.146.301	605.238.272	15,7
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-1.872.613.678	-548.275.716	1.324.337.962	
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
220. Rettifiche di valore dell'avviamento	-1.861.740.283	-	1.861.740.283	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	4.171.407	22.572.581	-18.401.174	-81,5
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-4.657.665.076	1.065.624.471	-5.723.289.547	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	744.577.808	-153.997.310	898.575.118	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n.11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2014 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi prestati	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in migliaia di euro
Servizi di revisione contabile ¹	KPMG S.p.A.	151
Servizi di attestazione	KPMG S.p.A.	-
Servizi di consulenza fiscale	KPMG S.p.A.	-
Altri servizi ²	KPMG S.p.A.	40
Totale competenza 2014		191

¹ I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della relazione semestrale, la verifica della regolare tenuta della contabilità, l'attestazione per il Fondo nazionale di Garanzia.

² Gli altri servizi fanno riferimento a procedure concordate di revisione su specifici argomenti (Agreed Upon Procedures)

Relazione del Collegio sindacale

BANCA DELL'ADRIATICO S.P.A.

Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli Azionisti ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile sull'esercizio 2014

Signor Azionista Unico,

il Collegio Sindacale riferisce sulle attività svolte ai sensi dell'art. 2403 e segg. del codice civile e del D. Lgs. 39/2010 e nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e dalla Consob, tenendo altresì conto dei "Principi di comportamento del Collegio Sindacale" raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Il Collegio comunica di aver esaminato il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 composto dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione. Inoltre sono stati analizzati i prospetti informativi complementari che il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione. Il Bilancio e la Relazione sulla gestione sono stati trasmessi al Collegio Sindacale dal Consiglio di Amministrazione il 2 marzo 2015, il Collegio Sindacale e la Società di Revisione hanno rinunciato ai termini di cui all'art. 2429 c.c.

La presente relazione viene depositata in data odierna, in quanto il Collegio Sindacale ha potuto svolgere preventivamente i dovuti adempimenti.

In dettaglio con riguardo allo svolgimento della nostra attività istituzionale diamo atto:

- di aver tenuto, nel 2014, n. 16 riunioni proprie, nel corso delle quali abbiamo effettuato accertamenti e verifiche a campione, svolgendo l'attività di vigilanza prevista dalla normativa;
- di avere assistito a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione tenutesi nel corso dell'anno in n. 13, ottenendo dal Direttore Generale, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 2381 comma 5 c.c. e dallo Statuto, tempestive ed idonee informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Banca, assicurandoci che le deliberazioni assunte ed attuate fossero conformi alla legge, allo Statuto sociale, alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza;





- di aver partecipato all'Assemblea di approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2013 tenutasi il 2 aprile 2014 e all'Assemblea per l'approvazione della Relazione sulle remunerazioni e l'autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A., tenutasi il giorno 8 maggio 2014.
- di aver vigilato, per quanto di nostra competenza, sulla adeguatezza della struttura organizzativa e amministrativa della Società, dei sistemi dei controlli interni e di aver tenuto costantemente presente le linee operative per i Collegi Sindacali delle Società Controllate Italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo predisposte dalla Capogruppo;
- di avere avuto vari incontri, ai sensi del disposto dell'art. 150 TUF e dell'art. 2409-septies c.c., con la società di revisione KPMG SpA, incaricata della revisione legale dei conti del Bilancio al 31 dicembre 2014, al fine di un tempestivo scambio di dati ed informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti;
- di avere mantenuto un costante ed adeguato collegamento con la Direzione Centrale Internal Auditing della Capogruppo Intesa Sanpaolo alla quale è stata affidata in outsourcing, in linea con quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza per i Gruppi Bancari, parte delle attività di controllo nell'ottica di uniformare il sistema dei controlli alla consolidata prassi del Gruppo, usufruendo delle metodologie e degli strumenti sviluppati dalla Capogruppo stessa;
- di avere avuto periodici incontri con l'Alta Direzione, con i Responsabili delle Unità della Banca e con Referenti di strutture di Intesa Sanpaolo e della consortile Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. alle quali la Banca ha affidato in outsourcing alcune proprie attività.

Operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale. Operazioni atipiche o inusuali. Operazioni con parti correlate.

Le informazioni acquisite sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale poste in essere dalla Banca ci hanno consentito di accertarne la conformità alla legge e allo Statuto e la rispondenza all'interesse sociale; riteniamo che tali operazioni non presentino specifiche osservazioni da parte del Collegio.

Abbiamo inoltre acquisito adeguate informazioni sulle operazioni infragruppo e con parti correlate, secondo la definizione indicata dallo IAS 24. Tali operazioni sono adeguatamente descritte nel rispetto di quanto previsto dagli artt. 2428, terzo comma, 2497-bis quinto comma e 2497-ter c.c. oltre che dai principi contabili internazionali.

AD
MP
Ar

Diamo altresì atto che, sulla base delle regole che la Banca d'Italia ha introdotto sui rapporti con soggetti che presentano elementi speciali di "prossimità" ai centri decisionali delle banche e dei gruppi bancari – qualificati come soggetti collegati – la Banca si è dotata di regole e procedure in linea con tali disposizioni di vigilanza e ha provveduto già dal mese di dicembre 2012, all'istituzione del "Comitato Operazioni con Parti Correlate".

Vigilanza sui principi di corretta amministrazione

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sul rispetto del fondamentale criterio della sana e prudente gestione della Banca e del più generale principio di diligenza, il tutto sulla scorta della partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, ricevendo le informazioni adeguate sull'attività svolta dalla Banca, sul generale andamento della gestione e sulle operazioni di maggior rilievo economico e finanziario, constatandone la conformità alla legge e allo Statuto.

Vigilanza sull'adeguatezza della struttura organizzativa

Il Collegio ha vigilato sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca, anche alla luce dei contratti di servizio in essere con la Capogruppo Intesa Sanpaolo e altre Società del Gruppo, riscontrando l'idoneità della stessa al soddisfacimento delle esigenze gestionali della Banca e non abbiamo rilevato disfunzioni ed omissioni tali da ostacolare il regolare svolgimento dell'attività aziendale. Riteniamo, inoltre, che le iniziative attuate e da attuare consentiranno un sempre maggiore presidio dei relativi rischi.

Funzioni di Organismo di Vigilanza

Tenuto conto di quanto disposto dal comma 4 bis dell'art. 6 del D. L.gs. 231/2001, come introdotto dall'art. 14, comma 12, L. 12 novembre 2011 n. 183 ("Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – Legge di stabilità 2012"), la Banca ha ritenuto di affidare le funzioni di Organismo di Vigilanza al Collegio Sindacale. L'attività svolta in qualità di Organismo di Vigilanza, che ha tenuto nel corso dell'esercizio 2014 n. 12 riunioni, ha verificato, fra l'altro, l'aggiornamento, l'efficacia e l'adeguatezza del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001, adottato dalla Società, nel prevenire e contrastare la commissione degli illeciti ai quali è applicabile il decreto. Le relative conclusioni sono state relazionate semestralmente al Consiglio di Amministrazione come previsto dal Modello medesimo.




Vigilanza sull'adeguatezza del sistema di controllo interno

Abbiamo vigilato sul sistema dei controlli interni al fine di valutarne l'adeguatezza. Abbiamo esaminato l'esito delle verifiche condotte dalla Direzione Centrale Internal Auditing e condividiamo le misure correttive dalla stessa proposte.

Da parte nostra riteniamo che le attività svolte in outsourcing dalle Direzioni Centrali Internal Auditing e Compliance della Capogruppo rispondano efficacemente ai requisiti di adeguatezza ed affidabilità, anche in considerazione degli elevati requisiti di professionalità, indipendenza e delle risorse dedicate. Il Collegio Sindacale nella sua qualità di Organismo di Vigilanza, ha monitorato il rispetto da parte della Banca del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001". Alla luce degli elementi acquisiti riteniamo che il sistema di controllo interno sia adeguato alle caratteristiche gestionali della Società ed idoneo a garantire il presidio dei rischi, il rispetto delle procedure e delle disposizioni interne e esterne.

Nell'ambito dell'attività di controllo svolta dal Collegio Sindacale in qualità di Organismo di Vigilanza, non sono emerse particolari situazioni di mancato rispetto del Codice Etico e della normativa in materia di antiriciclaggio.

Vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo/contabile

Abbiamo ottenuto le informazioni dai Responsabili delle Unità Organizzative della Banca e/o dalla Funzioni centrali nonché dalla Società di Revisione ed effettuato l'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla stessa. Abbiamo valutato, per quanto di nostra competenza, l'affidabilità del sistema amministrativo e contabile a recepire e rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Nuove disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche

Il 2 luglio 2013 Banca d'Italia ha emanato il XV aggiornamento della Circolare 263/2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" introducendo il Capitolo 7 "Il sistema dei controlli interni", il Capitolo 8 "Il sistema informativo" e il Capitolo 9 "La continuità operativa" del Titolo V, che è stato oggetto di approfondimento da parte del Collegio Sindacale con l'emissione di specifico parere riguardo alla complessiva normativa attuativa interna.

In coerenza con quanto previsto dalla citata normativa, è stato inoltre predisposto il "Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato di Banca dell'Adriatico", redatto nel rispetto dei principi e delle regole definite nel corrispondente documento della Capogruppo, nel quale risultano definiti (i) i compiti e le responsabilità dei vari



organi e funzioni di controllo, (ii) i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste/i e gli organi aziendali e (iii) le modalità di coordinamento e di collaborazione.

Autovalutazione

Il Collegio Sindacale ha effettuato la verifica sull' idoneità dei propri esponenti a svolgere le funzioni richieste dall'incarico ricevuto, sotto il profilo della professionalità, della disponibilità di tempo e dell'indipendenza, dalla quale emerge un giudizio di adeguatezza.

Tutti i Componenti il Collegio Sindacale, all'atto della nomina, hanno dichiarato di essere in possesso dei requisiti previsti dagli art. 2397 e 2399 c.c., di quelli di onorabilità ed indipendenza richiesti dalla normativa vigente nonché di quelli previsti per lo svolgimento delle funzioni dell'Organismo di Vigilanza. Inoltre tutti i Sindaci sono iscritti nel Registro dei Revisori Legali di cui al D.Lgs. 88/1992 e nessuno si trova in una delle situazioni di cui all'art. 2399 c.c..

Incarico di revisore legale dei conti

In base alle informazioni acquisite gli incarichi conferiti alla Società di Revisione sono quelli riportati nella Nota Integrativa per gli importi ivi indicati e si riferiscono a prestazioni di revisione contabile ed a servizi di attestazione richiesti dalle Autorità di Vigilanza. La Società di Revisione KPMG S.p.A. ha effettuato la propria relazione in base agli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58, in merito al lavoro di revisione contabile, precisando che sulla base dell'attività svolta non sono emersi elementi degni di rilievo o irregolarità. La Società di Revisione ha indirizzato al Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 17, c.9 del D.Lgs n. 39/2010 lettera con la quale ha confermato la propria indipendenza nonché la Relazione, prevista dall'art. 19, comma 3, del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, sulle questioni fondamentali e sulle carenze significative rilevate sul sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria, emerse nel corso dell'attività di revisione legale del bilancio d'esercizio di Banca dell'Adriatico.

Osservazioni e proposte sul bilancio di esercizio

Per quanto riguarda i doveri di controllo della regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili nonché le verifiche di corrispondenza tra le informazioni di bilancio e le risultanze delle scritture contabili e di conformità del bilancio alla disciplina di legge, si ricorda che tali compiti sono affidati alla Società di Revisione, la quale ha dichiarato di operare in conformità ai doveri ed ai compiti indicati negli articoli del Codice Civile e del TUF ed esprime il



proprio giudizio con apposita relazione. Da parte nostra, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data al bilancio, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura.

In particolare, avendo preliminarmente constatato, come anzi precisato, mediante incontri con i Responsabili delle Unità della Banca interessati e con la Società di Revisione, l'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile a recepire e rappresentare correttamente i fatti di gestione ed a tradurli in sistemi affidabili di dati per la realizzazione dell'informazione esterna:

- abbiamo verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti alla formazione ed all'impostazione del bilancio; in particolare diamo atto che il Bilancio di esercizio è redatto in conformità alle disposizioni della Banca d'Italia;
- diamo atto che la Nota Integrativa reca la dichiarazione di conformità con i principi contabili internazionali applicabili ed indica i principali criteri di valutazione adottati, nonché le informazioni su: stato patrimoniale, conto economico, redditività complessiva, rischi e relative politiche di copertura, patrimonio, compensi e parti correlate. In particolare, abbiamo constatato l'indicazione nella Nota Integrativa degli specifici principi contabili scelti ed applicati per le operazioni ed i fatti rilevanti;
- abbiamo constatato la rispondenza del bilancio ai fatti ed alle informazioni di cui siamo venuti a conoscenza a seguito della partecipazione alle riunioni degli Organi Sociali, che hanno permesso di acquisire adeguata informativa circa le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Banca;
- prestiamo, ai sensi dell'art. 2426 n. 6 c.c., il nostro assenso all'iscrizione nell'attivo del bilancio dell'avviamento di Euro. 31.331.879 come per l'anno precedente. Il Collegio Sindacale conviene con il Consiglio di Amministrazione che ha confermato il valore dell'avviamento con il test periodico di *impairment* di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio al 31 dicembre 2014, il cui ammontare è stato determinato sulla base del valore recuperabile dell'avviamento stesso. Le metodologie applicate ed il risultato del test periodico di *impairment* sono state oggetto di verifica del Collegio Sindacale.
La Società di Revisione, interpellata sull'argomento, ha confermato che, di concerto con il proprio team centrale di Capogruppo e con i loro specialisti, ha rivisto le logiche di effettuazione dell'*impairment test* sull'avviamento a livello di gruppo

Handwritten signatures and initials in black ink, including a circular mark at the top, followed by 'MR' and 'Pa'.

Intesa Sanpaolo e le modalità di ribaltamento a livello di Banca. Dalle verifiche svolte non sono emersi elementi effettivi di criticità.

- abbiamo accertato che la Relazione sulla Gestione risulta conforme alle leggi vigenti, nonché coerente con le deliberazioni adottate dal Consiglio di Amministrazione e con le informazioni di cui dispone il Collegio; riteniamo che l'informativa fornita risponde alle disposizioni in materia e contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca, dell'andamento e del risultato della gestione, nonché l'indicazione dei principali rischi ai quali la Banca è esposta.

Valutazioni conclusive in ordine all'attività di vigilanza svolta, nonché in ordine alle proposte all'assemblea sul bilancio, sulla sua approvazione e sulle materie di propria competenza.

Nel concludere la presente relazione diamo atto che la nostra attività di vigilanza si è svolta, nel corso dell'esercizio 2014, con carattere di normalità e che da essa non sono emersi fatti significativi. Con riferimento al Bilancio, che ha registrato una perdita di Euro 17.278.300,74, le cui motivazioni sono state illustrate compiutamente dagli Amministratori, sotto i profili di nostra competenza esprimiamo parere favorevole all'approvazione dello stesso ed alla proposta di coprire la perdita con l'utilizzo della posta "Altre Riserve Libere."

Pesaro, 7 marzo 2015

Il Collegio Sindacale

Giampaolo Farina (*Presidente*)

Paolo Nigrotti (*Sindaco effettivo*)

Michele Viggiano (*Sindaco effettivo*)



Relazione della Società di Revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Piazza Salvemini, 20
36131 PADOVA PD

Telefono: +39 049 8249101
Telefax: +39 049 860632
e-mail: it-fmauditory@kpmg.it
kpmgspe@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti di
Banca dell'Adriatico S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Banca dell'Adriatico S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori di Banca dell'Adriatico S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.
Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 31 marzo 2014.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Banca dell'Adriatico S.p.A. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Banca dell'Adriatico S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita su di

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancora Active Bel: Bergamo
Bologna Bizzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Varese Verona Vicenza

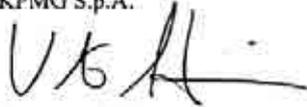
Società per azioni
Capitale sociale
Euro 4.000.000,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 0070990159
R. E. A. Milano N. 012967
Partita IVA 0070990159
VAT number IT0070990159
Sede legale: Via Vercelli, 26
20124 Milano MI Italia

essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Banca dell'Adriatico S.p.A. non si estende a tali dati.

- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori di Banca dell'Adriatico S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca dell'Adriatico S.p.A. al 31 dicembre 2014.

Padova, 4 marzo 2015

KPMG S.p.A.



Vito Antonini
Socio

Stampa e Prestampa: Agema Corporation.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA.
TRE POLI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

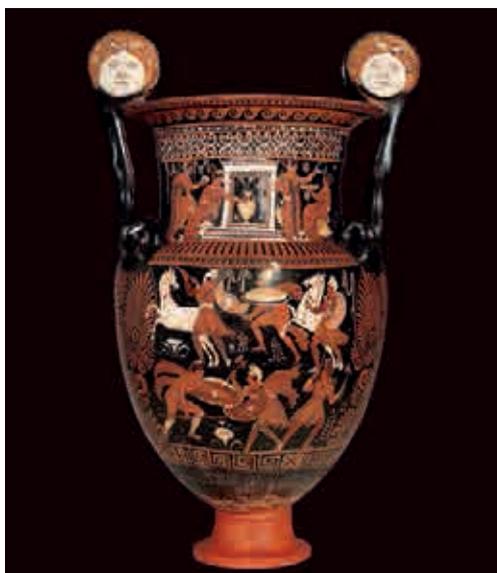
Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Gallerie di Piazza Scala a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

Gallerie di Palazzo Leoni Montanari a Vicenza espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente, testimonianze dell'arte veneta del Settecento e ceramiche attiche e magnogreche.

Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli presentano il *Martirio di sant'Orsola*, dipinto dell'ultima stagione di Caravaggio, insieme a opere tra XVII e inizio XX secolo di ambito meridionale.

In copertina



Cratere a volute apulo a figure rosse

raffigurazione: *Fanciulle alla fonte e Amazzonomachia*

Officina del Pittore di Baltimora

330-310 a.C.

alt. max 73 cm, diam. orlo 35,5 cm

Collezione Intesa Sanpaolo

Il cratere apulo a figure rosse appartiene alla collezione Intesa Sanpaolo di ceramiche attiche e magnogreche. È stato realizzato intorno al 330-310 a.C. dall'Officina del Pittore di Baltimora – tra le principali botteghe taroapule, attiva tra Canosa e Ruvo e specializzata in vasi di grandi proporzioni.

Il lato principale è decorato da una scena di Amazzonomachia – lotta tra Greci e Amazzoni – mentre il collo del cratere è ornato da una scena figurata che rappresenta un gruppo di fanciulle presso una fonte. Le donne sono disposte attorno a una fontana a doppia bocca sgorgante entro un *naiskos* (tempietto). Esse attingono e trasportano acqua utilizzando capienti recipienti adibiti a questo scopo, le *hydriae*.

Nell'Antica Grecia, come in tutte le culture del mondo e delle diverse epoche storiche, l'acqua ha un significato simbolico molto forte. È generatrice di vita, evoca l'idea di nascita, ma anche di rinascita e trasformazione: è elemento dinamico, rappresenta il flusso del divenire. È energia purificatrice e mezzo di rigenerazione. L'acqua è da sempre alimento vitale, un bene comune da condividere, una risorsa preziosa e inestimabile da difendere in quanto fonte e garanzia di vita e benessere.

